ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Domenica 13 Dicembre 1914 ROMA Domenica 13 Dicembre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 342

I Serbi inseguono gli Austriaci verso la Sava

I Russi tornano all'offensiva in Polonia - L'incidente italo-turco di Hodeida

La situazione

Continuano ad arrivare particolari sulla battaglia navale anglo-tedesca nelle acque di Falkland, sulla costa levante dell'America del Sud. Ma non è finora ufficialmente confermata la notizia giunta da più parti, secondo la quale anche l'unico incrociatore superstite della flotta germanica del Pacifico, il *Nürnberg* sarebbe stato colato a picco dalla squadra britannica. In attesa che tale notizia, o da Berlino o da Londra, venga confermata o smentita, non abbiamo di notevole da registrare sull'avvenimento che due informazioni, l'una ufficiale londinese da cui apprendiamo quanto insignificanti sieno state le perdite inglese: sette marinai morti e pochi feriti; l'altra non ufficiale berlinese che, per ridurre evidentemente le proporzioni del successo avversario ed attenuare l'impressione dell'opinione pubblica, narra che la squadra inglese contava alle Falkland ben 38 navi da guerra corazzate.

A questo proposito, l'amore dell'obiettività ci costringe a rilevare che la cifra ci sembra fortemente esagerata. Anzi tutto non vediamo come la Germania possa aver ricevuto così rapidamente notizie dirette dai luoghi dello scontro navale, non avendo essa mezzi di comunicazioni suoi con l'Armenia del Sud. In secondo luogo una squadra così rilevante per la ricerca e l'inseguimento di cinque incrociatori costituisce più un impaccio che un vantaggio per il buon esito d'un'azione consimile. Probabilmente, la squadra britannica non era superiore alle otto o — al massimo — alle dieci unità.

Non abbiamo novità importanti da segnalare sul teatro della guerra dell'est. Dopo che la battaglia russo-austro-germanica in Polonia s'è sviluppata al nord fin quasi sotto Mlawa, i Russi hanno rapidamente pensato a parare anche questa nuova minaccia sulla riva destra della Vistola e sulla loro estrema destra appoggiata al triangolo fortificato di Varsavia, inviando notevoli contingenti di truppe ad affrontare la calata tedesca fra le città di Ciecanow e di Prasnych. Sembra che questa controffensiva russa abbia avuto pieno successo, perchè il comunicato odierno da Pietrogrado annunzia che l'energico attacco russo da quella parte è stato respinto non solo, ma che « le colonne nemiche si sono ritirate in disordine » sotto alla violenza del contrattacco russo.

Nel cuore della Polonia la lotta principale continua vivacissima, specialmente nella regione di Lowitz, che è la più importante, perchè lì convergono le linee ferroviarie della Polonia occidentale che fanno capo a Varsavia. Il furore bellico dei tedeschi dev'essere da quella parte tremendo, se lo Stato Maggiore russo narra oggi che le proprie truppe hanno respinto sette violentissimi attacchi consecutivi degli avversarii. Forse i Tedeschi tentano ancora di sfondare con fortuna il fronte nemico, visto e considerato che il tentativo degli ultimi di novembre andò fallito o forse essi sentono aumentare la pressione russa su tutta la loro linea e — temendo che essa torni a minacciare la frontiera dell'Impero — raddoppiano gli sforzi per impedire ai nemici di riavvicinarsi ai confini della Posnania e della Slesia.

Dai dispacci odierni da Nisch appare sempre più grave la disfatta degli Austriaci nel nord della Serbia. I Serbi inseguono ora con energia i due corpi d'armata nemici, che si ritirano in tutta fretta verso la Sava, tra Sciabatz e Belgrado, continuando ad abbandonare nel ripiegamento armi, munizioni, materiale da campo e parecchie centinaia di prigionieri.

Quanto al teatro di guerra occidentale, che la scarsezza di movimenti generali notevoli in quest'ultimo mese ha fatto diventare il meno interessante, è da segnalare una violenta ripresa offensiva dei Tedeschi nella regione di Ypres in Fiandra, che è stata energicamente respinta, con il riacquisto per parte degli Alleati, d'una trincea perduta. I Francesi, invece, hanno attaccato le posizioni tedesche vicino alla frontiera franco-germanica, nella Wöevre e a Pont-à-Mousson; ma anche la loro offensiva è stata respinta. Nell'Alsazia, hanno rioccupato la stazione di Anspach, che non ha grande importanza militare, ma ne ha una notevolissima dal lato storico: in quel punto Cesare sconfisse Ariovisto durante la spedizione delle Gallie.

L'inseguimento dei Serbi contro gli Austriaci

Altri 35 ufficiali e 4200 soldati prigionieri

NISCH, 11.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il 9 corrente sui fronti ovest e nord-ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico nelle direzioni di Mokra Gora, Suaina, Bachta, Rogarchitzde, Komenitza, Kotselyevo e Oub. Il nemico ha tentato in talune località di mantenere qualche distaccamento, ma — dinanzi alla nostra fulminea avanzata — i suoi tentativi sono stati infranti.

« Sul fronte nord, in direzione di Belgrado e di Miandenountz il nemico ha attaccato le nostre posizioni al nord di Kosmaj e al nord di Miandenountz e di Otualous. Tali attacchi furono condotti in modo energico ma vennero tutti respinti dai nostri che inflissero gravi perdite al nemico. Questi lasciò sul campo di battaglia circa 2500 cadaveri, senza contare quelli da esso sotterrati. Fra i cadaveri se ne trovarono molti di ufficiali superiori e subalterni che il nemico non ebbe il tempo di seppellire. Sugli altri fronti del nord non vi è nulla da segnalare.

« Nella giornata del 9 abbiamo fatto prigionieri complessivamente 35 ufficiali, tre medici, 4200 soldati, una banda musicale e ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici e una grande quantità di carrette ».

Come i Serbi vinsero a Valjevo

NISCH, 9. — (Ritardato).

Un comunicato ufficiale dice:

« Nella notte dal 5 al 6 dicembre le truppe serbe dell'esercito di Ugitza hanno inflitto una disfatta al nemico ed hanno iniziato l'inseguimento energicamente. Fin dall'alba del 6 il nemico su tutto il fronte operò una precipitosa ritirata di tutte le sue truppe. Sul fronte nord-ovest il 6 la nostra ala sinistra continuò ad inseguire il nemico che si ritirava in disordine verso Valjevo.

Il centro serbo che in quei giorni aveva impegnato accaniti combattimenti con il nemico riuscì nella notte dal 5 al 6 a spezzare la resistenza di questo e a costringerlo alla ritirata.

L'ala destra serba alla stessa data sostenne accaniti combattimenti nei quali riportò il successo. La ritirata degli austro-ungarici dinanzi all'ala sinistra ed al centro serbo venne operata nel massimo disordine e fra il più grande panico.

La resistenza del nemico è quasi completamente spezzata sulle varie parti del fronte nord-ovest. L'esercito austro-ungarico abbandona i cannoni, il bagaglio e il treno; intere unità si arrendono con i loro ufficiali.

Nella giornata del 6 i Serbi hanno fatto prigionieri 21 ufficiali e 3858 soldati con una musica reggimentale ed hanno preso nove mitragliatrici, sei obici da montagna, sette affusti di obici da montagna di cui il nemico aveva fatto saltare i pezzi, sessanta cavalli, un'ambulanza, molti fucili e materiale da guerra.

Sul fronte settentrionale non si segnala nulla di importante.

L'arringa di Re Pietro prima della battaglia

PARIGI, 12.

Il Matin riceve da Nisch:

« Nel momento supremo in cui la sorte di un paese era in pericolo, Re Pietro è giunto sulla fronte di battaglia, è salito sul suo cavallo di guerra, accompagnato dai figli Alessandro e Giorgio — ha arringato i soldati.

Prima di dare l'ordine dell'offensiva il Re ha percorso la linea del fuoco, accolto ovunque con entusiasmo indescrivibile. Le sue parole piene di patriottismo con le quali egli dichiarava ai soldati di essere il primo pronto a muovere contro i nemici e a cadere per la patria, hanno avuto un effetto meraviglioso. Il centro nemico, attaccato poco dopo dalle truppe serbe, fu messo in fuga.

Cettigne bombardata senza danni da un aviatore austriaco

CETTIGNE, 12.

Un aeroplano austriaco è volato il giorno otto corrente su Miksic e su Cettigne dove ha lanciato bombe, senza produrre alcun danno.

Protesta serba all'Intesa per l'arresto arbitrario di giovani fatto dagli austriaci

NISCH, 11. (Ufficiale).

Il Governo reale ha inviato ai Governi della Triplice Intesa ed a quelli degli Stati neutrali una energica protesta, dichiarando che le autorità austro-ungariche nelle regioni serbe che furono invase dall'esercito austriaco fanno prigionieri tutti i giovani dai 14 ai 16 anni.

Le aspirazioni della Serbia secondo il ministro serbo a Parigi

PARIGI, 12.

Il Ministro di Serbia a Parigi, Vesnitch, intervistato dal « Petit Parisien », alludendo ai rimaneggiamenti territoriali, dei quali si è parlato, nei Balcani, ha detto:

— Soltanto quando la situazione militare diverrà netta e chiara, quando il successo apparirà magnifico per le nazioni coalizzate contro gli imperi centrali gli altri problemi potranno essere presi in esame. Fino ad allora sarebbe superfluo discutere l'una o l'altra combinazione, poichè gli avvenimenti cambiano di giorno in giorno ed ogni cosa si rivela eminentemente instabile. Il gabinetto Pasic è veramente un gabinetto di difesa nazionale in cui tutti i partiti sono rappresentati in un gruppo di tutte le forze vive del mio paese sotto un capo il cui programma è ormai noto. Per la prima volta la Serbia ha detto ufficialmente a quali obbiettivi tende e dove la conducono le sue aspirazioni. Essa vuol riunire in un'unica nazione tutti i serbi, di origini e di coltura; rendere a loro stessi, vale a dire alla Grande Serbia, gli Jugo slavi, gli Sloveni e i Croati.

La preoccupazione di mantenere corrette relazioni con l'Austria-Ungheria — ha seguitato a dire il Ministro Vesnitch — imponevano un tempo delle riserve, che ciascuno poteva comprendere. I nostri poeti cantavano il passato e l'avvenire glorioso della nostra razza e gli uomini politici dovevano imporsi la maggiore discrezione. L'Austria con la sua brutale aggressione ci ha offesi per sempre. A quale scopo dissimulare ora i nostri ideali, che i nostri soldati si sforzano di realizzare con le armi!...

La battaglia navale di Falkland

Nuove voci dell'affondamento del "Dresden,,

PARIGI, 12.

Il « Daily Mail » riceve da New York:

« Un telegramma da Buenos Aires alla « United Express » dice che corre voce che il « Dresden » sia colato a picco come il « Nurnberg ».

Un telegramma da Montevideo non parla dell'affondamento del « Dresden », ma afferma che due incrociatori danneggiati fuggono in direzione del porto di Santa Cruz, inseguiti da vicino da navi inglesi ».

Il dispaccio da Montevideo è antecedente a quello ricevuto da New York, perchè parla della fuga dei due incrociatori tedeschi « Nürnberg » e « Dresden » verso Santa Cruz dopo la battaglia delle isole Falkland. Ora, sappiamo che il « Nürnberg » è stato affondato dalle navi inglesi che lo inseguivano, essendo tale perdita confermata ufficialmente e da Londra e da Berlino. Potrebbe darsi dunque che il « Dresden » sia stato colato a picco dopo, quantunque di questo fatto non abbiamo ricevuto finora conferma ufficiale da nessuna parte. Anzi, da Londra c'è queste smentita, in data di stamani:

LONDRA, 12.

L'*Agenzia Reuter* comunica: Nessuna notizia è giunta fino alle sei di stasera sulla sorte dell'incrociatore tedesco *Dresden*.

La voce che sarebbe affondato è una pura congettura.

Le perdite inglesi

7 morti e 4 feriti

LONDRA, 12 (Ufficiale).

Le perdite degli inglesi nel combattimento navale che si svolse nei pressi delle isole Falkland furono di sette morti e di quattro feriti. Nessun ufficiale fu colpito.

Nuovi particolari dello scontro

LONDRA, 12.

Probabilmente l'Ammiragliato manterrà per qualche giorno il segreto sulla composizione della squadra dell'ammiraglio Sturdee.

Il motivo di questo silenzio è facilmente compreso quando si rifletta sugli ottimi risultati che sono stati ottenuti con l'assoluto segreto sull'ammiraglio Sturdee e la sua missione. Così almeno sino a quando Sturdee non avrà completata la sua opera che è quella di sbarazzare l'Atlantico dalla bandiera tedesca, non è probabile che l'Ammiragliato inglese pubblichi particolari larghi sulla battaglia delle isole Falkland.

Si hanno sino a questo momento scarse notizie. Si sa che il primo incrociatore nemico fu avvistato alle 7,30 e che il secondo grosso incrociatore corazzato tedesco venne segnalato non prima di mezzogiorno o poco dopo. Il fatto che l'azione si sia alquanto prolungata è dovuto alla forma di caccia assunta da essa. Questo viene anche provato dal fatto che la quarta nave affondata, l'incrociatore Nurnberg, fu raggiunta più tardi nella giornata lontano dalla località dove il primo incrociatore era stato affondato.

La sorte del "Dresden,,

Il Dresden è riuscito a mettersi in salvo e non era ancora stato raggiunto al momento in cui il vice ammiraglio Sturdee inviava all'Ammiragliato il suo telegramma spedito forse mercoledì mattina. Il Dresden distanziando i suoi inseguitori avrà qualche probabilità di mettersi in salvo cambiando la sua rotta appena fuori vista, ma si crede che esso dovrà dirigersi verso qualche porto. Martedì erano state catturate due navi carboniere e, a meno che il Dresden abbia riempito le sue stive da poco, non è facile che esso riesca a sfuggire a lungo. Il Dresden può scegliere tra la costa orientale e quella occidentale del Sud-America dove il suo arrivo verrebbe subito dopo appreso dal comandante inglese. Inoltre esso potrebbe scegliere: o affrontare le navi nemiche o disarmare. Si crede che il Dresden tenterà possibilmente di raggiungere nuovamente il Pacifico dove forse si trovano ancora al largo gli altri due incrociatori tedeschi Breman e Carlsruhe. Vi è chi crede però che esso preferirà la costa occidentale del Sud-America specialmente nelle vicinanze dell'America Centrale, poichè sembra che gli incrociatori tedeschi trovino ivi in qualche piccolo Stato neutrale della costa rifornimenti di carbone e viveri e notizie molto più complete che nelle vicinanze del Cile, del Perù, dell'Argentina e del Brasile.

Commentando lo scontro, i critici ripetono che ancora una volta viene dimostrato che la vittoria arride infallibilmente alle navi con cannoni di potenza superiore accompagnata al vantaggio della velocità.

Il critico navale del Times scrive: « L'avere messo il nemico deboli unità in posizioni nella quale esse potevano essere affrontate da altre più potentemente armate ed a cui non potevano sfuggire è stata per noi un'eccezionale opportunità ».

Un primo effetto della pulizia del mare

Il ribasso delle assicurazioni

L'immediato effetto della vittoria navale presso le isole Falkland è stato il ribasso del tasso di assicurazione sui rischi di guerra per le navi, da 52 a 30 lire.

Un maggior numero di navi inglesi, dal principio della guerra, è stato distrutto sulle coste del Brasile più che in qualsiasi altra regione dell'Oceano perchè anche l'Emden ha inflitto alla navigazione britannica danni minori di quelli provocati dal Carlsruhe. Quando questo incrociatore sarà messo fuori di combattimento il rischio sparirà definitivamente per le navi mercantili britanniche in navigazione per il sud-America.

Notizie da New York al Daily Telegraph dicono che l'impressione in America per la notizia della vittoria inglese è grande. Il giornale riceve:

In America dove i particolari del grande scontro navale erano attesi con grandissimo interesse vi è grande giubilo come se la vittoria fosse stata ottenuta dalla flotta americana. I competenti di cose navali credono che l'Ammiragliato britannico abbia data notizia del trionfo riportato con termini eccessivamente modesti. Intanto da parecchie parti dell'America latina giungono dispacci di congratulazioni per il fatto che le provincie del sud-America sono state liberate dall'incubo degli incrociatori corsari ».

L'impressione a Berlino

BERLINO, 12.

I giornali dicono che tutto quello che poteva attendersi dagli incrociatori tedeschi sperduti nell'Oceano fin da quando cadde l'Emden era che vendessero cara la pelle e questo lo fecero abbondantemente in una lotta di quattro mesi. La perdita della squadra dell'estero era inevitabile. Certo un modo di salvarsi vi era; la squadra aveva raggiunto un porto cileno ed avrebbe dovuto essere disarmata. Ma tale idea, scrive il Lokal Anzeiger è impensabile per noi tedeschi. Non ci siamo costruita una superba flotta per porla al sicuro nel momento del pericolo. L'abbiamo creata per esporla al servizio della patria. Questa squadra è perduta ma occorrendo impegneremo tutta la nostra flotta di battaglia col pericolo di perderla tutta. Questa è la guerra come la intendono i Tedeschi.

La Taegliche Rundschau scrive: Non possiamo sperare di sapere quali siano state le perdite della flotta dell'Ammiragliato inglese Sturdee; certo è possibile che esse si riducano a 3 uomini. Fra le navi che perseguivano gli incrociatori tedeschi vi erano grandi corazzate, forse prese a questo scopo temporaneamente dall'Home Fleet. Lo Scharnhorst e lo Gneisenau erano loro di gran lunga inferiori per velocità ed artiglieria, tanto che era pensabile che una volta avvistati e posti sotto il fuoco sarebbero stati perduti senza neppure riuscire a raggiungere col loro fuoco le navi nemiche. Ciò dicasi ancora più dei piccoli incrociatori. Due di essi sono ancora riusciti a sfuggire, ma il loro destino non è dubbio.

La Deutsche Tages Zeitung ritiene che la squadra dell'ammiraglio Sturdee sia stata composta in patria espressamente per questo scopo e mandata a grande velocità, nelle acque sud-americane subito dopo avere saputo che gli incrociatori tedeschi si erano riuniti e cioè innanzi la battaglia di Coronel. Era facile supporre, scrive la Deutsche Tages Zeitung, che l'ammiraglio Von Spee avrebbe tentato di penetrare nell'Atlantico e le stazioni radiotelegrafiche poste nelle isole inglesi e quelle del continente sud-americano malgrado la neutralità devono aver tenuta informata la squadra inglese della rotta seguita dalla squadra tedesca. Come si era già ripetutamente rivelato in precedenza, la mancanza di punti di appoggio tedeschi nei mari rendeva inevitabile la perdita delle navi trovantesi lontane dalla patria allo scoppiare della guerra. Tale mancanza rendeva impossibile a lungo andare un'efficace azione degli incrociatori. Ciò malgrado essi si batterono e perirono in modo da dimostrare che i marinai tedeschi non temono confronti con quelli delle maggiori marine del mondo.

Il consolato italiano a Hodeida violato dai gendarmi turchi

Il console inglese arrestato

L'« Agenzia Stefani » ha comunicato stanotte:

La notte dell'11 novembre numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del Consolato britannico di Hodeida per impadronirsi del titolare.

Il Console inglese si rifugiò nel contiguo Consolato d'Italia scavalcando un muro divisorio delle rispettive terrazze.

La gendarmeria ottomana invase allora il Consolato d'Italia sparando fucilate, ferì un « cavas » e si impossessò del Console inglese.

Il 29 novembre notizia di tali fatti giunse al Governo dell'Eritrea per mezzo del piroscafo « Porto di Alessandretta ». Fu disposto per l'invio della r. nave « Giuliana », che giunse ad Hodeida il 3 corrente. Per mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico della « Giuliana » sono pervenute le prime informazioni dirette del Reggente il Consolato italiano cav. Cecchi.

Le comunicazioni telegrafiche con Hodeida sono tuttora interrotte. E' stato disposto perchè il cav. Cecchi possa tuttavia essere in grado di comunicare col R. Governo.

Il Governo italiano, appena informato dell'accaduto, inviò le istruzioni del caso alla R. Ambasciata a Costantinopoli per ottenere le debite riparazioni.

Ci risulta che fino a questo momento, oltre alle notizie contenute in questo comunicato della « Stefani », al nostro Governo non sono pervenute ulteriori notizie circa l'increscioso incidente. Le comunicazioni sono lente e difficili per il momento, non soltanto quelle con i luoghi dove l'incidente è avvenuto — le date stesse degli avvenimenti e dell'arrivo delle notizie parlano chiaro in proposito — ma anche quelle con Costantinopoli, che, a quanto ci si dice, in questi giorni ritardano di parecchie giornate.

Come il comunicato stesso avverte, il nostro Governo, appena avuto notizia dell'avvenimento per mezzo del piroscafo « Porto di Alessandretta », ha immediatamente provveduto a mettere le nostre autorità di Hodeida in grado di far pervenire notizie dettagliate e continue di sè: e questo è stato fatto per mezzo della r. nave « Giuliana », che, inviata davanti a Hodeida mette in comunicazione radiotelegrafica quel nostro consolato con Massaua, e per Massaua col nostro governo della Colonia Eritrea. Insieme con la « Giuliana », un altro piccolo bastimento è stato mandato laggiù per tutte le evenienze e le necessità che si possano presentare. Ma altre notizie non sono pervenute finora.

Hodeida, come è noto, è il centro principale e lo sbocco commerciale sul mare dello Yemen; noi, come le altre grandi Potenze, abbiamo laggiù un nostro console, che in questo momento, da pochi mesi appena, è il cav. Cecchi, figlio di Antonio Cecchi, l'esploratore e il martire glorioso del Benadir, che perì, come è noto, nell'eccidio di Lafolè.

Il nome di Hodeida, come i lettori ricordano, ricorse spesso durante la guerra italo-turca, poichè le sue acque furono teatro di un fortunato combattimento tra la r. nave « Piemonte » e una squadriglia di cannoniere turche che furono colate a picco e parte catturate, il 2 ottobre 1911.

Per l'incidente, di cui la gravità risalta subito agli occhi di tutti, il nostro Governo, appena messo dettagliatamente al corrente di come i fatti si erano svolti, ha fatto pervenire alla Sublime Porta le più vibrate proteste, accompagnate dalla più energica, quanto naturale, richiesta di spiegazioni e di riparazioni. Pur troppo, come abbiam detto, anche le comunicazioni con Costantinopoli stessa pare che non siano facili in questi giorni, sicchè la diplomazia turca ha buon giuoco anche dalle circostanze per allungare quel suo ormai tradizionale sistema delle more e delle tergiversazioni diplomatiche. Nessuna risposta infatti è finora pervenuta alle nostre proteste e richieste di riparazioni, sebbene qualche giorno sia già passato. Attendiamo; e speriamo e ci auguriamo che la risposta sia esplicita e che le riparazioni siano pronte. Lo incidente, dato sopratutto lo speciale momento internazionale in cui avviene, è di una gravità eccezionale; si tratta della violazione a mano armata della sede di un consolato, con il ferimento di un funzionario, e ciò non per opera di alcuna folla sconsigliata o esaltata, bensì per o[illegible]

pure di funzionari militari del governo stesso, cioè per opera dei suoi gendarmi. Il fatto, poi, che sarebbe già di per sè enorme in qualunque paese e in qualunque circostanza, è tanto più enorme in un paese come la Turchia, il quale, voglia o non voglia, per quanto abbia creduto di potere abolire con un atto unilaterale il regime di capitolazione, è sempre per noi e per tutta l'Europa in tale regime. Osserviamo infine che un incidente come questo, che per giunta sorpassa di gran lunga la portata di altri analoghi incidenti che si siano verificati in paesi turchi nei tempi recenti, parla abbastanza della esaltazione degli animi che regna in Turchia anche nei rappresentanti stessi dell'autorità del Governo che dovrebbero essere i tutelatori dell'ordine; e potrebbe bastare di per sè solo a mettere in dubbio le assicurazioni date dal Governo turco al nostro Governo che per effetto della guerra e della guerra santa noi non avremo a subir danno di sorta nè nei nostri interessi, nè nel nostro prestigio di grande Potenza. Attendiamo la risposta del Governo turco, augurando che essa sia sollecita ed esplicita, definitiva, esauriente e rassicurante per ora e per l'avvenire.

I commenti della stampa

MILANO, 12.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* fa seguire al comunicato ufficiale dell'assalto della gendarmeria turca al Consolato italiano di Hodeida questo breve commento: Certo è che l'azione commessa dalla gendarmeria turca è molto grave e che il fatto sorpassa i limiti degli incidenti locali. E' perciò da augurarsi che il governo turco offra al nostro Ambasciatore a Costantinopoli quelle spiegazioni e riparazioni che il Governo italiano ha diritto di pretendere.

L'impressione a Montecitorio

Le notizie dell'incidente di Hodeida hanno destato, come è naturale, una viva impressione a Montecitorio, dove il fatto era commentato oggi e messo in luce secondo tutta la sua importanza e gravità nell'attuale eccezionale momento. Si esprimeva concordemente l'augurio che il Governo turco si renda conto di tale gravità e, in conseguenza di questo convincimento, agisca prontamente nel dare al nostro Governo le spiegazioni e le riparazioni esaurienti che ha chiesto, abbandonando per questa volta almeno il suo solito sistema di tergiversazioni e di espedienti dilatori.

Circa la sostanza della richieste che il nostro Governo avrebbe avanzato in proposito alla Sublime Porta, correvano già in Montecitorio notizie precise. Secondo una delle voci le richieste sarebbero le seguenti: restituzione del Console inglese al Consolato italiano; scuse formali al Console e al Governo italiano; congrua indennità al *cavas* ferito. Riportiamo la notizia come pura e semplice voce corsa a Montecitorio, non avendone conferma nei suoi particolari.

Un' interrogazione alla Camera

E' stata presentata la seguente interrogazione sulla quale fu chiesta l'urgenza:

« Al Ministro degli Esteri, per sapere quali notizie possa dare alla Camera circa la violazione del Consolato Italiano in Hodeida e come intenda di far rispettare la integrità del diritto di ausilio sotto la tutela della bandiera nazionale ».

F.ti: Cappa, Altobelli, Pietravalle, Centurione, Dello Sbarba, Bevione, Agnelli, Bruno, De Nicola, Rulni, Leonardo Bianchi, Cabrini, Tasca, Canepa, Giretti, Di Saluzzo, Celli, La Pegna, Magliano, Medici.

Il cadavere del nuovo ribelle Beyers ritrovato in un villaggio

PRETORIA, 12.

Si annunzia ufficialmente che il cadavere del capo ribelle Beyers è stato ritrovato nel villaggio di Krael e identificato in seguito ad esame medico.

Un proclama del generale Botha

Il generale Botha, in un suo proclama dice che la rivolta del Sud-Africa si può considerare come prossima alla fine poichè i capi sono scomparsi e restano in campo soltanto piccole bande le cui operazioni potranno essere punite ed arrestate con misure di polizia, più che militari. Infatti martedì 1200 ribelli si arresero e furono catturati. Altre piccole bande depongono le armi di giorno in giorno. Il generale Botha ringrazia nel suo proclama i popoli del Sud-Africa e gli ufficiali e soldati che si trovano in campo per i patriottici sacrifici compiuti che non solo spensero la ribellione fin dai suoi primi passi, ma unirono tutte le classi della popolazione come mai prima era avvenuto.

Il generale Beyers morì annegato nel fiume Vaal mentre, essendo stato ferito, tentava di passarlo a nuoto.

L'inviato straordinario inglese presso la Santa Sede

LONDRA, 12.

Si annunzia ufficialmente che Sir Henry Howard è nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, incaricato di una missione speciale presso il Pontefice.

LA CRISI SPAGNUOLA
Dato ricomporrà il suo gabinetto

MADRID, 12.

Il Re ha rinnovato la sua fiducia al Presidente del Consiglio Dato.

Il Ministro delle Finanze Bugallal è stato incaricato dell'« interim » del Ministero dell'Istruzione.

La neutralità della Spagna affermata dai partiti

MADRID, 12.

Dalla discussione alla Camera e al Senato sulla soluzione data alla crisi ministeriale è risultata la unanimità di tutti i partiti delle sue assemblee di affermare la stretta neutralità della Spagna nel conflitto europeo.

La crisi portoghese

LISBONA, 12.

Victor Coutinho, presidente della Camera dei Deputati, è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto, [illegible]

La guerra russo-tedesca

I Russi riprendono l'offensiva in Polonia
infliggendo perdite enormi ai tedeschi
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella notte e durante la giornata del 10 dicembre l'energica offensiva dei Tedeschi nella regione di Mlava è stata respinta. Le nostre truppe hanno ripreso a loro volta l'offensiva ed hanno inseguito le colonne nemiche le quali su diversi punti si sono ritirate in disordine.

Nella regione a nord di Lovitz il nemico nella notte dal 9 al 10 dicembre e durante tutta la giornata del 10 si è accanito in violenti attacchi che abbiamo respinto infliggendo ai Tedeschi perdite enormi. Contemporaneamente le truppe russe hanno respinto sette attacchi successivi durante i quali alcune nostre unità hanno lasciato avvicinare il nemico a breve distanza e poi lo hanno messo in fuga con un fuoco micidiale.

Nella regione a sud di Cracovia abbiamo continuato il 10 dicembre la nostra fortunata offensiva malgrado una tenace resistenza dei Tedeschi. Ci siamo impadroniti di molte mitragliatrici e cannoni tedeschi ed abbiamo fatto duemila prigionieri.

Sugli altri fronti non si segnala alcuna modificazione importante.

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

In Russia, nella regione di Mlava violenti attacchi tedeschi sono stati respinti. I Russi hanno ripreso la offensiva contro le colonne nemiche che si ritirano in disordine.

Nella regione a nord di Lowitz attacchi accaniti dei Tedeschi sono stati anch'essi ovunque respinti con grossa perdita per i Tedeschi.

Nella regione a sud di Cracovia l'offensiva russa è felicemente continuata, malgrado una ostinata resistenza.

In Serbia gli eserciti serbi che avevano raggiunto la Kolubara hanno passato questo fiume fra Valjevo, che hanno occupato, e l'affluente Ljig. A nord hanno occupato Lazarevatz. Il numero dei prigionieri che i Serbi hanno fatto durante gli ultimi combattimenti si eleva a 18.000.

Due aeroplani tedeschi abbattuti
Offensiva verso Cracovia respinta dai Russi

PIETROGRADO, 11.

Il « Messaggero dell' Esercito » annunzia che i Russi hanno fatto precipitare l'8 dicembre due aeroplani tedeschi che facevano una ricognizione.

Gli austro-ungarici, rinforzati dai Tedeschi, hanno preso un'energica offensiva al sud di Cracovia. Essi sono stati ricacciati ed hanno perduto cinque batterie, una colonna di automobili blindati ed hanno lasciato migliaia di cadaveri.

Tutto procede secondo il piano in Galizia
dicono gli Austriaci
Il comunicato austriaco

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

Le operazioni austro-ungariche nei Carpazi continuano secondo il piano. Il nemico oppose ieri in massima parte soltanto resistenza con le retroguardie che furono respinte.

In Galizia non si è ancora avuta alcuna decisione. I Russi, dovunque hanno attaccato, sono stati respinti con grandi perdite.

Sul nostro fronte, in Polonia, la calma è continuata anche ieri.

Przemysl è soltanto accerchiata, non attaccata. La guarnigione, sempre ardente del desiderio di azione, molesta quasi giornalmente con sortite più o meno importanti le truppe di accerchiamento, le quali si tengono a rispettosa distanza dalla cintura della piazza forte.

La guerra franco-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico termina di sgomberare la riva ovest del canale dell'Yser. A nord della « Casa di traghetto » occupiamo questa sponda.

Nella regione di Arras combattimenti di artiglieria.

Nella regione di Nampcel le nostre batterie hanno ridotto al silenzio le batterie nemiche.

Nella regione dell'Aisne la nostra artiglieria pesante riduce al silenzio le batterie da campagna tedesche. Una batteria di obici è stata completamente distrutta a nord-ovest di Vailly.

Nella regione di Perthes ed in quella del bosco di La Grurie combattimenti di artiglieria ed alcuni scontri di fanteria hanno preso una piega vantaggiosa per noi.

Sulle alture della Mosa l'artiglieria nemica è stata poco attiva. Invece la nostra ha demolito a Deuxnouds (all'ovest di Vigneulles les Hattonchatel) due batterie nemiche, una di grosso calibro e l'altra destinata al tiro contro gli aeroplani. Nella stessa regione abbiamo fatto saltare un « blockhaus » e distrutto parecchie trincee.

Fra la Mosa e la Mosella niente da segnalare.

Nei Vosgi combattimenti di artiglieria. Nella regione di Senones abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri.

Gli Inglesi occupano un villaggio su le linee tedesche

LONDRA, 11.

I giornali ricevono da Amsterdam che secondo un telegramma dalla frontiera belga-olandese gli Inglesi si sarebbero impadroniti del villaggio di Staden, dieci miglia a nord-est di Ypres.

Prigionieri tedeschi in deplorevoli condizioni

PARIGI, 12.

Il Daily Mail *riceve dal suo corrispondente delle Fiandre che circa 500 prigionieri tedeschi egli ha potuto vedere sfilare. Essi marciavano stentatamente e avevano il viso assai abbattuto. Non potevano che trascinarsi penosamente. Molti non avevano più tacchi agli stivali e gli stivali di parecchi altri erano addirittura marciti. Anche i pantaloni di molti erano marciti nelle trincee. Gran parte di quei prigionieri apparivano estenuati e molti confessarono di non essersi nutriti da molto tempo. Da parecchie settimane questi uomini non avevano trovato nemmeno il tempo di spogliarsi.*

Per il ritorno del governo a Parigi

PARIGI, 12.

Dopo tre mesi per la prima volta è stato tenuto un Consiglio dei Ministri all'Eliseo. Presiedeva Poincaré. I diplomatici che si trovavano a Bordeaux sono tornati a Parigi ed altri faranno ritorno prossimamente. Il che non significa che la capitale provvisoria sia stata abbandonata. Rimane a Bordeaux il Ministro della Guerra, ma il Ministro Millerand farà frequenti viaggi fra Bordeaux e Parigi. Millerand ha lasciato a Parigi il Capo del suo Gabinetto civile e gli ufficiali del suo Stato Maggiore particolare.

La decisione ufficiale del ritorno della capitale a Parigi dipenderà dalle circostanze. Se queste continueranno ad essere favorevoli è assai probabile che il Governo non si muoverà più da Parigi. Viene evocato per questa occasione un ricordo: 44 anni fa il Governo che da Parigi si era trasferito a Tours dovette allontanarsi maggiormente e dirigersi a Bordeaux. Anche allora la guerra durava da poco più di 4 mesi, ma Parigi era già completamente investita.

Anche la Gazzetta Ufficiale che si pubblica a Bordeaux vedrà d'ora innanzi la luce a Parigi.

I giornali pubblicano la seguente nota parlamentare: Gli ambulacri di Palazzo Borbone hanno ripreso oggi una certa animazione. Si notava la presenza di un grande numero di deputati, la maggior parte ancora in uniforme militare, perchè provenienti dall'esercito che combatte alla frontiera, ove erano mobilizzati. Le autorità militari, secondo le istruzioni del Ministro della Guerra, accordarono infatti tutte le facilitazioni per permettere loro di prendere parte ai lavori parlamentari.

Il ministero della guerra rimane a Bordeaux

Il Ministro della Guerra, Millerand, è ripartito questa sera per Bordeaux, ove sono momentaneamente mantenuti i servizi del suo dicastero, perchè gli importanti ingranaggi della difesa nazionale sono in piena attività e non permettono il più piccolo arresto. La complessità di questi ingranaggi rende infatti il loro trasferimento estremamente delicato.

Tuttavia Millerand ha lasciato a Parigi il Capo del suo Gabinetto civile e un ufficiale del suo Stato Maggiore particolare.

Felicitazioni di Poincaré alla Serbia

PARIGI, 12.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha telegrafato al Principe reggente di Serbia felicitazioni per la brillante vittoria riportata dall'esercito serbo e per il mirabile esempio di patriottismo dato dalla valorosa nazione serba.

L'autografo di Francesco Giuseppe all'Arciduca Federico

VIENNA, 12.

Il Giornale ufficiale militare pubblica l'autografo imperiale diretto all'arciduca Federico, che lo nomina feld-maresciallo.

L'autografo dice:

« Durante questi quattro mesi di guerra avete saputo impedire al nemico nella maniera più efficace di ottenere i successi sperati, opponendovi ad esso nelle operazioni piene di vicissitudini e nei combattimenti violenti con le nostre forze pronte al sacrificio ed insieme con i nostri fedeli e così eroici alleati.

Io voglio esprimere la mia riconoscenza piena di gratitudine per il vostro comando dell'esercito in campagna, che ha fatto così buone prove, nominandovi feld-maresciallo ».

Inoltre lo stesso giornale pubblica l'autografo imperiale diretto al generale Von Hoetzendorf conferendogli la Croce al Merito militare di prima classe con la decorazione di guerra in segno di gratitudine e riconoscenza per i servizi eccellenti resi nelle lotte eroiche sostenute da quattro mesi contro un nemico molto superiore di numero.

La guerra turca

La flotta turca bombarda i pressi di Batum

COSTANTINOPOLI, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

« La flotta turca ha bombardato ieri i dintorni di Batum, rispondendo così alla affermazione russa che il Mar Nero fosse stato sbarazzato e che le navi ottomane « Yavutz » e « Midolli » fossero state messe fuori combattimento.

Nel fortunato combattimento di Doir, annunziato ieri, i Russi ebbero cento morti e parecchi feriti ».

Nessuna azione nel Caucaso

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nessuna azione importante è segnalata il 10 dicembre sull'insieme del fronte ».

Il Bosforo in istato di difesa
L'abbandono d'Alessandretta

LONDRA, 12.

Il Daily Telegraph *ha da Atene che quattro sommergibili incrociano all'entrata del Bosforo. Grande quantità di munizioni e vettovaglie sono state inviate ad Adrianopoli. I vecchi forti vengono riparati in tutta fretta e se ne costruisce uno nuovo. Un corpo di armata turco di Damasco ha lasciato questa città e da Alessandretta sono attesi 40 mila uomini. Tutti i consoli neutrali hanno lasciato Alessandretta.*

Atrocità turca in Asia Minore
Barche pescherecce bombardate

ATENE, 12.

Notizie giunte questa sera dimostrano una certa attività spiegata dai Turchi in Asia Minore. Essi presso Yurla requisirono delle case per installarvi 4000 soldati.

Si dice pure che le batterie della costa abbiano tirato contro cinque barche peschereccie, due delle quali riuscirono a fuggire: tre essendo rimaste danneggiate, furono catturate e vi furono fatti prigionieri sette uomini e due donne.

CAIMI.

Rivelazioni retrospettive della rottura anglo-turca

LONDRA, 12.

L'ultimo dispaccio dell'Ambasciatore britannico a Costantinopoli relativo alla rottura delle relazioni fra il Governo ottomano e quello inglese contiene la prova evidente che gli estremisti Giovani Turchi, i quali si trovavano completamente sotto l'influenza tedesca, cercavano fin da principio la guerra e che le assicurazioni pacifiche del Gran Visir erano semplicemente un inganno senza valore.

L'Ambasciatore dice che si può ritenere per certo che il Sultano, il presunto erede al trono, Giavid bey, la maggioranza dei Ministri ed una grande parte del Comitato Unione e Progresso si opponevano ad una avventura disperata quale la guerra contro gli Alleati; però quali che fossero le vedute personali dei Ministri, il Governo ottomano non fece alcuno sforzo per sottrarsi all'influenza germanica.

Le navi tedesche potettero a loro piacere issare la bandiera ottomana. I Turchi lasciarono che le navi tedesche adoperassero la telegrafia senza fili e vennero impartite disposizioni per approvvigionare tali navi mediante requisizioni. Tutto ciò fu tollerato dal compiacente Governo ottomano, il quale si mostrò indifferente alle continue usurpazioni, seppure non le considerò con favore.

L'Ambasciatore continua dando particolari sulla cospirazione per l'invasione dell'Egitto. Dice che lo stesso Kedivè partecipava alla cospirazione e che erano stati presi accordi con l'Ambasciata tedesca perchè egli facesse parte della spedizione militare.

Però malgrado tutte le precauzioni minuziosamente prese, i Tedeschi rimasero per lungo tempo incapaci di compiere i loro disegni. Vi è ancora in Turchia un forte elemento della popolazione ostile alla guerra. Giavid bey, le cui argomentazioni a favore della pace erano rafforzate dalla condizione di completo fallimento della Turchia, diventò un ostacolo così formidabile alla realizzazione dei progetti germanici, che da Berlino vennero inviate istruzioni per costringerlo a dimettersi.

L'Ambasciatore dice che sebbene non si sia riusciti ad impedire la guerra, uno degli scopi ai quali miravano gli sforzi degli Alleati in favore della pace era di costringere la Germania a scoprire il suo giuoco e ad agire al di fuori della maggioranza del Gabinetto turco.

Sir E. Grey, rispondendo a questo dispaccio dell'Ambasciatore, lo ringrazia degli sforzi fatti per eseguire le istruzioni del Governo britannico ed aggiunge che le ostilità, intraprese alla leggera e senza alcuna provocazione dalla flotta turca, sotto l'ispezione e agli ordini della Germania, portavano forzatamente alla guerra. Il desiderio del Governo britannico era di evitare la rottura con la Turchia: Vostra Eccellenza, continua il dispaccio di Grey, consacrò tutti i suoi sforzi per incoraggiare a Costantinopoli tutte le influenze moderate e ragionevoli. In ogni caso è ai vostri sforzi che fino ad un certo punto si deve se la catastrofe inevitabile non sia avvenuta prima.

La Turchia non pagherà i cuponi di rendita altro che a guerra finita

COSTANTINOPOLI, 12.

Il Giornale ufficiale pubblica in data 7 dicembre una ordinanza la quale stabilisce che gli interessi e gli ammortamenti dei titoli dei prestiti o dei buoni del Tesoro emessi dallo Stato ottomano e dai Municipi ottomani e che si trovano in possesso dei sudditi degli Stati in guerra con la Turchia o dei loro alleati non saranno pagati fino al ristabilimento della pace. Allo stesso modo gli interessi e gli ammortamenti delle obbligazioni ed i dividendi delle azioni delle società anonime ottomane non saranno pagati ai sudditi dei detti Stati fino al ristabilimento della pace.

Per ordine del Ministro delle Finanze dette società sono tenute a depositare il valore relativo in una Banca che sarà designata dal Governo ottomano.

Gli interessi o l'ammortamento dei prestiti conclusi dalla Turchia in Germania ed in Austria-Ungheria continueranno ad esser pagati in tutte le piazze di pagamento previste dalle relative convenzioni, eccettuate quelle che si trovano nei paesi belligeranti. Gli interessi e l'ammortamento dei prestiti diversi da quelli circondati nel paragrafo precedente e le cui obbligazioni si trovano in possesso dei sudditi dei paesi neutrali saranno pagati a Costantinopoli.

Il Ministro delle Finanze emanerà anche le norme relative al controllo della nazionalità dei portatori e alla prova del possesso dei titoli.

Guerrieri per la guerra santa partono da Medina

COSTANTINOPOLI, 12.

Secondo una notizia da Medina il primo e il secondo scaglione di guerrieri destinati alla guerra santa, è partita.

La sottoscrizione per la guerra ha dato ottimi risultati a Costantinopoli.

Il discorso del Re di Bulgaria alla commissione della Sobranje

SOFIA, 12.

Il Re ha ricevuto questa sera la Commissione parlamentare incaricata di presentargli la risposta della Sobranje al discorso del Trono. In questa occasione il Re ha pronunciato il seguente discorso:

« Mi è sempre riuscito gradito ricevere i delegati della Assemblea nazionale e scambiare con essi le idee sulla situazione e sulla amministrazione del paese, ma quest'anno, in mezzo agli avvenimenti che si svolgono intorno a noi, il contatto con i rappresentanti del popolo non è privo di una certa importanza per lo Stato.

« Io desidero ascoltare da voi, signori, quali cure incombano oggi alla nazione e dividere con voi il pensiero che nutre il mio animo e la fede che ho che, grazie alla fermezza e alla saggezza dei Bulgari, lo Stato uscirà dalle nuove prove non leso e non minacciato nel suo avvenire.

« In verità sono fiero di rendere la dovuta giustizia alle virtù della nazione bulgara. Quando nel 1912 con unanimità, slancio e valore che non furono superati finora, essa spezzò un potente avversario, il mondo vi conobbe le sue straordinarie qualità militari, ma le virtù civili che essa ha dimostrato nelle avversità, sopportando virilmente i colpi della sorte e rimettendosi con ardore al lavoro per raggiungere gli scopi propostisi, le hanno meritato all'estero un rispetto ancor maggiore delle vittorie e infiammarono i cuori di tutti i devoti figli della patria.

« Oggi che l'intera Europa è in fiamme, che l'incendio si propaga e si avvicina a noi, che tutti i popoli confinanti si commuovono e tengono le loro truppe con le armi al piede, la nostra nazione apprezzò la situazione e fermò la sua attitudine con sangue freddo e prudenza che sono prova incontestabili di saggezza e di maturità politiche. Ora gli sguardi dello Czar dei Bulgari e del suo popolo sono rivolti verso di voi. Nei consigli che date e nei pareri che esprimete constato la vostra sollecitudine per il bene nazionale e la vostra risoluzione di sacrificare tutto davanti all'altare degli interessi della nazione; questo mi assicura e mi ispira la sicurezza che anche nell'avvenire un pieno accordo esisterà fra la nazione e la Corona e che in questo accordo noi attingeremo la forza necessaria per assicurare l'avvenire della Bulgaria.

« Che Dio vegli sui destini della Patria e voglia coronare di successo i nostri comuni sforzi ».

Proteste contro fotografie della guerra a Venezia

VENEZIA, 12.

Da alcuni giorni in una delle vetrine dell'Agenzia della Società di navigazione « Norddeutscher Lloyd Bremen », in piazza San Marco, della quale è rappresentante la ditta Fischer e Rechsteiner, venivano esposte fotografie della guerra europea, rappresentanti i successi delle truppe tedesche nel Belgio e in Francia.

Per alcuni giorni le fotografie passarono inosservate; ma ieri ne vennero esposte alcune riproducenti le stragi dei mortai da 420, fotografie che indispettirono alcuni passanti che applicarono sul lastrone della vetrina un cartello, recante la scritta: « Civiltà tedesca ». Il cartello richiamò l'attenzione di quanti a quell'ora passavano per Piazza San Marco. Così un po' alla volta si formò attorno alla vetrina un gruppo numerosissimo di persone. Allora, per timore di peggio, si pensò di chiudere le imposte in ferro per nascondere la vetrina; ma le imposte, dato che il proprietario era assente ed aveva con sè le chiavi erano rimaste socchiuse. Qualcuno gridò: — Rompiamo la lastra! L'invito fu raccolto a volo da un giovane il quale facendo finta di curiosare attraverso le imposte socchiuse, con un gomito diede un forte colpo al lastrone che andò in frantumi. Quindi egli si allontanò mentre la folla applaudiva vivamente. Poco dopo l'assembramento si sciolse.

Ieri sera Virginio Gayda tenne una conferenza sul tema: « L'Italia che aspetta ». Dopo la conferenza la folla che vi aveva assistito si riversò in piazza San Marco cantando l'Inno di Mameli. La colonna di dimostranti che intanto si era andata ingrossando, fu affrontata da un folto nucleo di agenti al comando di due delegati. Furono suonati gli squilli e dopo qualche arrefuttazione, l'assembramento fu sciolto e la piazza rimase sgombra. Si ebbero a deplorare qualche arresto che però non fu mantenuto.

Bollettino meteorologico
del 13 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 764 sul golfo della Finlandia; minima di 730 sulla Baviera.

Stamane: cielo nuvoloso ovunque con pioggie sull'alto versante tirrenico, Piemonte e Lombardia, e qualche pioggia al centro; sulle coste del Tirreno mare agitato.

Barometro: 761 in Sicilia, 754 sulla Riviera di Ponente.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.6 — Termometro centigrado: massima 13.2; minima 7.0 — Umidità: relativa 81; assoluta 8.82 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 13 Dicembre — S. Lucia.
Levata del sole ore 7.30. Tramonta ore 16.37.
Nasce la luna ore 3,2. Tramonta ore 13,31.
(Luna nuova, il 17).
Ave Maria: Ore 17.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 12 Dicembre 1914

Bari	59	33	19	12	62
Firenze	78	66	86	8	29
Milano	23	5	57	4	52
Napoli	12	80	58	86	64
Palermo	5	51	71	52	6
Roma	1	54	79	28	12
Torino	84	57	55	81	41
Venezia	45	38	44	51	86

La famiglia NOBILONI commossa e riconoscente, ringrazia la cittadinanza di Roccasecca e tutti coloro che presero tanta parte al suo dolore, per la irreparabile perdita dell'Amatissimo congiunto

VINCENZO

Roccasecca, 12 dicembre 1914.

LETTERE DAI CAMPI DI BATTAGLIA IN FRANCIA

Traverso la foresta dell'Argonne

VERDUN, novembre.

Ieri passammo attraverso il dominio dell'Armata De Langle, oggi siamo in quello dell'Armata Sarrail.

Il programma d'ieri era questo: visita dell'Argonne. Partimmo da Epernay di buon'ora filando su Châlons. Una fermata d'alcuni minuti là dove, nel V secolo, Attila fu sconfitto e Teodorico, re dei Visigoti, perdè la vita; uno sguardo all'*Hôtel de Ville*, in cui, un po' prima di noi, aveva fatta una breve sosta il Presidente della Repubblica: una razzia dei giornali di Parigi in tutti i chioschi, una grossa provvista di tabacco da distribuire ai soldati che avremmo incontrati sulle linee del fuoco, poi, di nuovo, in viaggio. A Tilloy, altro alt. Io non vidi mai un terreno più fangoso di quello nel quale dovemmo aggirarci per non parere scortesi verso alcuni ufficiali che ci erano venuti incontro. I soldati che vivono in quel pantano hanno battezzato scherzosamente quel luogo: *Les Thermes*. Eppure taluni di essi vi manovrano come se niente fosse dei pezzi d'artiglieria! Fu un miracolo se le nostre automobili non rimasero immobilizzate dove s'erano arrestate. Noi stessi corremmo il rischio di lasciare gli stivali lungo il tragitto: più volte vi si affondarono, vi si incollarono e non ne uscirono che a stento, appesantiti da qualche libbra di melma. Mezz'ora dopo eravamo ad Auve, o, per essere più preciso, nella località in cui fino a quattro mesi fa esisteva Auve.

Le due case di Auve

Auve non era che una borgata. Adesso, delle sue centoventi case, non ne rimangono che due. Le altre centodieciotto furono incendiate dai Tedeschi il 6 settembre. Colui che ci ha narrata la drammatica fine di quel piccolo centro del dipartimento della Marna è un cantoniere, uno dei pochi superstiti della borgata, il quale dovette la propria salvezza al fatto che, mentre gl'invasori distruggevano l'abitato e minacciavano d'uccidere quanti incontravano, ospitò nella sua bicocca un ufficiale prussiano, e lo sfamò. Gli abitanti di Auve erano tutti coltivatori. In Francia le case coloniche sparse nei campi, come s'usa da noi, sono rare: la gente che si dedica all'agricoltura vive invece in quegli aggruppamenti di abitazioni che sono come le costellazioni dei diversi capoluoghi. La popolazione di Auve che non è morta d'asfissia nelle cantine mentre gli incendiari mettevano il fuoco da per tutto, possiede quindi ancora terre e bestiame pur essendo rimasta senza tetto. Il cantoniere ci ha indicate le due sole casupole rimaste intatte dicendoci che i Tedeschi le rispettarono perchè in entrambe c'era un forno che servì a cuocere il pane anche per quei soldati che si ritirarono per ultimi dal bacino della Marna. Ci siamo inoltrati fra le rovine. E' uno squallore. Ma abbiamo veduto vagare quà e là qualche persona: sono altri superstiti che, dal giorno della distruzione, vanno a frugare fra le macerie cercando ciò che può essere rimasto delle loro masserizie. Una donnetta allampanata, che veste un abituccio di panno scuro, sta davanti ad un muro diroccato guardando fissamente fra un cumulo di travi e di calcinacci; appena ci scorge mormora qualche frase che non comprendiamo; poi agita le braccia, indicandoci qualcosa che si trova in mezzo a quei rottami. Quando le siamo accanto sentiamo che dice: — « Anche quello hanno distrutto! L'avevo comprato per la mia piccina, in primavera. Ella lo desiderava da tanto tempo! E me l'hanno bruciato, quegli assassini! » Guardiamo. Non scorgiamo che delle tavole carbonizzate. Ma, fisandole bene, ci accorgiamo che esse non appartennero ad un mobile qualsiasi ma costituivano le parti d'un pianoforte.

Abbiamo lasciata sulla nostra destra quella desolazione di cose e di gente e, per un groviglio di vie che un continuo passaggio di carri ha rese quasi impraticabili, tentiamo di spingerci verso la Bionne, uno degli affluenti dell'Aisne. Siamo a 12 chilometri dal fronte: numerose pattuglie perlustrano la campagna, ambulanze della « Croce Rossa » passano di continuo in direzione contraria alla nostra; ma ad un certo punto la strada diventa così perfida che siamo costretti a retrocedere. Ci dirigiamo allora risolutamente su S.te Ménéhould, senza poter lanciare le vetture ad una velocità soddisfacente a causa della straordinaria circolazione di soldati e di carriaggi.

Le pulsazioni della guerra si ripercuotono in tutte le vie, per tutti i sentieri.

A Sainte Ménéhould

Sainte Ménéhould è una minuscola città adagiata sui fianchi occidentali di quelle colline boscose che formano la Foresta dell'Argonne. Da quando l'Armata del Duca di Würtemberg occupò la parte settentrionale di tale foresta, gli abitanti di S.te Ménéhould odono di giorno e di notte muggire il cannone. La città è affollata di milizie. Tutti gli alberghi sono convertiti in alloggi per militari.

In un *restaurant*, dove abbiamo fatta un'affrettata colazione, abbiamo creduto di sorprendere una coppia di parigini in avventura d'amore. Ella era vestita a lutto, aveva un profilo delizioso, si sforzava di sottrarsi agli sguardi indiscreti. Egli indossava l'uniforme dell'ufficiale e colmava d'attenzioni la squisita sua compagna. Quando la coppia se n'è andata abbiamo saputo che si trattava d'un'avventura di dolore. Erano marito e moglie. La signora aveva appreso che suo fratello era rimasto ucciso in un recente scontro coi Tedeschi e ne andava a cercare il cadavere.

Nei dintorni di S.te Ménéhould non si incontrano che soldati o a piedi o a cavallo o su ambulanze. I villaggi non sono più che delle caserme. In ogni abitazione i militari stanno sulle porte e alle finestre come se fossero in casa loro. La popolazione civile, lungo tutto il tratto che percorriamo per entrare nella foresta, sembra essere stata soppressa. Il movimento della truppa, più si va avanti, più diventa intenso: è un via-vai incessante di carri, un passaggio perenne di distaccamenti, uno sfilare di uomini freschi che salgono per le strade montuose e di uomini affaticati che scendono al piano. In certi istanti le automobili debbono arrestarsi per lasciar passare autobus, cavalieri, ciclisti e fantaccini che s'incrociano sul nostro percorso.

Avevamo un simpatico compagno di viaggio ieri: il sole. Esso rallegrava il cielo disseminato di nuvolette bianche, la terra tutta verde di piante alte e folte, la via tortuosa che s'arrampicava verso sommità invisibili. Quel sole pareva rivestire di gaiezza anche i più cupi clamori. Ecco perchè, quando giungemmo sopra un monticello, e udimmo un furioso cannoneggiamento, credemmo di sentire aumentare la segreta letizia che già c'inondava lo spirito.

Il paesaggio era diventato, lassù, singolarmente pittoresco: la strada procedeva, ora incastrata fra due pendii erbosi, ora fra gruppetti di case rustiche. Lo scenario che ci passava davanti agli occhi era così vario e così bizzarro da suggerirci le più stravaganti similitudini. — « Adesso — dicevamo — ci sembra di essere in Belgio, vicino a Spa; fra poco compariranno certamente le cascate di Coo ». Oppure: — « Ma questo non è che un villaggio artificiale: tutto ciò dev'essere stato costruito con gli avanzi del *Luna Park!* ». E intanto le artiglierie francesi rimbombavano a poca distanza, rispondendo alle artiglierie tedesche.

Un maggiore sta ad attenderci sulla soglia d'un villino.

— Ora, signori, bisogna che vi rassegnate ad andare a piedi — ci dice.

Siamo infatti in quella parte dell'Argonne ove le strade diventano così ripide che un'automobile non le può affrontare. Ci mettiamo subito al fianco della nostra nuova guida ed entriamo nel fitto della foresta. Dapprima non facciamo nessun incontro; poi, un po' qua, un po' là, vediamo spuntare qualche pantalone rosso; sono fantaccini di sentinella. Essi stanno fra dei cespugli o dietro qualche tronco: ci osservano, poi fanno un passo indietro e scompaiono. Continuiamo la nostra marcia fendendo gli arbusti che ingombrano il suolo e ci troviamo ad un tratto alla presenza di un grosso cannone. E' uno dei pezzi da 120 che sono stati piazzati là il giorno innanzi.

— I nostri artiglieri — ci spiega il maggiore — hanno messo qui questi pezzi in trentasei ore. E' stato un vero *tour de force!*

Il pezzo che ci sta davanti è come adagiato in una buca semicircolare, ai due lati della quale sono state scavate due nicchie: in una si trovano gli obici, l'altra è riservata all'ufficiale che ordinerà il fuoco e che si terrà in comunicazione telefonica con un altro, il quale, stando in osservazione a poca distanza dal nemico, regolerà il tiro.

Avanziamo ancora. L'Argonne selvosa è tutta sparsa di pezzi d'artiglieria, tutta affollata di soldati, tutta echeggiante di colpi di cannone e di esplosioni di obici e di *shrapnells*. Ma il combattimento non può essere veduto. Le artiglierie che fanno fuoco sono dietro una cortina di alberi, a cinquecento, a seicento metri da noi, ed i nostri occhi non possono scoprirle; quelle tedesche si trovano a quattro o a cinque chilometri dalla zona che percorriamo e la posizione precisa in cui sono piazzate è sì e no nota agli ufficiali francesi che stanno in osservazione in qualche punto molto avanzato.

— La difficoltà di questo duello d'artiglieria che dura da parecchie settimane — ci dice il maggiore — risiede appunto nella frequente irreperibilità dei pezzi che tirano su di noi. Come noi non vediamo le batterie tedesche, così il nemico non vede le nostre. Da una parte e dall'altra è posta una speciale cura per tenere i pezzi imboscati, e da una parte e dall'altra, a forza di indagini e d'induzioni, si cerca di stabilire ove i pezzi che si vogliono ridurre al silenzio si trovino. I nostri ufficiali sogliono circoscrivere entro una data zona di foresta i luoghi nei quali il nemico ha le sue batterie e *ils arrosent cette zone*.

E' la frase che gli artiglieri dell'Argonne usano di continuo: essi inaffiano di proiettili la foresta, or qua or là, come i giardinieri inaffiano d'acqua le aiuole.

E ciò che vi è di più stupefacente in codesto combattimento a cannonate è che mentre le più recenti scoperte scientifiche sono messe a contributo della guerra — il telefono, la melenite, il calcolo trigonometrico — la guerra stessa si svolge in piena foresta come quella che combattevano gli uomini primitivi.

Il cannone inaffia...

Per tanti giorni, e in tanti e così diversi luoghi avevamo udito tuonare il cannone a distanza che eravamo convinti che esso, a qualche diecina di metri, ci avrebbe assordati. Invece, per un curioso fenomeno d'acustica, ciò che a molti chilometri sembra un rimbombo d'inferno, da vicino non è che uno sparo che appena fa trasalire. Forse per questo, ieri, abbiamo preso un certo gusto a rimanere accanto alle artiglierie francesi ed abbiamo per tutto il pomeriggio ascoltato la musica dei centoventi e dei 75.

E' veramente una musica: ma tremenda musica, ad ogni nota della quale cadono alberi schiantati, affusti demoliti, uomini moribondi, ma che ha toni viziati, motivi pieni di drammaticità e furibonde riprese. Un colonnello d'artiglieria mi ha fatto notare ieri la straordinaria bellezza di codesta musica, quando il duello è impegnato fra batterie nemiche.

E' un magnifico tipo di soldato: capelli e barba brizzolati, carnagione abbronzata, aspetto un po' feroce e modi affabilissimi. Da un mese e mezzo vive nell'Argonne coi suoi soldati, che lo adorano: egli s'è fatto costruire una vera tana: vi si scende per una scaletta e là, sottoterra, egli ha un lettuccio da campo, una sedia ed una tavola per scrivere fatta con due assicelle. Udendo che sono italiano, mi ha rivolto la parola nella mia lingua. Abbiamo attraversato insieme un breve tratto di foresta, *accompagnati* dal ritmo possente degli spari d'alcuni pezzi piazzati vicino a noi. In quel punto vari soldati stavano accomodando la strada coi badili; altri con le accette abbattevano alcuni alberi che impedivano un tiro; più oltre, appoggiato ad un tronco, un *pioupiou*, col fucile alla spalla stava spiando se in cielo passasse qualche aeroplano.

— Mi pare — ho osservato — anzichè di trovarmi sulle linee del fuoco, di assistere ad una grande partita di caccia.

Egli sorride.

Un momento dopo stiamo a pochi passi da un « 120 corto » che in quel momento aveva cessato il tiro:

— *Arrosez encore de ce côté là...* — ordina il colonnello all'ufficiale che comanda il pezzo, disegnando nell'aria con un braccio un arco di cerchio.

L'ufficiale va verso un arbusto, si china, stacca un ricettore telefonico, proferisce qualche parola a bassa voce, ascolta, riaggancia il telefono, si riaccosta al cannone, dice:

— A tremila metri.

Un artigliere eseguisce una piccola manovra, altri quattro tolgono dal cassone una diecina di obici allineandoli accanto al pezzo. Ad intervalli d'un minuto un proiettile è introdotto, una cordicella è tirata, un colpo è partito.

Nessun altro rimbombo in lontananza, nessuna eco nelle vicinanze. Il cannone, che ad ogni colpo ha avuto un piccolo rinculo, è ritornato immediatamente a posto. Attorno a noi si è rifatto il silenzio: il placido, molle silenzio che invade i boschi umidi ed erbosi. Altre cannonate sono tirate, senza che nessuno parli, con una naturalezza, con una semplicità che fanno pensare a tutt'altro che ad un combattimento mortale.

— *La reponse ne tardera peut-être pas à arriver...* — mormora il colonnello mentre ci allontaniamo.

Stiamo cercando la comitiva degli altri ufficiali e dei miei colleghi, quando ci raggiunge un tenente il quale chiede se il colonnello abbia qualche notizia da trasmettere al Quartiere Generale.

— Dite — risponde il colonnello — che stanotte spero di rosicchiare un altro po' di terreno.

— Combattete anche di notte...? — domando.

— Sicuro! Quelle della notte sono per noi le più belle ore del giorno — esclama il vecchio ufficiale allegramente. Poi soggiunge: — Non possiamo avanzare che a poco a poco. Snidare il nemico da questa foresta non è cosa facile. In quattro o cinque settimane siamo riusciti ad avanzare di milleottocento metri appena...

Ritroviamo la strada maestra. Le automobili ci aspettano. Dobbiamo attraversare ancora qualche chilometro di colline boscose e c'imbacucchiamo con cura. Nell'istante in cui gli *chauffeurs* mettono in marcia i motori, a duecento passi da noi, tra il folto degli alberi, un obice tedesco scoppia. Rimaniamo sconcertati. Allora il colonnello, come se alludesse ad un giuoco fatto con fuochi d'artifizio, grida giocondamente:

— *Voilà la reponse qui arrive!*

La discesa dall'Argonne ci ha offerto dei colpi d'occhio incantevoli: pianure intravedute fra declivi fuggenti, villaggi celati fra le pieghe delle collinette tutte coperte d'alberi, vie serpeggianti, campanili solitarii, angoli alpestri; e quel paesaggio così variato, rischiarato da un tramonto abbagliante.

Siamo entrati in Verdun alle 7 di sera e l'abbiamo trovata già immersa nel buio. E' una piccola, umile città, senza grandi *hôtels*, senza *restaurants* di lusso, senza caffè eleganti. Non c'è che qualche modesto albergo: d'una modestia che rattrista! Verdun è abitata più da militari che da borghesi. Verdun non deve mai essere stata, nemmeno prima della guerra, una città allegra.

Perchè mai un grande nostro poeta la chiamò: « vile città di confettieri »?

C. G. Sarti.

La Monarchia degli Absburgo
Origini, grandezza e decadenza

Lunedì 14 sarà posto in vendita il primo volume dell'opera di Alessandro Dudan, edito da C. A. Bontempelli (Roma), che fa la storia politica, costituzionale ed amministrativa della monarchia degli Absburgo, con speciale riguardo alle provincie italiane.

Il primo volume, che va dall'800 al 1849, ha i seguenti capitoli:

Cap. I — *Dalle origini all'aumento degli Absburgo;* Cap. II: *I primi Absburgo — Il Tirolo, il Trentino, Gorizia e Trieste — Rodolfo IV.* Appendice I: *La regione Giulia;* Cap. III: *Grandezza e splendore degli Absburgo* (1500-1564). *Boemia e Ungheria.* Appendice: *La Dalmazia;* Cap. IV: *Divisioni e lotte interne — Riforma e controriforma — La sanzione prammatica;* Cap. V: *Le riforme di Maria Teresa — Lo stato unitario austriaco e l'Ungheria;* Cap. VI: *Il «giuseppinismo»: assolutismo illuminato, germanesimo;* Cap. VII: *La «restaurazione» — Metternich — Egemonia dell'«Impero d'Austria».* Appendice I: *La polizia di Stato* — Appendice II: *Austria e Russia in Oriente;* Cap. VIII: *L'intermezzo rivoluzionario* (1848-1849) — *La reazione militare; Fonti e nota bibliografica; Indice analitico.*

Fanteria marina francese che s'imbarca sulla costa di Nieuport per portare l'offensiva sul fianco tedesco, dalla parte del mare.

LETTERE BALCANICHE

Ombre nell'idillio turco-tedesco

SOFIA, dicembre.

Tutti coloro che qui a Sofia, o per relazioni dirette e continue, o perchè ne vengono in questi giorni, conoscono a fondo la vita di Costantinopoli, concordano nel riferire che la fraternità turco-tedesca, fino ad oggi tanto intima, sta subendo una crisi, che si rende di giorno in giorno più palese, malgrado gli sforzi dei tedeschi per nasconderla ed eluderla, e malgrado le abili e prudenti dissimulazioni dei turchi stessi.

Sarebbe prematuro dire che si stia già delineando in Turchia una reazione tardiva contro la Germania che ha costretto lo Impero all'avventura. Ma non è esagerato dire che via via che passano i giorni, in Turchia, in certi ambienti, si comincia a capire che l'Impero è andato incontro a uno sbaraglio tremendo, forse più per gli interessi degli altri che per i propri.

In diretta connessione — e vi dirò in che modo — con questo nuovo stato d'animo turco ormai nettamente segnalato da varie fonti (sono qui, di passaggio in via di ritorno, tra l'altro, molte signore che avevano raggiunto a Costantinopoli i loro mariti, ufficiali o finanzieri) sono riportati i due fatti seguenti: primo che il generale Liman von Sanders stia esercitando forti pressioni sugli ambienti turchi per decidere Enver pascià a lasciare Costantinopoli per raggiungere il fronte dell'esercito d'Armenia; e ciò affinchè, appena partito Enver, egli, al modo stesso come il suo compatriota Suchon, comandante del *Goeben*, è diventato il vero ministro della Marina ottomana, dopo la partenza di Gemal per le operazioni d'Egitto, possa diventare di nome e di fatto il capo dell'esercito turco. L'altro fatto è che è atteso dal Belgio il maresciallo Von der Goltz, il quale permane, almeno secondo l'opinione tedesca, una specie di direttore spirituale dell'Esercito degli Osmanli.

Occorre chiarire un poco i fatti:

I Tedeschi hanno ripetuto per tre mesi ai Turchi che la Turchia avrebbe fatto un magnifico affare lanciandosi nella guerra a fianco della Germania perchè la Germania è invitta e invincibile, perchè gli avversarii della Germania sono troppo impegnati altrove per potere fare argine all'irruzione dell'Islamismo in armi, e perchè la diplomazia tedesca è più che sufficiente per impedire ai Balcanici qualunque velleità di una nuova Lega antiturca.

E' accaduto invece che:

1.o) proprio mentre la Turchia entrava nella mischia si rivelasse più formidabile l'offensiva russa contro i Tedeschi e i loro Alleati.

2.o) che appena tastato i due nemici, i Turchi dovessero accorgersi che i Russi hanno pensato anche a loro, per terra, mentre, per mare, l'asserzione tedesca ripetutamente formulata secondo la quale la sola *Goeben*, in poche ore basterebbe per spazzare dal Mar Nero la flotta russa, era per lo meno esagerata, giacchè oggi la *Goeben* è in riparazione e la flotta russa è attivissima invece contro gli scali turchi anche nelle immediate vicinanze del Bosforo. Analoghe constatazioni dovevano fare a Bassorah e presso Suez per quanto riguardava gli Inglesi dai quali subivano subito serii scacchi.

3.o) che gli Stati Balcanici non possono a meno, oggi, di considerare la duplice minaccia costituita dalla Turchia panislamica, irredentista, appoggiata ai due Imperi centrali e ansiosa di venire a contatto con uno di essi, l'Austria, la quale ha avuto per programma secolare Salonicco. Onde quegli stessi ambienti bulgari che fino a ieri sono stati più avvinti all'Austria, oggi hanno qualche esitazione.

Ora, la Giovane Turchia, la quale fu prima un vasto movimento passionale, poi un partito, poi una *coterie*, poi un Comitato, poi una cinquantina di uomini, poi tre uomini, è oggi ridotto a *due* uomini: Enver e Talaat, poichè Gemal è scomparso — come ho detto — per le operazioni di Egitto.

Ma chi, come questi due uomini, per cinque anni ha lottato senza posa e con tutti i mezzi per ottenere il dominio, può bensì concludere dei patti con un terzo a certi determinati suoi proprii fini, ma difficilmente si adatterà ad abdicare nelle mani di codesto terzo e, se creda di scoprire nei disegni di costui il segreto proposito di impossessarsi alla sua volta dell'intiero dominio, la cosa prima lo turberà, poi forse lo indurrà a disperate determinazioni. Ora è chiaro che i tedeschi, dopo di avere guadagnato alle loro mire i tre esponenti della Turchia, Talaat, Enver e Gemal, in modo da riuscire a spingere l'Impero alla guerra, che non era popolare fra le moltitudini e che spaventava i circoli responsabili, hanno sùbito ripreso il loro lavoro per eliminare via via le eventualità di opposizioni durante lo svolgimento delle operazioni militari, per aver cioè le mani libere.

Eliminare: e con gli stessi metodi dei quali nella lunga competizione si valsero i tre dominatori.

Si doveva incominciare da Gemal, logicamente, poichè l'ex-Ministro della Marina è uomo di volontà. Onde la nomina di Gemal a capo dell'esercizio d'invasione dell' Egitto,» nomina che, comunque si sia in realtà realizzata, si è risolta nell'allontanamento del personaggio in questione dalla Capitale. Gemal è stato eliminato col concorso dei suoi due soci. Ora a Stambul rimangono gli altri due. Fra Talaat ed Enver, il primo è come uomo più forte del secondo, sul quale ha anche il vantaggio di averlo creato (poichè fu Talaat che volle fare di Enver l'eroe nazionale) — ma il secondo è per forza di cose diventato l'uomo della parte più audace e più attiva dell'*Unione e Progresso* e dello Esercito. Quale dei due sceglierà la Germania per eliminare l'altro? Il giuoco è pericoloso, perchè quello fra i due che potesse avvedersi d'essere destinato all'olocausto potrebbe valersi delle proprie forze contro l'avversario e contro i suoi sostenitori — ovvero potrebbe concludere con il rivale una lega contro gli stranieri imprudenti, facendo comprendere al rivale che, una volta solo di fronte ad essi, dovrà assoggettarsi alla sua volta per non essere anch'egli scacciato, o domato per sempre. Di qui i tentativi di far partire Enver.

E' tutto un lavorio sotterraneo che si va integrando nella necessità da parte della Germania di accelerare più che mai la presa di possesso definitiva e assoluta delle molle essenziali della vita ottomana: e di procedere a tale presa di possesso direttamente, valendosi più che possibile di Turchi, per attutire le diffidenze turche.

Le difficoltà finanziarie essendo serie e la Germania essendo oggi la sola fornitrice di denaro, è quindi possibile che i tedeschi procedano, intanto, alla *main-mise* sulla Finanza Ottomana. Espulsi gli impiegati alti del Debito Pubblico sudditi delle Potenze belligeranti, essi vennero via via sostituiti da tedeschi, modesti *specialisti*. La *Banque Imperial Ottomane* essendo un istituto essenzialmente francese, si parla già di elevare la *Deutsche Bank* al rango di Banca Imperiale. Molte fra le principali aziende pubbliche ottomane, create da francesi e inglesi, sono man mano espropriate: la gestione continua (esempio: la Società delle Acque che disseta Costantinopoli) ma viene assunta o da tedeschi o da gente che è loro infeudata, come la massima parte degli ebrei ottomani i quali sono più germanofili che i più germanofili tra i Turchi — e si spiega, dati i loro notorii rapporti con l'alta Banca semitica o meno, di Vienna e di Berlino.

L'esercito, la marina, gli stretti, tutta la compagine dell'Armata nazionale, sono come tutti sanno in mano dei Tedeschi.

Domani avranno la Finanza e la Polizia. Di che dunque possono temere?

La domanda, logica in Europa, non lo è in Turchia.

In Turchia sono costantemente in azione, se pure non si scorgano, mille misteriosi fattori, spesso incoerenti, spesso contraddittorii, talvolta assurdi; ma che appunto per tale loro natura sfuggono all'autorità quale che sia. Di questi imponderabili bisogna temere.

E fra essi di due che non furono mai valutati con precisione se non forse da un uomo che ha nome Abdul Hamid: l'odio di razza e l'esasperazione del sentimento religioso.

Pur quando l'idillio turco-tedesco era in piena fioritura, bastava uscire di Stambul, andare in provincia, ad Adrianopoli, per esempio, per constatare come tutta la propaganda filo-tedesca non avesse che scalfito l'epidermide delle moltitudini musulmane, le quali avevano una insuperabile riluttanza a compiere il lavorio mentale necessario per distinguere fra le formule: *Giaurro uguale a nemico* e *ma il giaurro di Alemagna è amico*. Adesso che la gente s'arrischia in maniera decisiva sotto il comando tedesco, la distinzione è sempre più penosa e guai se qualcuno cominciasse a dire la vecchia frase che « in fondo tutti i giaurri sono sempre d'accordo quando si tratta di fare il danno della gente d'Islam e che, forse, i Tedeschi sono d'accordo con Russi e Inglesi, i primi per portare i Turchi al macello, i secondi per macellarli ». Guai.

X.

Per il transito delle merci bulgare attraverso il territorio rumeno

SOFIA, 12.

Il Ministro di Romania ha fatto visita oggi nel pomeriggio al Presidente del Consiglio e gli ha dichiarato che nessuna difficoltà sarà opposta d'ora innanzi al transito delle merci bulgare attraverso il territorio rumeno.

Vapore tedesco rilasciato dal Perù

NEW YORK, 12.

Giunge notizia da Callao che il vapore tedesco *Luxor*, che era stato trattenuto dalle autorità peruviane, è giunto a Coronel ...

Una manifestazione al grido di "Viva l'Italia" al Senato Rumeno

BUCAREST, 12.

Il Presidente del Senato, dà lettura delle condoglianze del Reichstag tedesco per la morte del Re Carlo.

Il Presidente legge, poscia, le commemorazioni fatte alla Camera e al Senato dal Governo italiano, le quali costituiscono una nuova prova dei sentimenti e dell'amore del popolo italiano.

Egli aggiunge: Le calorose parole del Ministro degli Esteri Sonnino, del Presidente della Camera Marcora e del Presidente del Senato Manfredi sono tanto preziose per noi che temo di non poter esprimere i nostri sentimenti di amore e di riconoscenza. Le parole di conforto rivolte alla illustre Regina Elisabetta ci sono carissime perchè dimostrano che le qualità della Augusta Regina sono dovunque tenute in pregio. I voti che il popolo rumeno continui a prosperare sotto il nuovo Re sono un segno evidente della profonda amicizia del popolo italiano. La voce che ci giunge da Roma risveglia dolci e care rimembranze; il ricordo espressoci che noi siamo una colonia destinata dal grande Imperatore a custodire le frontiere del suo grande Impero, ci dimostra la comunanza di origini e ci dà il diritto a sperare che la Colonia resterà fiera e incrollabile al suo posto. E mentre il Parlamento e il popolo italiano ci assicurano dei loro calorosi sentimenti fraterni, riempiono le nostre anime di tutto ciò che possiamo desiderare e ci convincono che l'antica Roma non ci dimentica, un solo grido può uscire dai nostri petti: Viva l'Italia! (Il Senato in piedi Grida: « Viva l'Italia ». Ripetuti urrà, applausi entusiastici e prolungati).

Il Ministro degli Esteri Porumbaru dice: Le eloquenti e calorose parole del Presidente, gli applausi unanimi del Senato sono l'espressione dei sentimenti di tutti noi. Le simpatiche manifestazioni dirette alla nazione rumena, l'omaggio reso alla nobile figura del Re, fondatore del Regno di Romania, le rispettive condoglianze dirette alla illustre Regina Vedova le cui alte virtù furono sempre ornamento del trono rumeno, le legittime speranze fondate sull'Augusto continuatore del Re defunto e sulla saggezza del popolo rumeno, colmano le nostre anime di gioia. In particolar modo le parole così sincere espresse in seno al Parlamento italiano non possono che maggiormente consolidare i vincoli di antica e sincera amicizia fra i due paesi, dovuti alla comunanza d'origine e alle aspirazioni delle due nazioni. In nome del Governo rivolgo al Parlamento e al Governo italiano l'espressione della nostra sincera simpatia e della nostra riconoscenza profonda. (Applausi prolungati).

Le buone condizioni della finanza francese

PARIGI, 12.

Il ministro delle finanze intervistato dal Matin ha dichiarato che presenterà alla Camera una legge per la ratifica dei provvedimenti provvisori e ne prenderà occasione per fare un'esposizione sui motivi che lo indussero ad adottarli e riassumere la situazione finanziaria. Non lascierà nulla nell'ombra perchè crede interessante far conoscere la situazione la quale è rassicurante.

L'emissione dei buoni del tesoro procede favorevolmente. La sottoscrizione totale, ha detto il ministro, ha fruttato un miliardo di franchi e non si fermerà. Per il momento non abbiamo bisogno di ricorrere ad un prestito, ma ci riserviamo di scegliere l'ora. La prova del successo di questa grande operazione è la riduzione dal 5 al 4 00 dell'interesse dei buoni del tesoro a 3 mesi.

Per gli artisti

Le Pagine d'Arte — supplemento della Rassegna d'Arte — *pubblicheranno domani quest'interessante articolo di Ugo Ojetti che siamo lieti di pubblicare per primi:*

Di che vivranno gli artisti, domani e dopo? Nessuno ha il capo all'arte, in questa tragedia. L'arte è un fiore di lusso, o almeno è diventata nella società moderna, pratica, lavora e borghese, un fiore di lusso. Quei pochi che in tempo di pace davano, per comprare un quadro o un bronzetto o una stampa moderni, un poco del loro superfluo (molto poco), oggi hanno cominciato proprio da lì a fare economia. Non basta: la crisi economica si va facendo così grave, che qualcuno di questi raccoglitori anche appassionati, cerca già di vendere le sue raccolte. E questa «offerta» si unisce all'«offerta» diretta degli artisti «produttori». Di che vivranno dunque gli artisti, domani e dopo?

Si dice: a guerra finita, tra edifici distrutti da ricostruire o da restaurare e monumenti da erigere ai vincitori, gli artisti avranno più lavoro di quanto ne ebbero mai, almeno dal 1815 in qua. Anche si dice: pensate a quel che avvenne dopo la guerra del '70; l'amore per l'arte o, se vi piace di più, la moda dell'arte rifiorì subito non solo nella Germania vittoriosa e arricchita, ma anche a Parigi. Speranze e confronti di poco valore positivo, perchè la distruzione di ricchezza in tre quarti d'Europa oggi non è nemmeno paragonabile a quella del 1870, tanto che, secondo i più saggi economisti, nessun vincitore potrà imporre indennità di guerra ai vinti se non forse per la resurrezione del Belgio — e anche perchè i governi, specie in Italia, non sono più per l'arte quelli d'una volta. Nel 1861, il governo provvisorio in Toscana e Bettino Ricasoli bandivano con un solo decreto concorsi e incarichi per due statue equestri di Vittorio Emanuele e di Napoleone, per quattro statue di grandi toscani, per quattro quadri storici, per non so più quanti ritratti di italiani benemeriti del Risorgimento, per quattro grandi quadri di battaglie sulle giornate di Curtatone, di Palestro, di San Martino e di Magenta.

Anche dopo una vittoria italiana per la quale, se non erro, sarebbe, anche senza il permesso dell'on. Turati e dell'on. Moda, necessaria una guerra, vedete voi il Parlamento italiano approvare quello sciupio? Sogni.

In ogni modo fino allora di che vivranno i nostri artisti? E a loro è difficile mutar mestiere. Gl'Istituti italiani di Belle Arti sono istituiti per fabbricar genii, e nessuna comunicazione con le scuole d'arti applicate li contamina. Il pittore non è un imbianchino e lo scultore non è uno stucchinaio: Nobiltà e plebe.

Si aggiunga che nel bilancio della Pubblica Istruzione non esiste un capitolo di un soldo soltanto, per sussidi agli artisti. C'era: meschino, ma c'era. L'hanno tolto nella cortese ipotesi che il Ministro della P. I. adoperasse sempre illogicamente e illecitamente.

Gli artisti perciò devono pensare a sè stessi. La Federazione artistica, le Associazioni e i Circoli artistici devono unirsi e intendersi fraternamente per provvedere. Agli operai disoccupati pensano Stato e Comuni. Ma agli artisti, ai veri artisti che non hanno da parte qualche migliaio di lire — e son la maggioranza — chi pensa?

UGO OJETTI.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

La seduta di ieri

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, di cui già ieri abbiamo data la cronaca, il Consiglio ha ripreso, presenti oltre sessantacinque consiglieri la discussione sul bilancio 1915

Franzetti rileva il merito della cessata Amministrazione consistente nell'aver potuto ottenere dal Governo delle leggi a favore di Roma: quella del 1908 e quella del 1911.

Esamina il contenuto della relazione presentata dalla Giunta e dice che in essa è del « veleno ».

Colonna. Noi, per sua norma, rifuggiamo da certe volgarità.

Franzetti passa ad occuparsi della tassa del sottosuolo chiedendo se questa sarà applicata ai soli cittadini od anche ad alcune Società monopolistiche. Per il servizio della N. U. loda il concetto dell'Amministrazione di applicare cioè il sistema dei ruoli aperti, sistema che vorrebbe applicato non solo al personale della Nettezza bensì a quello amministrativo e salariato.

Termina dichiarando che la minoranza, per quanto abbia origini diverse dalla maggioranza, ispirerà sempre la sua discussione al bene della cittadinanza.

Cavaglieri confuta l'osservazione del consigliere Alessandri, fatta nel suo discorso relativo alla questione del funzionamento dell'istruzione popolare.

Combatte anche l'idea dell'incoraggiamento dell'istruzione privata, e dice che la sola istruzione comunale ufficiale deve essere incoraggiata.

Attende in proposito esplicite dichiarazioni dal Sindaco.

Alessandri (scattando). Ho detto che sei milioni sono insufficienti.

Cavaglieri. L'istruzione obbligatoria è quella che si deve incoraggiare.

Si occupa poi del discorso Tupini, che elogia vivamente; non discute sull'Ufficio del lavoro di cui nota i lati buoni e i lati cattivi, bensì della questione del sussidio alla Camera del lavoro, per la importanza politica. Anche qui desidera un parola franca e sincera dell'Amm.ne comunale.

Egli ritiene che la Camera del Lavoro è un ente riconosciuto dalla legge almeno indirettamente; l'unione cattolica del lavoro non è aperta a tutti come la Camera del lavoro, che è invece aperta a tutte le fedi. Per questa ragione il sussidio dovrebbe essere dato esclusivamente a questa.

Sorgiona anche la cessata Amministrazione dell'Azienda elettrica dall'appunto contenuto nella relazione del bilancio di aver cioè speso oltre i fondi che le erano stati posti a disposizione.

Parlando dei benefici derivati dall'Azienda elettrica rileva quello del miglioramento della illuminazione pubblica, del ribasso nel costo di consumo ottenuto mercè la concorrenza, dei proventi derivanti all'Amm.ne comunale dalla tassa sulla luce.

Termina il suo dire reclamando tutto l'appoggio dell'Amm.ne per il maggiore incremento dell'Azienda elettrica in modo da poterla trovar pronta allorchè scadrà la Convenzione con la Società Anglo-Romana.

Scaduto, si occupa esclusivamente della questione riferentesi all'istruzione pubblica confutando tutte le argomenazioni contenute nel discorso Alessandri e sostenendo che la istruzione *pubblica* è quella che deve essere unicamente incoraggiata. Desidera una dichiarazione dell'Amm.ne sulla questione del problema scolastico.

Colonna dichiara che nella ventura settimana si terranno tre sedute il lunedì, il mercoledì e il venerdì per affrettare la discussione del bilancio.

Alle 20 la seduta è tolta.

Per la esportazione delle pelli bovine

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Il Ministero delle Finanze sopra domanda presentata di volta, in volta si riserva concedere l'esportazione delle pelli bovine superiori a Kg. quaranta, se fresche e a Kg. trentatrè se salamoiate. Fino a contrario ordine, è permessa l'esportazione delle pelli fresche o secche, equine, e caprine senza pelo, mentre rimane vietata l'esportazione delle pelli col pelo anche di quelle di coniglio e di lepre. Perdura assoluto divieto per le pelli conciate.

L'imbarco delle merci per le Indie Inglesi

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Dal 21 corrente, le merci imbarcate nei porti italiani per le Indie inglesi debbono essere accompagnate dal certificato di origine, eccetto il caso in cui le polizze di carico siano state accettate prima del 7 corrente.

Per le spedizioni non superiori alle 25 lire sterline, o per le sostanze alimentari e pel carburo di calcio non è necessario il certificato se la polizza venne accettata prima del 15 corrente.

La morte e i funerali del gen. Ghirardini

Dopo breve malattia si è spento ieri, nella sua abitazione in via Firenze, n. 47, il tenente generale Augusto Ghirardini, ufficiale di grande valore, che ricopriva attualmente l'alta carica di Ispettore delle costruzioni di artiglieria.

La morte del generale Ghirardini, oltre che costituire una dolorosa perdita per l'esercito, ha arrecato vivo rimpianto fra gli ufficiali del Ministero della Guerra.

Oggi, nel pomeriggio, sono state rese all'estinto solenni onoranze funebri. Hanno reso gli onori militari l'82 reggimento fanteria con musica e bandiera ed altri numerosi reparti di bersaglieri e di artiglieria.

Reggevano i cordoni: il Ministro della Guerra, generale Zupelli, il generale Bonazzi, ispettore generale del Genio, il generale Ferrero di Cavallerleone, il generale Panizzardi e il generale Bompiani; quest'ultimo in rappresentanza del Sindaco.

I parenti seguivano il carro che era ricoperto da magnifiche corone.

Il tram al largo Argentina

La Società Romana T. O. ci comunica:

In dipendenza dei lavori di pavimentazione che il Comune di Roma esegue al Largo Argentina, pur continuando il trasbordo per la linea 3 e la limitazione delle linee 5 e 19 a Piazza S. Elena da domenica mattina, 13 corrente, le linee 6 — 7 — 13 — 21, nell'andata da Piazza Venezia al Pantheon, percorreranno: Piazza Grazioli, Piazza Collegio Romano, Via Piè di Marmo e Via S. Chiara.

Il percorso al ritorno rimane, come normalmente, per via dei Cestari.

Grave caduta di un mendicante

Oggi in piazza Venezia è stato raccolto dai passanti un mendicante che, colpito da grave improvviso malore, era stramazzato a terra battendo fortemente il capo.

Il disgraziato è stato trasportato con una vettura all'ospedale della Consolazione. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base del cranio e si sono riservati ogni giudizio. Il mendicante è stato identificato per Floriano Bianchi, di 56 anni, da Civitanova, alloggiato presso l'ospedale di Santa Galla.

La conferenza di Gino Calza Bedolo

all'Associazione della Stampa

Gli organizzatori della conferenza all'Associazione della stampa non potevano inaugurare il corso di quest'anno meglio di quanto non abbian fatto ieri sera. E infatti l'interesse straordinario dell'argomento « Le ultime ore di Anversa » e il buon nome che circonda l'opera del giovane nostro collega Gino Calza Bedolo avevano richiamato nel salone dell'Associazione della stampa la parte migliore del pubblico romano. Una vera folla ha assistito ier sera alla conferenza di Gino Calza, una folla che ha invaso non pure la sala ma tutte le possibili adiacenze.

Gino Calza Bedolo ha incominciato cercando davanti agli occhi degli uditori, con una narrazione colorita e nobilissima, le tragiche giornate dell'assedio e della caduta di Anversa. E l'uditorio visse con lui tutta la terribilità di quelle ore supreme: perchè il giovane conferenziere seppe tradurre semplicemente, con l'efficacia che ha la parola di colui che è stato presente, tutta l'angoscia di un popolo che lottava fieramente, anche quando ogni speranza era perduta, per la propria indipendenza.

Gino Calza ha toccato le più profonde sorgenti dell'emozione nel suo pubblico quando d'un tratto muovendo dagli episodii ad una specie di sintesi lirica ha disegnato magistralmente la grandezza dell'azione compiuta dall'eroico popolo belga e dal suo Re, e quando egli descrisse lo strazio dell'ultima agonia dell'eroica gente fiamminga, passò in tutti gli uditori un fremito di ammirazione e di consenso entusiastico.

Egli terminò il suo bello interessantissimo discorso, profilando le condizioni attuali del Belgio e ricordando che vi sono ora in Belgio milioni di uomini di donne di bambini che soffrono tutti i disagi e le torture della fame e del freddo: ed eccitò con parole commosse la carità degli italiani verso quegli infelici.

Il Calza ha dato, con molto buon gusto, soprattutto un carattere d'umanità al suo discorso, non ha voluto compiere una propaganda politica. Certo quello di ieri sera è stato uno splendido successo per il nostro collega, il quale alla fine della conferenza è stato accolto da una vera ovazione.

Il ministro del Belgio, presente alla Conferenza, ha voluto personalmente congratularsi col nostro valoroso collega.

Istituti Meschini

(Foro Traiano, 1, Palazzo Roccagiovine)

DATTILOGRAFIA. — Nelle sessioni di esami dello scorso mese di Novembre sono state diplomate le signorine Agostini Evelina, Annecker Maria Pia, Antognellini Giselda, Antonini Agar, Antonini Annunziata, Aquilani Elena, Belli Olimpia, Colombo Tina, Confetti Annita, Costanzo Emma, Fresa Dattilo Fortunata, Galavotti Cesarina, Godenzi Florina, Grottanelli Lina, Lambertini Carolina, Leoni Velia, Leonardi Elvira, Libordi Ines, Loschiavo Maria, Macciocchi Annunziata, Monti Giannina, Morigi Teresa, Ortensi Ortensia, Parpaglioni Germina, Pesaresi Giuseppina, Petschenko Cora, Pergiacomi Ines, Pulcianesi Vincenza, Salvolini Aspasia, Spadoni Elena, Tavani Elena, Vaccari Velia, Vari Adalgisa, Vinciguerra Luigia, Volpi Aida, Volpi Silvia; e i signori Conca Guido, Giuliani Massimiliano, Senesi Attilio. — *Perfezionamento*: Antoci Raffaele.

STENOGRAFIA. — *Diploma commerciale*: Caruccio Assunta, Di Vito Elisabetta, Fungoli Alfredo, Grassetti Marsilia, Rodrigues Amelia, Tramontana Nella.

Furto al "Giornale d'Italia,,

Verso le ore 4 di stamane un agente di pubblica sicurezza che si trovava di « piantone » in Piazza Sciarra e che aveva già notata la lunga permanenza di un automobile presso l'imbocco del vicolo Sciarra, ha visto sbucare dal vicolo stesso due individui — di cui uno portava un grosso involto — i quali hanno raggiunto in gran fretta l'automobile, vi son saltati dentro e hanno posto in azione la leva del movimento per filar via.

— Questa faccenda non è chiara! — ha detto a sè stesso il bravo agente che ha nome Serra e che, nel momento istesso in cui la macchina si metteva in moto, ha cavata di tasca la rivoltella e ne ha sparati tre o quattro colpi in aria.

L'automobile non s'è fermata: ha invece rapidamente imboccata la via di Sant'Ignazio dirigendosi verso via del Seminario.

Allora la guardia Serra ha spiccata la corsa per inseguirla; e, correndo, ha sparato ancora in aria qualche altro colpo di rivoltella. Stavolta l'automobile s'è arrestata: ma i due individui che vi stavan sopra sono saltati a terra e si son messi a fuggire a gambe levate.

Intanto però una seconda guardia, che aveva uditi i richiami del Serra, si è unita a lui per inseguire i due individui che sono stati dopo poco raggiunti, arrestati e condotti al Commissariato di Trevi.

Essi si sono chiusi in un dignitoso silenzio. Ma ciò non ha impedito ai funzionari di accertare in breve che avevano tentato, ed anzi condotto a termine — sebbene con risultato non molto soddisfacente dal loro punto di vista — un colpo audace negli uffici di amministrazione del *Giornale d'Italia* i quali sono posti, con quello di *distribuzione*, appunto al Vicolo Sciarra.

Per penetrarvi i due individui avevano scassinato lo sportello che chiude l'ufficio di *distribuzione* il quale comunica con quelli di Amministrazione. Qui, avevano tentato, ma invano, di asportare la cassa-forte che conteneva una forte somma e che è collocata nella stanza dell'Amministratore signor Guido Pacetti. La cassa-forte non è grande ma è molto pesante...

Abbandonato dunque il proposito di portarla via i due ladri si sono limitati a rompere uno sportello di legno che è posto nella parte inferiore dello scrigno e che chiude un piccolo ripostiglio nel quale si trovavano soltanto 376 lire in moneta d'argento, di rame e nichel.

Quindi si sono rivolti alle scrivanie circostanti: e, fatte saltare con gli scalpelli le serrature, da quella dell'amministratore signor Guido Pacetti hanno asportato un orologio d'oro, un buon numero di francobolli e altre 300 lire circa.

Con questo bottino i due furfanti sono usciti dalla parte stessa donde erano entrati: ma, come abbiam visto, sono presto caduti fra le braccia della brava guardia Serra e dell'altro agente, che si chiama Carfarano.

Una volta accertato il furto, i funzionari del Commissariato di Trevi hanno fatto notare ai ladri non essere oramai il caso di ... far gl'indiani. E allora uno dei due si è deciso a parlare dichiarando essere egli un certo Umberto Nardi, di Vincenzo, di 19 anni, romano, tipografo, abitante in via del Giglio n. 17. L'altro, invece, ha continuato a tacere. Ma più tardi è stato egualmente identificato per Ludovico Cipriani, fu Alfonso, di 24 anni, romano, abitante in via della Scala n. 9, già condannato per omicidio.

La refurtiva è stata interamente recuperata.

Naturalmente, l'automobile che i ladri avevano a loro disposizione e che era condotta da uno *chauffeur* che la questura sta attivamente ricercando, aveva preso il largo mentre le due guardie inseguivano il Nardi e il Cipriani.

Italia e Serbia

Conferenza di F. Bianco

Stasera, alle ore 21 nel salone di via dell'Orso 28, all'*Associazione Nazionalista*, il collega Francesco Bianco terrà l'annunziata conferenza sulla Serbia e gli interessi italiani.

L'argomento è della più viva attualità per gli avvenimenti balcanici che — nel quadro della guerra generale — si svolgono in questi giorni.

Al Lyceum

In una sala affollatissima, la signora Sabato-Agnetta ha parlato ieri della Sicilia, della sua anima, de' suoi canti.

La bella conferenza, che si intitolava appunto « Il nido e i suoi canti » e a cui la gentile conferenziera ha saputo dare una forma squisita di arte; è stata applauditissima.

Università Popolare Romana

L'on. prof. Andrea Torre, nuovo presidente dell'Università Popolare Romana terrà, domani alle ore 10 e 30, nell'Aula Magna del Collegio Romano il discorso inaugurale del XIV anno dell'Istituzione.

Le lezioni verranno tenute, come di consueto al Collegio Romano, tutti i giorni dalle 20 alle 22 e l'ingresso sarà libero a tutti.

Il primo periodo decorrerà dal 14 dicembre al 6 febbraio, e si svolgerà il seguente programma:

Dott. Attilio Tamaro, dott. Antonio Cippico, dott. Mario Alberti: *Il Problema dell'Adriatico;* prof. Arrigo Cavaglieri: *Il Diritto internazionale nell'attuale guerra;* prof. Giovanni Vacca: *Le razze e gli Stati dell'Estremo Oriente di fronte al conflitto odierno;* prof. Aldo Blessich: *Le ragioni geografico-territoriali della guerra attuale.*

Prof. Giovanni Staderini: *Topografia romana;* dott. Vittorio Pansi: *La marcia di Leonida,* di Felice Cavallotti (con proiezioni); prof. Wladimiro Zabughin: *Alessandro VI e i Borgia, nella letteratura umanistica.*

Prof. Giuseppe Montesano: *Anomalie del sentimento;* prof. Vincenzo Montesano: *Igiene sessuale* (con proiezioni); prof. Pietro Gallenga: *Come si possono prevenire alcune malattie della digestione;* prof. Aristide Ranelletti: *Malattie e igiene del lavoro;* dott. Rinaldo Guareschi: *L'alcool nell'industria e nell'igiene* (con proiezioni).

Prof. Giuseppe Lepri: *La fauna d'Italia* (con proiezioni); prof. Enrico Fileni: *L'agricoltura nell'Agro di Roma;* prof. Tito Poggi: *Le macchine agricole e l'industria agraria;* prof. Ernesto Pennain: *I cereali* (con proiezioni); prof. Umberto Azzali: *Nozioni d'agricoltura.*

All'Associazione generale M. S. fra i marchigiani in Roma

In seguito alla fusione avvenuta di altri sodalizi marchigiani in seno all'Associazione generale dei marchigiani in Roma, fu ritenuto necessario modificare lo statuto, il quale fu accettato per *referendum* ad unanimità dei soci. Esso stabilì che il presidente debba essere eletto per turno fra le quattro province, a cominciare però dalla provincia di Ascoli-Piceno, per avere così la possibilità di rieleggere il presidente in carica, on. Speranza, che con tanto amore e tanta assiduità ha curato lo sviluppo dell'Associazione e gl'interessi delle Marche, si da essere chiamato « il deputato delle Marche ». Si è fatto già il *referendum* per l'elezione e l'on. Speranza è stato rieletto presidente ad unanimità di votanti. Anche le altre cariche sono state distribuite con criterio regionale.

Signore e Signorine

Lunedì alle 15 si darà la prima lezione di *modisteria* nella scuola della prof.a Pandolfi, in Via della Consulta, 67 (angolo via Nazionale).

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jèsurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

Elezioni del patronato scolastico

Si rammenta che le elezioni dei dieci rappresentanti dei soci nel Consiglio di amministrazione definitivo del Patronato Scolastico avranno luogo domani 13 dalle ore 9 alle ore 17 presso la Scuola comunale « Principessa Jolenda » (angolo Magnanapoli).

Nel caso di smarrimento del certificato elettorale, ne verrà rilasciato dalla Segreteria un duplicato speciale il giorno stesso (fino alle ore 15) e nell'edificio stesso delle elezioni.

Contro la disoccupazione

Domani avranno luogo in tutta Italia Comizi per i lavori pubblici e contro la disoccupazione, che da tempo si sono venuti organizzando, per iniziativa specialmente della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, d'accordo con le varie organizzazioni locali.

Dopo i comizi di domani, una Commissione ne recherà e illustrerà i voti al governo e ai singoli ministri competenti, come già fece la Lega Nazionale delle Cooperative che opportunamente segnalò e richiese in tempo energici provvedimenti, e che continua questa sua opera di incitamento col valido concorso del Comitato parlamentare dei lavori pubblici.

Per il vicolo di Santa Costanza

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Ci permettiamo rivolgere il presente comunicato a V. S. con la certezza che vorrà accoglierlo nel giornale da Lei diretto, tanto più che trattasi d'interessi cittadini, per i quali la *Tribuna* si è sempre interessata.

Ora che la copertura del collettore che riceve tutti gli spurghi dei quartieri Salario, e Porta Pia, è quasi un fatto compiuto, non rimane altro che coprire quel fossato con delle terre di scarico.

Gli abitanti del Vicolo di S. Costanza e Limitrofi, che non sono pochi, anelano il momento di avere anche essi una strada d'accesso alle loro dimore, che ora manca; e, siccome nel piano regolatore di Roma è tracciata la grande via Savoia, che dovrebbe congiungere la via Nomentana all'altezza di Via Alberoni, fino alla Via Salaria proprio all'imbocco della Villa Reale, non si potrebbe dare principio a tale lavoro, il di cui sterro sarebbe più che necessario a coprire il collettore fino al punto di dare una magnifica strada di accesso ai numerosi villini esistenti al vicolo di S. Costanza e adiacenze, e munire così la città di una magnifica via, tanto più che i proprietari dei terreni darebbero le terre gratis, e si toglierebbe lo sconcio di vedere ostruito l'accesso alla villa Reale?

In questo caso anche la R. Casa potrebbe dare un aiuto affinchè il progetto si avveri.

Faccia sentire la nostra voce a quei signori del Campidoglio, poichè anche noi, che paghiamo delle buone tasse, abbiamo bisogno di una strada d'accesso alle nostre case, mentre ora dobbiamo attraversare il vicolo di S. Costanza, reso assolutamente impraticabile per la stagione invernale.

Grazie dell'ospitalità ci professiamo

Gli abitanti del Vicolo di S. Costanza.

Una rivista al Macao

alla presenza del Re e del Conte di Torino

Questa mattina, alle ore 9, sul grande piazzale della caserma di Castro Pretorio, il Re, alla presenza del Conte di Torino, ha passata in rivista una parte della divisione di Roma.

Hanno sfilato in bell'ordine, dinnanzi al Sovrano e al Conte di Torino, il 13.o artiglieria da campagna, il reggimento « Cavalleggeri Firenze », il Piemonte Reale Cavalleria » e una parte del Genio.

Presenziavano la rivista anche il comandante la brigata « Calabria », generale Stesio, che rappresentava il comandante della divisione e il generale De Raimondi.

Dopo la rivista, il Re e il Conte di Torino hanno visitato le caserme dell'artiglieria e della cavalleria al Castro Pretorio e quindi, ossequiati dai generali presenti, si sono allontanati dal Macao alle ore 11 circa.

S. M. la Regina Madre al Sindaco di Arona

Con questo titolo il giornale *La Perseveranza* di Milano, pubblica la seguente corrispondenza da

Arona, 9. — Al nostro on. Sindaco, conte Tullo Cantoni Mamiani della Rovere, è testè giunta una lettera, assai lusinghiera, dal marchese Ferdinando Guiccioli, Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina Margherita. Il quale, fra l'altro, gli scrive:

« Ho con molto piacere sottoposto a S. M. la Regina Madre i vari giornali ove sono dettagliatamente narrati gli avvenimenti che hanno allietato, mercè la munificenza di Lei, la Città di Arona: e, nel tempo stesso, ho informato la Maestà Sua, della nomina di V. S. a Sindaco di quella stessa Città.

L'Augusta Signora, che ha appreso con piacere la notizia della di Lei nomina, ed ha mostrato di interessarsi particolarmente all'opera del nuovo Lungo-Lago, mi vuole interprete dei Suoi più sinceri rallegramenti.

Sono lieto di parteciparle le benevoli espressioni della Maestà Sua: e, nell'occasione, La prego di aggradire, signor Conte, la conferma dei miei più distinti complimenti.

Il Cavaliere d'Onore di Sua Maestà

(firmato): *F. Guiccioli.*

Nei tribunali

Ci scrivono da Frosinone:

Trasferito a Roma, ha lasciato testè il nostro Tribunale il colto e valoroso giudice Arcangelo Marras. A colmare il vuoto di tale perdita, è venuto l'altro giudice Giuseppe Marcaiate, preceduto da fama di dotto e intelligentissimo magistrato.

Contro i parassiti della previdenza sociale

Il « Bollettino » della Cassa Nazionale Infortuni, l'importante Rivista cui il benemerito Istituto ha dato una straordinaria diffusione nell'interesse dei medici, degli avvocati, degli studiosi tutti di legislazione sociale e, quindi, per riflesso, degli operai e degli industriali, nella prima parte del fascicolo N. 11 continua ad occuparsi della piaga delle lesioni artificiali che inquinano il campo degli infortuni sul lavoro: è un'altra laudabile battaglia contro i perniciosi parassiti della previdenza sociale.

Il dott. Giuseppe Bianchini, dell'Istituto di Medicina Legale della R. Università di Siena diretto dal prof. Cesare Biondi, nei numeri 9 e 10 del « Bollettino » aveva riferito, e noi ne parlammo, intorno alle sue interessantissime esperienze sulle scimmie, a proposito delle « lesioni della pelle e del cellulare sottocutaneo da contusioni multiple e ripetute ».

In questo N. 11 espone il reperto istologico dei pezzi di cute sottoposti all'esperimento, reperto che conferma e giustifica pienamente la denominazione di « cellulo-dermite » data al processo morboso in esame dal prof. Bernacchi. Cogli studi del Bianchini sarebbe possibile di arrivare alla diagnosi delle forme autocontusive anche a mezzo dell'indagine istologica, ciò che costituisce un prezioso aiuto per il perito incaricato di scoprire le frodi degli operai.

Il lavoro del Bianchini è corredato da una magnifica tavola a colori recante numerose sezioni di preparati microscopici. Questa tavola e quella grafica illustrante i dati statistici degli infortuni del 1913 presso le varie sedi della Cassa contribuiscono, con una veste editoriale di particolare eleganza, a far risaltare ancor meglio il valore del materiale del « Bollettino » di cui riassumeremo domani la seconda parte che ha speciale importanza per i nostri giuristi.

Vuole suicidarsi e... si gratta il gomito

Stamane è stato medicato all'ospedale di San Giacomo un certo Giuseppe Colonna, di Paolo, di 26 anni, romano, negoziante di articoli di coltelleria, alloggiato all'Hôtel Milano in Piazza Montecitorio. Il Colonna presentava delle piccole ferite d'arma da taglio al gomito sinistro, le quali sono state giudicate guaribili in 8 giorni.

Le ferite stesse — secondo che ha dichiarato il negoziante di coltelli — egli se l'era prodotte volontariamente con uno dei molti temperini che suole portar seco, nella valigia, come campioni; e ciò nel proposito di segarsi una qualche vena e di uccidersi. Ha narrato anche, il signor Colonna, il perchè di tale suo disperato tentativo: perchè, dunque, ieri, alla Posta Centrale, dove si era recato per comprar francobolli, un ladro ignoto l'aveva alleggerito del portafoglio che conteneva circa 3000 lire.

Uno "chalet,, in fiamme

in via Dandolo

I vigili sono stati chiamati ieri sera, verso le ore 23, a spegnere un grave incendio in via Dandolo, in Trastevere.

Essi accorsero con una pompa a vapore, al comando del tenente Venuti, dalla caserma di piazza Grazioli; e trovarono già completamente avvolto dalle fiamme un grazioso *chalet* in legno, situato al numero 27, adibito a trattoria e circondato da aiuole e pergolati.

La costruzione, che era stata battezzata col nome di « Chalet Glorioso », perchè vicina al Viale omonimo, apparteneva alla signora Elisabetta Franchini, romana, la quale vi abita col marito Camillo Carina, di 46 anni, romano, con i figli Alessandra di 18 anni, Agnese di 17, Margherita di 15, Dora di 14, Andreina di 12, Osvaldo di 10, Raffaele di 6 e Alberto di un anno appena, e con la propria madre Anna Roscioli di 80 anni.

Verso le ore 22,30 l'intera famiglia già riposava, ad eccezione delle tre ragazze maggiori e del loro fratello Osvaldo, che insieme ad un parente si erano recati al teatro *Argentina*.

Ad un certo momento, la signora Franchini e suo marito, che non ancora avevano preso sonno, avvertirono un acre odore di bruciato. Là per là non seppero rendersi ragione di ciò che avveniva; ma dopo poco, insospettiti e preoccupati, balzarono dal letto ed accorsero nella camera in cui si trovavano i letti delle figlie assenti; e constatarono allora che parte di una parete andava a fuoco.

Superato il primo momento di profondo terrore, il loro primo pensiero fu quello del grave pericolo che correva tutta la famiglia. Essi si affrettarono perciò a svegliare i figliuoli e la vecchia e farli fuggire. Contemporaneamente telefonarono ai vigili.

Ma questi non poterono far altro che isolare l'incendio, poichè, come abbiamo sopra accennato, non era oramai più il caso di salvar nulla: le fiamme avevano già attanagliato le *chalet*, da ogni parte....

Accorsero anche sul posto dal Commissariato di P. S. di Trastevere il delegato Franceschini e parecchi agenti. Essi iniziarono una inchiesta per accertare le cause dell'incendio: le quali sembrano essere del tutto fortuite.

Tribuna giudiziaria

Per una bancarotta fraudolenta

Nel 1911 fra Moretti Biagio, Novelli Camillo e Gentili Augusto si formò una Società di fatto per l'esercizio del noleggio di due vetture automobili in servizio del pubblico. La Società non ebbe prospero svolgimento e nel 1913 era già gravata di passività verso il socio Moretti, verso tal Trombetta Grazia per lire 5000, e verso altri sovventori.

In data 28 luglio 1913 la Società si disciolse, attribuendo in proprietà al Moretti e alla Trombetta le due automobili in pagamento del loro avere. Poi, con altro atto di pari data, si formò una nuova società fra la Trombetta, il Novelli e il Gentili; a questa seconda società il Moretti vendette la vettura che eragli stata attribuita, ritirando come prezzo cambiali per lire seimila.

Dopo pochi mesi la nuova società si rese inadempiente ad alcune rate di pagamento verso il Moretti, il quale sequestrò la macchina, in seguito di che l'8 dicembre 1913 la società dichiarò il fallimento, e fra gli altri suoi creditori indicò Gonnelli Francesco per lire 2000, Panunzi Oreste per lire 6170 e D'Ambrosio Edoardo per lire 10.000.

Il Moretti allora si querelò contro i falliti nonchè contro i tre suddetti creditori, asserendo trattarsi di crediti simulati e fraudolenti e si querelò altresì contro il rag. Nati Enrico che assisteva i falliti, e contro l'avv. Carletti Tito, curatore del fallimento.

Dopo lunga istruttoria fatta dal giudice Grestina i falliti, i creditori, il ragioniere e il curatore sono stati rinviati al Tribunale — presieduto dal cav. Polloni, per rispondere i primi di bancarotta fraudolenta per aver sottratto i libri di commercio e falsificato i bilanci, e l'avv. Carletti di negligente curatela.

Il rag. Nati, il Gentili, la Trombetta sono rimasti contumaci, il Novelli è detenuto e gli altri sono presenti.

Difendono gli imputati gli avvocati Arnaldo e Ottorino Petroni, Ignazio Scimonelli e Spezzano. L'avv. Carletti — come abbiamo detto — deve rispondere di una pretesa negligenza nella curatela, è assistito dall'on. Monti-Guarnieri.

La P. C. è rappresentata dagli avv. Francesco Di Benedetto e Di Battista.

Il dibattimento — essendo ancora molti i testimoni da escutere — occuperà varie udienze e noi terremo informati i lettori della sentenza.

La Tipografia Cooperativa Sociale in Tribunale

Augusto Mugnai, ex-presidente del Consiglio di amministrazione ed ex-direttore della Tipografia Cooperativa sociale è comparso in Tribunale imputato di appropriazione indebita qualificata che egli avrebbe commessa a danno della tipografia durante la sua gestione.

Al termine della gestione l'assemblea dei soci nominò una commissione d'inchiesta che rilevò gravi addebiti imputandoli al Mugnai, ma questi si è discolpato dicendo che non egli ma altri che facevano parte del personale della tipografia sono i colpevoli, e sostenendo che i presunti brogli si riferiscono a dimenticanze e ad errori facilmente spiegabili.

La causa si sta svolgendo da vari giorni innanzi la II Sezione presieduta dal cav. Perolo. Sono stati citati numerosi testimoni quasi tutti tipografi e direttori di tipografia: la cooperativa, in persona del suo attuale presidente Caramitti, si è costituita parte civile assistita dall'on. Ulderico Mazzolani.

Il Mugnai è difeso dagli avvocati Francesco Carabellese e Filippo Ungaro.

Dalle due parti sono stati indotti due periti contabili. L'altra sera, dopo l'esame di alcuni testimoni, la causa è stata rinviata pel prosieguo a giovedì prossimo.

Due audaci aggressioni

E' continuato anche oggi dinanzi alla Corte di Assise il dibattimento contro Luigi Pandolfi e Daniele Campus imputato — come i lettori sanno — di duplice mancato omicidio a scopo di rapina.

Nell'interrogatorio il Pandolfi ha detto di aver percosso il calzolaio D'Alessio, perchè costui gli fece delle proposte oscene. Per l'aggressione alla Marchesa Del Bufalo, il Pandolfi riversò tutta la responsabilità sul Campus, il quale lo avrebbe suggestionato al tentativo di derubare la povera signora dipingendogli a vivi colori le misere condizioni nelle quali viveva sua madre.

Il Campus alla sua volta ha smentito energicamente il Pandolfi e si è protestato innocente e vittima di una calunnia.

Il calzolaio D'Alessio disse che l'aggressione del Pandolfi fu improvvisa ed avvenne mentre era intento a verniciare le scarpe del cliente.

Anche la marchesa Del Bufalo raccontò tutti i particolari della triste avventura occorsale.

Stamani è terminata l'audizione dei testimoni e nel pomeriggio sono cominciate le arringhe.

Il verdetto difficilmente si potrà avere questa sera.

I Teatri

La serata "Pro Belgi,, al Costanzi

Il programma organizzato dalla « Novissima » era vario ed interessante. Lo spettacolo principiò col primo atto della *Vedova allegra*, che ebbe interpreti eccellenti: Pina De Simoni, Gina Frigerio, Walter Grant e Gaetano Tani. Dopo Walter Grant sfoggiò la sua bella voce con stornelli toscani; e con una bizzarria comica assai piacevole il Tani seppe suscitare il buon umore del pubblico.

Applauditissime la Dora Theor, che cantò con grazia due canzonette napoletane, e la De Simoni, che si fece veramente ammirare in una romanza della *Bohème*, cantata con arte squisita e con voce calda ed ampia e in una romanza della *Tosca*.

Ambedue le artiste dovettero concedere dei *bis*.

Vennero quindi eseguiti due duetti: quello graziosissimo della *Divorziata* dalla Theor e dal Tani, e quello gustosissimo delle danze della *Contessina* dalla Toncsy e dal Massucci.

Lo spettacolo si chiuse con l'ultimo atto del *Finalmente soli!* che ha costituito veramente il cavallo di battaglia della stagione.

Al principio dello spettacolo da qualche individuo del loggione, non sappiamo di quale nazionalità, furono gettati degli sciocchi manifestini multicolori, tanto più inopportuni in quanto che lo spettacolo era dedicato alle vittime dell'eroico popolo belga. Il pubblico, indignato, reagì, gridando: *Viva il Belgio! Viva la guerra!*

AVGVSTEVM

Domani, domenica alle ore 16 avrà luogo il secondo ed ultimo concerto di Franz von Vecsey, il grande violinista che giovedì a sera ottenne un così clamoroso successo.

Ecco dunque il programma del concerto:

1. Mendelssohn — *Sogno d'una notte d'estate*, Ouverture
2. Brahms — *Concerto in re magg.*, per violino e orchestra: a) Allegro non troppo — b) Adagio — c) Allegro giocoso, ma non troppo vivace.
3. Rabaud — *Processione notturna*, Poema sinfonico.
4. Lalo — *Sinfonia spagnola*, per violino e orchestra: a) Allegro non troppo — b) Scherzando (allegro molto) — c) Andante — d) Rondò.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani domenica la compagnia *Novissima* darà le ultime due rappresentazioni della stagione, rappresentando nella diurna la graziosissima operetta di Leo Fall *La principessa dei dollari*; e la sera le avremo uno spettacolo eccezionale formato dal 2.o atto della *Casta Susanna*, dal 2.o atto dell'*Eva* e dal 3.o atto della *Vedova allegra;* dopo l'Eva, dalla coppia Nambi-Massucci verrà eseguito della *Contessina* il *duetto e le danze.*

All'*Argentina*. — Domani nei due spettacoli domenicali la Compagnia Mascalchi rappresenterà una delle opere più forti e geniali di Roberto Bracco, da parecchi anni non più rappresentata a Roma: *Sperduti nel buio.*

Di questa felice e bella riesumazione, che attirerà domani, ne siam certi, un pubblico enorme all'*Argentina*, va data lode al Mascalchi. Il poderoso dramma di Bracco avrà ad interpreti: Ignazio Mascalchi, nella parte del conte — Degli Abbati, il violinista cieco, e la Venti, la compagna umile del violinista.

Al *Valle* — Proseguono le repliche di *Pigmalione*, accolto sempre da un grande successo.

Al *Nazionale* — Ricordiamo per questa sera tre novità: *Il caporale minatore, L'ultima tortura, Dottore suo malgrado.*

Al *Manzoni* — Iersera, gran pubblico per la replica della *Traviata* e fervido successo per la signora Pieroni, protagonista e per il baritono Zagaroli anch'esso assai applaudito.

Questa sera, prima della *Fedora*, la simpatica e melodiosa opera di Umberto Giordano che presso di noi gode di tanta popolarità. Sarà una serata indubbiamente piacevole.

Trezzi al Salone Margherita

debutta questa sera presentando una nuova serie di riuscitissime parodie parlamentari. Inoltre, *Rina Montes*, i *Sarchoff*, ecc.

SPETTACOLI del 12 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'aigrette*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Fedora*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *La fine — Il caporale minatore — L'ultima tortura — Dottore suo malgrado.*

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica, 13, ore 15.30, 17, 18.30: *Arlecchino fa testamento* — *Il Diavolo Rosso*

La Camera prende le vacanze

Seduta del 12 dicembre 1914

Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI

All'aprirsi della seduta sono presenti tutti i sotto-segretari di Stato. Pochi deputati nell'aula.

Dichiarazioni di voto

L'on. MORPURGO dichiara che, se nella seduta pomeridiana d'ieri, non fosse stato momentaneamente assente dall'aula, avrebbe votato contro l'articolo aggiuntivo dell'on. Modigliani.

Due elezioni convalidate

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni di Palermo I, Giuseppe Di Stefano, e di Vallo della Lucania, Roberto Talamo.

Dichiara convalidate le elezioni medesime.

INTERROGAZIONI

Il seminario di Altamura

L'on. Caso ha interrogato il Ministro di grazia e giustizia « per sapere con quali criteri si attui il pubblico contratto col quale fu transatta col comune di Altamura la questione relativa al Seminario ecclesiastico ».

L'on. CHIMIENTI dichiara che la transazione stipulata col Comune di Altamura relativa a quel Seminario, si applica con quei criteri di giustizia e di equità a cui si ispira costantemente l'opera della regia delegazione delle basiliche palatine pugliesi e del Ministero. Tali criteri di equità e di giustizia si seguono anche nella assegnazione delle borse di studio istituite a favore dei giovani di Altamura, che intendono darsi alla carriera ecclesiastica.

L'on. CASO prova con documenti che esibisce il modo gravemente scorretto usato dal vescovo di Altamura al fine di sottrarre alla beneficenza civile sussidi spettantile per mancanza di concorrenti a borse di studio nei seminari. Chiede provvedimenti dal Governo.

Replica brevemente l'on. CHIMIENTI per dichiarare che il Governo ha fatto e farà tutto il suo dovere.

Per un muraglione del Tevere

L'on. Medici del Vascello interroga il Ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda, allo scopo di ovviare al problema della disoccupazione nella città di Roma, dare corso immediato all'appalto per la costruzione del muraglione del Tevere lungo i quartieri di Testaccio e San Paolo, i cui fondi sono da tempo stanziati ».

L'on. VISOCCHI assicura che il Governo ha sollecitato, per quanto gli è stato possibile, l'inizio dei lavori del muraglione, il cui progetto è pronto. Intanto il Ministero cercherà di combattere la disoccupazione dando corso al più presto ad altri lavori di sistemazione del Tevere urbano di gran lunga più urgenti, quelli cioè per la costruzione di un tratto intermedio del collettore che servirà a rendere utilizzabile l'intero collettore. L'on. MEDICI DEL VASCELLO non è soddisfatto ed insiste sull'urgenza di provvedere all'esecuzione dei lavori pubblici in Roma, per lenire la disoccupazione operaia. Si tratta di una necessità di carattere sociale.

L'oasi di Baracat e la Francia

L'on. Lucifero ha interrogato i Ministri delle Colonie e degli Affari Esteri « per sapere se sia vera l'occupazione di un'oasi appartenente alla Tripolitania, da parte della Francia e sulle trattative che hanno preceduta e seguita tale occupazione ».

Risponde l'on. Gaetano MOSCA che le tre oasi di Ghat, Baracat e Feuiat sono a cinque chilometri l'una dall'altra. La carta annessa alla dichiarazione anglo-francese del 20 marzo 1899 lambisce Ghat che è la principale, lasciando questa località in territorio tripolino, ma sopra una carta con la scala a 4.000.000 non si può capire esattamente se una linea passa a cinque chilometri avanti o indietro di un piccolo luogo. Il Governo francese, nel maggio 1913, sosteneva che Baracat era nella sua zona d'influenza. Il Governo italiano credette invece che essa facesse parte integrante dell'oasi di Ghat della quale è un'appendice. Ad ogni modo, si restò d'accordo nella subordinata condizione che nessuno la occupasse fino alla delimitazione della frontiera. Due delegati, uno italiano, l'altro francese, si riunirono nel mese di luglio scorso a Roma per stabilire il modo di procedere alla cennata delimitazione della frontiera; senonchè, scoppiata la guerra, si rinviò a miglior tempo l'invio della Commissione per la delimitazione. Intanto il 12 agosto scorso, una colonna italiana, al comando del maggiore Giannini, occupava Ghat; il maggiore Giannini telegrafava qualche giorno appresso che un drappello di « meharisti » francesi occupava Baracat e che la bandiera francese sventolava sul minareto della frontiera. Fatti immediatamente gli opportuni passi a Parigi, il Ministro degli Affari Esteri francese assicurava che quei fatti dovevano essere avvenuti prima che fossero giunte le necessarie istruzioni al Governatore dell'Algeria, e nuove e precise assicurazioni in proposito si ebbero il 30 dello scorso ottobre. E difatti il maggiore Giannini informava che il 1.o novembre l'oasi di Baracat veniva sgombrata, essendosi il presidio francese ritirato a Gianet. Eguali assicurazioni giunsero il 20 novembre scorso al nostro Governo in questo senso. Questo dunque è sicuro: che ora nell'oasi di Baracat non sono presidi, nè francesi nè italiani, sino a quando non sarà fatta la delimitazione esatta dei confini.

L'on. LUCIFERO si dichiara soddisfatto.

La polizia austriaca e gli irredenti emigrati

L'on. Cabrini interroga i Ministri dell'Interno e degli Esteri « per sapere: 1.o se il Console italiano in Innsbruk abbia avuto notizia della venuta in Italia del poliziotto austriaco Muck e se abbia segnalato tale notizia alla Consulta; 2.o se e quali istruzioni abbia ricevuto, relativamente al soggiorno del Muck in Italia, la nostra polizia; 3.o se consta al Governo che altri poliziotti austriaci siano in territorio del Regno, specialmente dove han riparato parecchi tra i più eletti figli del Trentino ».

L'on. BORSARELLI risponde che al Governo nulla risulta circa la venuta del Muck e di altri agenti austriaci. Il Console italiano in Innsbruk, interrogato dal Governo, ha fatto sapere che non dipende da lui il rilascio di permessi per la venuta in Italia. Furono verificati i passaporti degli stranieri venuti in Italia, e da nessuno di essi risulta il nome del Muck o quello di altri agenti di polizia.

L'on. CELESIA aggiunge che il Governo nulla ha tralasciato e nulla tralascerà per impedire che fatti come quelli denunziati dall'on. Cabrini avvengano o si ripetano.

L'on. CABRINI dice che si indusse a presentare questa interrogazione quando seppe da profughi trentini che il Muck, noto per la sua raffinatezza nel perseguitare gli italiani irredenti era venuto in Italia, per identificare i profughi. Questa notizia circolò sui giornali più importanti dell'Alta Italia. Per la verità, deve aggiungere che poi seppe non trattarsi già del Muck, ma di un altro poliglotto. Specialmente a Verona e a Milano gli agenti della polizia austriaca fecero quanto vollero fare a danno dei profughi irredenti. Prendo atto, comunque, delle dichiarazioni del Governo come formale promessa che sarà impedita in ogni modo la persecuzione degli italiani irredenti che emigrano in Italia. Questi debbono essere accolti dagli italiani, con lo stesso cuore e con lo stesso animo con cui erano accolti gli emigrati di altri Stati nel piccolo Piemonte. (*Applausi — Congratulazioni*).

Un plico

In questo momento, dalla tribuna della presidenza un giovine getta nell'aula una busta gialla, che cade presso i banchi di estrema sinistra. Il giovine viene fatto allontanare dagli uscieri.

Si tratta del signor Carlo Zaffi, romano, presidente della cooperativa « Raffaello Sanzio », il quale chiede lavoro per la cooperativa stessa. Dopo una ramanzina dei questori della Camera, è fatto allontanare da Montecitorio.

Patti colonici e credito agrario

L'on. Cotugno interroga il Ministro di agricoltura « per sapere se crede giunto il momento della riforma dei patti colonici e se sa dare notizie intorno alle Casse provinciali di credito agrario ».

Risponde l'on. COTTAFAVI, assicurando che il Governo ha dedicato tutte le sue cure e continuerà a dedicarle alla soluzione del grave problema dei patti colonici ed al credito agrario. Cita alcune cifre sulla operosità delle Casse provinciali di credito agrario amministrate dalla Cassa di Risparmio del Banco di Napoli. L'on. COTUGNO prende atto con vive raccomandazioni.

Leggi e leggine

La cedibilità degli stipendi degli impiegati dello Stato

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo sono l'on. Salandra e quasi tutti gli altri Ministri. Si passa alla discussione del disegno di legge sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato. Con questo disegno di legge, presentato dall'ex-Ministro del tesoro, on. Rubini, si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere prestiti agli impiegati e operai dipendenti dallo Stato che si trovano nelle condizioni di cui agli articoli 2 della legge 30 giugno 1908 ed 1 della legge 13 luglio 1910. Il progetto tende ad eliminare gli intermediari nella contrattazioni dei mutui con cessioni di stipendi.

Parlano in vario senso gli on.li RUINI, SANDRINI, il relatore on. DENTICE, e il Ministro del tesoro on. CARCANO; dopo di che il disegno di legge è approvato.

Il piano regolatore di Ancona

Si approva poi il piano regolatore di Ancona nella zona esterna a piazza Cavour. Su questo disegno di legge ha scritto una lucida relazione l'on. STORONI.

Le scuole elementari dai Comuni ai Consiglio scolastico

Senza discussione si approva la conversione in legge del R. Decreto 23 dicembre 1913, che prorogava il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 sul passaggio dell'amministrazione della scuola elementare dai Comuni ai Consigli scolastici.

Le opere di irrigazione

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 28 febbraio 1886 sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione ».

Parlano, facendo qualche osservazione e raccomandazioni gli on. SAMOGGIA e GRASSI, ai quali risponde il Ministro di agricoltura, on. CAVASOLA.

Dice che questo disegno di legge ha per iscopo di agevolare la soluzione del problema delle irrigazioni, specialmente nel Mezzogiorno, dove, per le difficoltà nella formazione dei Consorzi, la legge 28 febbraio 1886 è rimasta quasi del tutto ineseguita.

Anche l'on. MAURY e l'on. BIGNAMI fanno osservazioni e raccomandazioni; dopo di che, il disegno di legge è approvato.

Per i subalterni nei Ministeri

Senza discussione si approva il disegno di legge « Provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle amministrazioni centrali ».

Nell'amministrazione delle tasse sugli affari

Si passa alla discussione del provvedimenti per il personale dipendente dall'amministrazione delle tasse sugli affari. Il Ministro delle Finanze, on. DANEO, ha concordato con la Commissione, un nuovo testo di questo disegno di legge, che fu preparato dai precedenti on. Facta e on. Rava.

L'on. PESCETTI parla con molto calore a favore del personale sussidiario, chiedendo che sia mantenuta per essi la vecchia promessa di estendere il beneficio loro concesso dal 1. luglio ultimo scorso in poi.

Anche l'on. DENTICE fa qualche osservazione in proposito.

L'on. FACTA prega anche egli di far retrocedere dal 1. luglio in poi il miglioramento concesso al personale sussidiario. Dello stesso avviso è l'ex-ministro on. RAVA, che formula lo stesso desiderio.

Risponde l'on. DANEO dichiarando che per ora non è possibile concedere di più ed aggiungendo che il personale sussidiario è soddisfatto delle proposte contenute nel disegno di legge.

PESCETTI. Non è vero!

MARCORA. La frase «non è vero» è poco parlamentare.

DELLO SBARBA. Allora diremo «non è esatto».

DANEO. Quando io asserisco una cosa, nessuno qui dentro ha diritto di smentirmi!

PESCETTI (*inquieto*). Si ricordi della figura che lei fece quando si trattò di Giuseppe Zanardelli...

DANEO. Anche allora espressi sinceramente il mio pensiero...

PESCETTI. Ma anche allora aveva torto! (*Commenti*).

Posto ai voti un emendamento proposto dall'on. Pescetti, non è approvato. Lo votano gli on. Facta, Rava e pochi altri.

PESCETTI. E' un brutto esempio! Si tratta di parole del Governo indegnamente mancate! E' un tradimento!

Il PRESIDENTE agita più volte il campanello per calmare l'on. Pescetti.

Il disegno di legge è approvato nel testo proposto dall'on. Daneo.

Il corso legale dei biglietti di banca

Si approva senza discussione la proroga a tutto il 31 dicembre 1915 del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

I disegni di legge discussi oggi sono votati anche a scrutinio segreto.

* * *

Lasciate aperte le urne, si discutono altri disegni di legge:

— Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione a tutto il 30 giugno 1915.

— Approvazione di compromesso 4 aprile 1914 fra l'amministrazione militare e il Comune di Napoli. L'on. ALTOBELLI raccomanda la sistemazione definitiva del Maschio Angioino.

— Costituzione del Comune di Castell'Azzara.

— Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli oli di oliva esteri. L'on. NUVOLONI teme che con questo provvedimento si deprezzino gli oli di oliva italiani. Gli risponde il Ministro delle Finanze, on. DANEO.

L'on. AGNESI ed il relatore on. MONTAUTI dimostrano invece l'opportunità del disegno di legge, che sarà giovevole alla produzione ed al commercio dell'olio nazionale.

— Riduzione del canone daziario governativo assegnato al Comune di Bologna.

— Aggregazione del Comune di Montecreto al mandamento di Fanano, sezione di Sestola.

— Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 intorno al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli impiegati nelle industrie.

Fa qualche osservazione l'on. MORPURGO al quale risponde l'on. CAVASOLA.

La Camera prende le vacanze

dopo un' entusiastica dimostrazione al grido di " Viva l'Italia! „

L'on. Raineri

Mentre si procede alla votazione a scrutinio segreto degli ultimi disegni di legge approvati in questa ultima seduta dell'anno, domanda la parola l'on. RAINERI il quale propone che la Camera aggiorni i suoi lavori, seguendo una ormai lunga consuetudine per le feste natalizie, fissando la data della ripresa per un giorno che essa crederà più opportuno durante il mese di febbraio.

Benchè non sia l'ora delle facili parole, ma delle opere silenziosamente preparate, la Camera può dire di aver compiuto in questa breve ripresa di lavori parlamentari, intero il suo dovere con la patriottica e importante discussione sulle comunicazioni del Governo. Gravi sono i problemi da risolvere nell'ora che volge, ma la Camera ha mostrato di possedere la coscienza della eccezionale ora che il paese traversa.

Si augura che il Governo, rappresentato oggi da uomini che hanno così gran senso di rettitudine e di responsabilità, sappia compiere tutto il suo dovere. E a tal uopo è opportuno che le energie degli uomini di Governo non siano distratte ulteriormente dai lavori parlamentari.

Si augura che gli eventi volgano propizi ai propositi degli uomini che sono al Governo. (*Vive approvazioni*).

Manda un affettuoso saluto all'uomo illustre che presiede i lavori della Camera in cui palpitano ancora i ricordi della sua gloriosa giovinezza.

Formula infine l'augurio che, spenta l'ira dei popoli in guerra, il Parlamento italiano riaprendosi possa dedicare tutto sè stesso alle opere di civiltà e di pace, dopo avere conseguiti i suoi imprescrittibili destini. (*Vivi, generali applausi. Tutta la Camera sorge in piedi applaudendo per qualche minuto*).

MARCORA. Chiede alla Camera quando crede che si debbano riprendere i lavori.

RAINERI. Propongo che la Camera si riapra il 18 febbraio 1915.

La proposta è approvata.

Il saluto del Presidente

Una grande dimostrazione di italianità

L'on. MARCORA sorge in piedi per parlare. Tutti i deputati si levano anche essi in piedi; la votazione a scrutinio segreto rimane interrotta.

Il presidente con parola commossa e tra la più religiosa attenzione della Camera dice:

— Ringrazio l'on. Raineri delle parole benevole che ha avuto per me. L'animo mio è da mesi e mesi combattuto da ansie e preoccupazioni. Il mio pensiero è volto continuamente a tutto ciò che può riguardare l'avvenire del nostro paese, traverso le vicende dell'immane conflitto europeo.

Mi associo di gran cuore agli auguri che ha fatto il nostro collega; e mi associo in tutti i sensi, anche in quello che il Governo possa intervenire portando nel conflitto, a nome dell'Italia una parola di pace. (*Approvazioni*).

L'Italia deve salvaguardare, oltre i propri interessi, la sua dignità. Agli uomini del Governo che — come deve essere riconosciuto da ogni parte della Camera — si sono assunti un'immensa responsabilità, rinnovo l'augurio già fatto da un illustre nostro collega: che cioè essi possano meritare la riconoscenza del paese. (*Approvazioni*).

Il paese ricorderà sempre i sacrifici e le difficoltà traverso i quali è sorto e sarà in ogni occasione, disposto a rinnovare quei sacrifici con la stessa concordia di una volta; con quella concordia che non è stata mai rotta, nemmeno durante le discussioni più aspre, perchè essa vibrava nell'animo di tutti coloro che discutevano.

Perciò non mi rimane che gridare: *Viva l'Italia!*

A queste parole scoppia un applauso calorosissimo e prolungato, che più volte si rinnova. I deputati gridano: *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'on. Marcora!*

La dimostrazione dura parecchi minuti e vi partecipano anche le tribune.

Il Presidente del Consiglio

Parla poi l'on. SALANDRA il quale dice:

— Con tutta la commozione dell'animo, anche a nome dei colleghi, ringrazio l'illustre nostro presidente e l'on. Raineri delle parole di conforto avute per il Governo e dell'apprezzamento benevolo che hanno voluto dare della nostra opera e dei nostri intendimenti.

Accetto volentieri l'augurio fatto al Governo, perchè non è augurio per noi, ma è augurio per la Patria. (*Approvazioni*).

Perchè questo augurio si compia, occorre la concordia nazionale; concordia che — come ha ben detto l'on. Presidente — si sentiva negli animi di tutti, anche quando si discuteva in vario senso quà dentro.

Sì; l'animo degli italiani è concorde; ed io ripeto il grido, che è grido di tutti: *Viva l'Italia* (*Applausi calorosi e prolungati*).

Moltissimi deputati si riversano nell'emiciclo e si affollano intorno al banco del Governo per stringere la mano all'on. Salandra e agli altri ministri. L'on. Giolitti riceve anche egli molte strette di mano. Gli auguri ed i saluti amichevoli fra deputati durano per parecchio tempo, mentre si continua la votazione a scrutinio segreto degli ultimi disegni di legge approvati. La votazione si fa assai rapidamente, perchè i deputati hanno fretta di prendere i treni.

Le interrogazioni per l'incidente di Hodeida

Fra l'attenzione della Camera l'on. SONNINO chiede di rispondere subito alle due interrogazioni presentate sull'incidente di Hodeida: una dell'on. Cappa e di altri, e l'altra dell'on. Gallenga, in altra parte del giornale riferite.

L'on. SONNINO rifà la storia dell'incidente, secondo la narrazione datane dall'Agenzia Ufficiale. Dice che i gendarmi turchi nella notte dell'11 novembre cercarono di catturare il console britannico di Hodeida, il quale si rifugiò nel contiguo consolato d'Italia. La gendarmeria invase allora il consolato d'Italia; furono sparate delle fucilate una delle quali ferì un *cavas*; i gendarmi si impossessarono del console inglese, il quale nella notte suddetta fu internato in un paese vicino.

Il cav. Cecchi, nostro console ad Hodeida, protestò immediatamente presso il Valì: ma fu costretto a rimanere segregato dal consolato guardato da un picchetto armato. La notizia dell'incidente è giunta al Governo dell'Eritrea il 29 novembre e fu immediatamente trasmessa al Governo di Roma il quale il 30 telegrafò perchè si spedisse immediatamente a Hodeida la nave *Giuliana*.

Il Governo telegrafò immediatamente a Costantinopoli, chiedendo la immediata liberazione del console inglese e una pubblica riparazione. Sono state poi date disposizioni perchè la regia nave *Marco Polo* che era diretta verso l'Estremo Oriente, si recasse anche essa immediatamente ad Hodeida.

Il console cav. Cecchi fu liberato, appena arrivata ad Hodeida, il 3 dicembre, la nostra nave *Giuliana*, sulla quale si imbarcò.

Chiedemmo — continua il Ministro degli esteri — immediatamente al nostro console un dettagliato rapporto, ed appena esso ci giunse, insistemmo nuovamente presso il Governo di Costantinopoli per una esemplare riparazione; l'11 dicembre il Governo turco ci rispose che non aveva ancora esatte notizie dell'incidente, perchè erano state interrotte le comunicazioni tra Hodeida e Costantinopoli. Sono tornato a telegrafare tanto ieri che oggi insistendo per richiedere una immediata riparazione.

Non voglio insistere ancora sul doloroso incidente per non inasprirlo maggiormente. Mi auguro però che il governo turco non si vorrà rendere solidale con le violenze ed abusi commesse dai suoi agenti di Hodeida (*vive approvazioni*).

L'on. Cappa

L'on. CAPPA dice: — Potrei dichiararmi pienamente soddisfatto della risposta del ministro degli esteri, ma per quanto senta il senso religioso della grave ora che volge, tuttavia mi permetto di osservare per la verità che l'episodio dolorosissimo risale all'11 novembre e che già il 19 dello scorso mese il nostro governo ne aveva notizia....

SONNINO — No: la notizia ci giunse il 29!

CAPPA — E sia anche il 29. Ma non è possibile che le autorità ottomane non ne abbiano avuto notizia almeno contemporaneamente al governo italiano. Non si comprende perciò come esse non abbiano proceduto di propria iniziativa a dare le necessarie spiegazioni. E' stata violata la integrità del diritto di asilo, è stato violato il diritto delle genti.

E' vero che siamo in tempo in cui pure che il diritto delle genti più non esista: ma oltre a ciò abbiamo il fatto assai grave, che tuttora sussiste, della interruzione delle comunicazioni con Hodeida. Le dichiarazioni del Ministro mi assicurano della energia che il Governo vorrà adoperare in questa triste contingenza, ma io dico che il Parlamento ha il dovere di rafforzare l'opera del Governo; noi non possiamo e non dobbiamo sopportare umiliazioni di nessun genere; e ci auguriamo che la Camera presieduta da un antico garibaldino il quale ha il senso dei possessivi ideali, pure rifuggendo da avventure imperialiste e militariste, senta il preciso dovere di questi momenti di non subire umiliazioni di nessuna sorta. (*Vivi applausi*).

L'on. Gallenga

L'on. GALLENGA si limiterà a brevissime parole. Rileva che le comunicazioni del Governo hanno riconfermata l'impressione dolorosa prodotta in tutti al primo annunzio dell'incidenti di Hodeida.

Ma vi è un'altra notizia che il Governo ha fornito e che aggiunge gravità a quelle che finora si conoscevano: il sequestro cioè vero e proprio del nostro Console, se non fosse arrivata la nostra nave *Giuliana* a liberarlo.

E' utile poi rilevare che questa manifestazione di ostilità all'Italia è avvenuta in un luogo ancora famoso per le operazioni brillanti della nostra marina, durante la guerra libica, e in un luogo che ha una grande importanza anche per la nostra Colonia eritrea. E' a notare poi che la data in cui l'incidente si è svolto, cioè l'11 novembre, coincide perfettamente con la notizia arrivata a noi della predicazione della « guerra santa » e con il disposto ritiro dei nostri presidi del Fezzan.

Inoltre è anche utile notare che Hodeida è assai prossima ad alcune isole in cui è stata istituita da una delle nazioni belligeranti una stazione sanitaria diretta da medici tedeschi. Perciò domando al ministro degli esteri — conclude l'on. Gallenga — se la riparazione deve essere richiesta soltanto al Governo di Costantinopoli. (*Approvazioni*).

L'on. Giuliani malato

L'on. CAMERA propone che la Camera mandi auguri di guarigione all'on. Giuliani, che è gravemente malato. La Camera approva la proposta.

Il Presidente saluta di nuovo i colleghi e toglie la seduta alle ore 18,50.

Giunta delle elezioni

L'elezione di Isola della Scala discussa davanti alla Giunta

La Giunta delle Elezioni apre la seduta pubblica alle 10, con la presidenza dell'on. Romanin Jacur.

Il relatore on. Zaccagnino ricorda che, in votazione di ballottaggio, fu proclamato in quel collegio l'avv. Piccinato contro l'on. Coris. Il ricorso si basa sopra tutto su pressioni, corruzioni e violenze che si sarebbero commesse a danno dell'on. Coris: lamentele che si ebbero anche nella prima votazione, nella quale terzo candidato soccombente era stato il Vanziolo.

In difesa del ricorrente on. Coris, parla per primo l'avv. Antonio De Cesare. L'oratore ricorda parecchi fatti specifici, e parla di un medico, fautore del Piccinato, che, nei paesi rurali del collegio, avrebbe in ogni modo abusato della sua missione sanitaria per procurare suffragi al candidato socialista. Enumera moltissimi casi di esortazione morale, che sorpasserebbero nella documentazione la cifra di 200: licenziamenti, minaccie, imposizioni, pressioni... e tutte le belle cose di cui si suol fare sfoggio nelle vicende malsane delle elezioni politiche.

Chiede che, proclamato e convalidato l'on. Coris, gli atti e i documenti di questa fraudolenta elezione vengano rinviati all'autorità giudiziaria per il dovere della giustizia penale. Parla di molti casi di corruzione: un bottone era il segnale di riconoscimento del partito Piccinato, e mediante quel segno si poteva riscuotere denaro ed entrare liberamente nelle cantine generose!

Secondo oratore è l'avv. Vincenzo Morello. Egli anzi tutto lumeggia con belle parole la figura del Coris, che dice propagandista ed organizzatore di prim'ordine, e del quale ricorda l'opera spiegata nel collegio per lo sviluppo della providenza e della cooperazione, onde si spiega quella grande popolarità e quella grande maggioranza, che i due candidati avversari non hanno potuto spazzare.

Passa quindi ad esaminare i sistemi elettorali adoperati dal Piccinato e le gravi illegalità compiute durante il processo della votazione, come, ad esempio, quella riferentesi a un notevole numero di elettori che hanno votato senza entrare nella cabina. Dimostra la nullità della prima sezione di Isola della Scala perchè le operazioni cominciarono alle 7 1/2, a ora dalla legge vietata, e non fu fatto l'appello degli elettori, come la legge prescrive, e si riuscì con quest'opera fraudolentemente affrettata a impedire che votassero molti elettori del Coris che dovevano arrivare dai paesi vicini ad Isola della Scala con un treno delle 5: e se cade il risultato della prima sezione — conclude l'avv. Morello — le conseguenze sono chiare: non si può non venire alla proclamazione del Coris.

La difesa del resistente — rappresentata dall'avv. Bonardi e dall'avv. Giovanni Albano — contesta una ad una, le deduzioni avversarie, osservando anzitutto che i fautori del Piccinato hanno denunziato al procuratore del re due notai che avrebbero raccolto importanti dichiarazioni a favore del Coris.

Afferma che le dichiarazioni contrarie sono fatte in gran parte da pregiudicati, già infiorati di parecchie condanne: e che, se pressioni vi furono, se violenze vi furono, queste andarono tutte a favore del Coris. Tanto vero che il Coris, nel secondo scrutinio, non solo ebbe tutti i voti dei nuovi votanti, ma ebbe anche una parte dei suffragi dati nel primo scrutinio ai due candidati democratici Piccinato e Vanziolo.

La nullità accampata per il fatto che le operazioni elettorali sarebbero cominciate in una sezione alle 7 e mezza invece che alle 8, non esiste; la legge vuole che non finiscano prima di una certa ora; ma non stabilisce a pena di nullità un'ora iniziale.

Similmente sono infondate le altre nullità di legge: come sono infondate le dichiarazioni tendenti ad infirmare per corruzione e violenze l'elezione.

La convalida dell'on. Piccinato è pertanto conclusione di giustizia, poichè l'elezione è corretta e il candidato vittorioso è degna figura di cittadino e di uomo politico.

La seduta pubblica è tolta.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Tomba

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Tomba per corruzione elettorale, si è riunita oggi alle 14 all'Ufficio III, nominando presidente l'on. Di Stefano, segretario, l'on. Pietriboni.

Dopo ampia discussione, cui parteciparono gli onorevoli Giacomo Ferri, Di Stefano, Maury, Perrone, la Commissione deliberò a voti unanimi di sospendere allo stato ogni decisione sino all'esaurimento del giudizio in corso davanti la Giunta delle elezioni. Fu nominato relatore l'on. Di Stefano.

Nessuna interrogazione dell'on. Corniani

L'on. ing. Corniani ci scrive per dichiararci che egli non ha presentato nessuna interrogazione sull'argomento per cui l'on. Abisso ha chiesto d'interpellare e l'on. Samoggia d'interrogare il Governo alla Camera.

La legge per gli Ispettori scolastici

Che dice l'on. Scalori

Alle 15 si è riunita la Commissione presieduta dall'on. Cotugno che esamina il disegno di legge di modifica della legge per gli ispettori scolastici, stabilendo che la metà dei posti nel ruolo degli ispettori scolastici, che si renderanno di volta in volta vacanti, nell'ultima classe, è riservata ai vice-ispettori di prima classe, che vi sono promossi per merito, ove risultino fisicamente ed intellettualmente idonei all'ufficio.

Questa leggina fu proposta dall'on. Credaro; ma non ha trovato appoggio nei ministri on. Daneo e Grippo.

Oggi l'on. Cotugno ha creduto opportuno di convocare la Commissione per cercare di raggiungere un accordo e calmare così l'agitazione degli ispettori scolastici.

Riferiamo frattanto quanto, riguardo a questa legge, ci ha detto l'on. Scalori:

— Nella classe degli ispettori e vice-ispettori scolastici serpeggia da vario tempo un vivo malcontento contro il Ministero della P. I., che si manifesterebbe ancora più vivo, se il momento grave del paese non sconsigliasse congressi di classe.

E' giusto riconoscere che questa classe aveva trovato nel ministro Credaro, un interprete sollecito ed equanime dei suoi bisogni morali e materiali. A lui infatti gli ispettori devono il riconosciuto diritto alle supplenze, alle reggenze ed infine alle promozioni al provveditorato. Caduto il ministro Credaro, se con circolari non conformi certo al buon funzionamento degli uffici scolastici provinciali, si dava per le supplenze titolo di precedenza ai segretari anche novellini in confronto anche ai migliori ispettori. Sovratutto con trascuratezza si lasciava indifeso il diritto acquisito dagli ispettori a coprire un quinto dei posti di provveditore vacanti, contro il quale ricorrevano appunto i segretari.

Fortunatamente gli ispettori corsero alle difese e patrocinati dal senatore Scialoja e dall'avv. Rosaspina, ebbero piena vittoria davanti al Consiglio di Stato, dove il diritto alla promozione degli ispettori venne solennemente riconosciuto.

Ma devo confessare che ancora più degli ispettori, sono esasperati i vice-ispettori, promossi, per modo di dire, ipso jure, dalla legge 1911 a tale ufficio da direttori didattici senza insegnamento.

Essi chiedevano modestamente di aver facilitata la carriera ed aperta la strada all'ufficio di ispettore, con garanzia almeno di metà dei posti vacanti, volevano garantito per sè e per le loro famiglie il cumulo del servizio prestato per gli effetti della pensione, facevano equa domanda di non perdere nell'ammontare della loro retribuzione passando dalle funzioni di direttore ai *fastigi* del vice ispettorato, e che almeno come assegno *ad personam*, la differenza fosse loro mantenuta.

Or bene, a questi desiderata tentò opportunamente di provvedere con un progetto di legge l'on. Credaro, ma caduto il ministro proponente, il progetto stesso se non apertamente, in conformità al pensiero del direttore generale dell'istruzione primaria, fu in ogni modo ostacolato dai successori.

E la Commissione incaricata della relazione, presieduta dall'on. Cotugno, stancheggiata dalle difficoltà incontrate, sembra in parte almeno ormai disposta a prendere l'atteggiamento di Pilato e lavarsene le mani.

E siccome il progetto in discorso cercava fare equa strada con opportuna garanzia anche ai direttori didattici con insegnamento, così il malcontento si è diffuso anche a questa numerosa categoria di impiegati.

Tutto sommato, quindi, la Minerva, in quest'ora, nella quale era opportuno evitare gli aspri malcontenti, non ha certo le simpatie del personale della scuola primaria, dai maestri agli ispettori.

A far tacere gli interessati, si cerca diffondere la persuasione che si studiano progetti a linee più larghe, che si pensa di istituire l'invocato ispettore provinciale; ma la fiducia è scarsa.

Eppure, si poteva, seguendo le linee tracciate dall'on. Credaro, accontentare, con spesa *irrisoria*, *quasi nulla*, centinaia di funzionari; ma così non si è voluto, lasciando il passo al malcontento. —

Alla riunione di oggi sono intervenuti gli on. Cotugno, Montauti, Montresor, Mosti, Musatti, Bianchi Vincenzo, Amici Venceslao e Solidati.

La Commissione ha redatto un ordine del giorno nel quale dichiara di sospendere i suoi lavori fino a quando il ministro non avrà dato evasione alle richieste già fatte da tempo dalla Commissione stessa.

Gli uffici della Camera

Stamane si sono riuniti gli uffici della camera. Sono stati ammessi alla lettura una proposta di legge dell'on. Borromeo per la divisione del comune di Briosco ed un'altra dell'on. Di Cesarò riguardante i titoli al portatore smarriti durante il terremoto del 1908.

Gli uffici hanno poi esaminato nominando i rispettivi commissari i seguenti disegni di legge: repressione dell'abigeato in Sicilia, istituzione di una commissione di equo trattamento per gli affitti delle case, distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoreechie e costituzione di esse in comune autonomo, distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo.

L'ufficio II ha esaminato il disegno di legge per provvedimenti per le biblioteca Marciana di Venezia e la proposta di legge che tende a modificare la legge sull'istruzione superiore.

Per le ferrovie concesse all'industria privata

Oggi gli on. Cocco-Ortu, Sacchi, Credaro, Ciacci G, Graziadei, Ciappi A, Scialoja, Zaccagnino, Ariom, Amici V., Rossi G., Fortunati e Guglielmi sono stati ricevuti dal Ministro del Tesoro on. Carcano al quale hanno espresso a nome di oltre novanta colleghi, il voto che il Governo, come ha preveduto con un R. Decreto a facilitare la costruzione delle linee ferroviarie già in via di esecuzione; così voglia trovare sollecitamente il modo di render possibile il finanziamento delle linee già in via di concessione o concesse, ma non ancora iniziate, alle Società che, nello stato attuale del mercato finanziario, si sono trovate nell'impossibilità di avere i capitali già contrattati per l'esecuzione di molte ferrovie.

Il Ministro Carcano ha riconosciuta l'importanza della questione sottoposta al suo esame, ed ha assicurata la Commissione che ne avrebbe fatto oggetto di studio durante le imminenti vacanze parlamentari.

La Commissione a giorni ritornerà presso il Ministro per esporgli concrete proposte e per vedere di venire sollecitamente ad una conclusione.

Dopo il fallimento Weis

Un industriale torinese arrestato a Milano

MILANO, 12.

In seguito al grosso dissesto della Banca Weis il Tribunale di Milano ha pronunciato anche il fallimento del noto industriale Carlo Carbone, torinese, abitante a Milano. La procedura fallimentare ha portato ad un grave provvedimento preso dal Procuratore del Re: il Carbone è stato infatti ieri arrestato sotto l'imputazione di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta. Il bilancio della ditta Carbone presenta una attività di 1 milione e 800 mila lire contro una passività di 9 milioni e 300 mila lire.

L'assassinio del Capo stazione di Montecarotto

ANCONA, 12.

Dinanzi alle nostre Assisi si iniziava quest'oggi il processo contro quel manovale ferroviario Giuliani, che uccise il capo-stazione di Montecarotto, signor Nazzareno Pagnanini perchè lo riteneva responsabile del suo licenziamento dall'impiego.

Sono alla difesa del Giuliani gli on. Bocconi e Angelini. La vedova del Pagnanini si è costituita parte civile, assistita dall'avv. Vettori. Presiede il cav. Giro. P. M. è il cav. Mosca. I testimoni sono oltre quaranta. Composta sollecitamente la giuria, l'on. Bocconi fa istanza perchè la causa venga rinviata, essendo egli occupato nel processo di Aquila. Si stabilisce di procedere oggi all'interrogatorio e di fissare più tardi il giorno in cui l'udienza dovrà essere ripresa. Intanto l'avv. Bocconi solleva incidente contro l'ammissione dei testi indotti dalla P. C. L'avv. Vettori per la P. C. dimostra come sia necessario agli effetti della causa di udire i testimoni indotti, le cui deposizioni riguardano argomenti perfettamente inerenti alla causa.

Il P. M. cav. Mosca si associa alle parole dell'avv. Vettori e il presidente si riserva di risolvere l'incidente.

Uccisa a revolverate sulla via

SPEZIA, 12, ore 14,10.

Iersera alle 17.30 mentre certa Demetria Martinelli attraversava il piazzale delle Carceri mandamentali quando un individuo le esplose a bruciapelo contro tre colpi di rivoltella uccidendola e si dava poscia a precipitosa fuga. Il cadavere rimase nella via piantonato dai soldati di guardia alle vicine prigioni fino a che intervennero le autorità.

In una tasca della disgraziata si rinvenne un libretto di vigilanza speciale. Pare che le autorità abbiano identificato l'assassino.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

A proposito della questione del grano

(Conversando col Ministro Argentino)

Ho creduto utile parlare con S. E. Portela, Plenipotenziario Argentino presso la Corte d'Italia, intorno al tanto discusso (e non sempre ben discusso) problema dell'importazione del grano. Egli mi ha detto:

— Ho letto l'interessante intervista pubblicata ieri sera sulla *Tribuna* e hanno fatto bene a ristabilire la verità.

— E Lei, Eccellenza, s'è occupato di questo problema?

— Varie persone, interessate nell'industria granaria, si sono rivolte a me per dati e informazioni. Io ho telegrafato al Ministro degli Esteri di Buenos Aires, il quale rivoltosi al suo collega dell'Agricoltura, mi telegrafò queste cifre, molto, molto caute, come debbono essere caute le cifre che si riferiscono alle previsioni di raccolto.

L'Argentina potrà esportare 4,200,000 tonnellate di grano, 2,000,000 di granturco, 1,200,000 di avena e oltre un milione di lino. Posso assicurarla che queste cifre sono tutt'altro che ottimiste: la stagione ha favorito maravigliosamente la maturazione del grano e ormai siamo alla vigilia della mietitura...

— Lessi che Lei, Eccellenza, era intervenuto per un accordo, o meglio, aveva interposto i suoi autorevoli uffici, per un'intelligenza per le possibili operazioni fra la Banca d'Italia e il Banco de la Nación argentina....

— Non so come si sia potuto pubblicare tale notizia: che bisogno hanno di intermediari questi due Banchi? Da tempo sono in corrispondenza e anche che non lo fossero, non capisco quello che avrei potuto fare...

— Sa nulla delle trattative del Governo italiano per l'importazione del grano?

— Quello che ho letto sui giornali. Non è, quella del grano, un'industria governativa, in cui io possa avere una qualche ingerenza... è industria privata. Certo il mio governo e io stesso saremo ben lieti di renderci utili al vostro paese...

— Specie trattandosi del grano, non bisogna dimenticare che è appunto il frutto di tanto proficuo e intelligente lavoro italiano....

— Senza dubbio... Quest'anno, provvidenzialmente, il raccolto si presenta abbondantissimo: c'è da contentare e da soddisfare a tanti bisogni, ma è necessario essere prudenti. Ripeto: l'industria del grano è in mano di privati e ci vuol poco a fare crescere il suo prezzo e quello dei noli.

Se, come ho letto, il governo italiano s'è rivolto al comm. Tommaso Devoto e al cav. Guazzone, giudico che abbia fatto molto bene. Come ebbe a dichiarare a lei stesso il comm. Devoto, esso si spoglia della sua veste d'industriale e come italiano si mette a disposizione del governo italiano e così, ne ho la certezza, farà il cav. Guazzone. Io sono sicuro, che lo stesso mio governo se si trovasse nella condizione di aver bisogno di consigli intorno all'esportazione del grano, si rivolgerebbe senz'altro, anche al commendator Tommaso Devoto e al cavalier Guazzone che, per la loro competenza in materia e per la loro rispettabilità personale e per la loro posizione economica, offrono ogni miglior garanzia. In Italia, stia sicuro, giungerà, a momento opportuno, il grano necessario, ma La ripeto, è necessario non divulgare cifre fantastiche che... è umano e, direi legittimo che, in un anno di abbondanza, da una parte, di crisi, da un'altra, ne approfittino i produttori e i prezzi crescano...

— Sono venute molte persone a cercarla per la quistione del grano?

— Per dati, sono a ripeterle: io, in quest'affare, ben poco posso, ma se l'opera mia potrà riuscire utile agli interessi dell'Italia, non la risparmierò, può essere sicuro.

Ho ringraziato l'ottimo amico, Ministro Portela e mi sono congedato da lui, pregandolo a volermi tenere al corrente delle notizie discrete e non diplomatiche che egli potesse ricevere intorno a questo importante problema.

L'impressione mia personale che ho ricevuto dalla mia conversazione col Ministro Portela, è che l'Italia abbia fatto più, di quello che egli mi ha detto. Certo è che egli ha piena fiducia nell'opera e nell'azione intelligente del comm. Devoto e del cav. Guazzone e giudica che se il nostro governo si è a loro rivolto ha fatto molto bene.

L. B.

Per le donne avvocate

Il Consiglio dell'Ordine di Roma contrario

E' noto che le donne-avvocate hanno costituito a Livorno un Comitato per ottenere che la imminente riforma della legge sull'esercizio della professione forense, le ammetta una buona volta alla sbarra.

Ora il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, riunitosi in seduta straordinaria per discutere sul progetto di legge che quanto prima verrà sottoposto alla approvazione del Parlamento dall'on. Orlando, si è — tra gli altri argomenti — occupato delle donne avvocate, e dopo lunga e vivace discussione ha deliberato di proporre che siano escluse dall'esercizio professionale.

Votarono in favore alle donne l'on. Enrico Ferri, il prof. Chiomenda, e gli avv. Alfredo Fabrizi, e Alessandro Monicsano; votarono contro il Presidente, senatore Vittorio Scialoja, gli avv. Santucci, Bongarzoni, Mucci, Fachini, Taraschi e Macherione.

Erano assenti gli on. Giovanni Amici, Marchesano, l'avv. Jacoucci e naturalmente il Presidente del Consiglio on. Salandra, che pure fa parte del Consiglio dell'Ordine.

Per un pane più economico

La Società degli Agricoltori italiani, preoccupata del considerevole rincaro del grano e della possibile sua deficenza prima che si arrivi al prossimo raccolto, ha iniziato col concorso di un socio, valente tecnico in questa materia, una serie di prove pratiche dirette ad ottenere un pane più economico, nel quale, pur essendo la farina di grano il principale elemento, partecipino anche farine di alcuni possibili surrogati.

Sono stati già ottenuti eccellenti risultati dalle mescolanze di farina di grano con farinetta di riso, ottenendo un pane che verrebbe a costare da 8 a 10 lire al quintale in meno di quello ordinario. La Società si propone quanto prima di renderne noti, e darà la massima diffusione ai risultati che verranno conseguiti da queste esperienze pratiche.

Per la pace futura senza eccessivi armamenti

Lunedì comincia, com'è noto, al Senato, la discussione sulle « Comunicazioni del Governo ». Il sen. Morandi ha presentato quest'ordine del giorno:

« Il Senato del Regno, considerando:

« che quasi più disastrosa dell'immane conflitto può riuscire la pace che prima o poi ne seguirà, se dovesse costringer l'Europa a nuovi eccessivi armamenti, i quali porterebbero all'estrema rovina le forze economiche dei vari Stati;

« che questa rovina costituirebbe il maggior pericolo per l'ordine sociale e ritarderebbe ogni progresso civile;

« che gli armamenti eccessivi condurrebbero fatalmente, come già disse lo Czar nel profetico messaggio del 1898, a quel nuovo cataclisma che con essi si vorrebbe evitare;

« che da questo interno dilaniarsi e spossarsi dell'Europa gli altri popoli trarrebbero motivo, per i commerci e per le colonie, a prendere essi il posto degli europei, che poi vuol dire di tanta parte della civiltà;

« che delle sei Grandi Potenze d'Europa, l'Italia è la sola che abbia potuto mantenere la promessa che gli armamenti servivano a conservare la pace, promessa che nessuno oserebbe dire violata da un nostro futuro e ragionato intervento;

« considerando da ultimo che al termine del presente conflitto, il concludere una pace la quale consenta di diminuire simultaneamente gli eccessivi armamenti, non è dunque soltanto un fine umano e civile, ma è pure evidentemente un fine di supremo interesse utilitario;

« confida che il Governo, debba l'Italia o non debba scendere in campo, mirerà sin d'ora con vigile cura a questo fine, poichè gli sforzi per conseguirlo, anche se rimanessero infruttuosi, sono in piena armonia con tutti i nostri atteggiamenti, e da tutto il mondo attrarrebbero sul nostro paese sempre maggiori simpatie, le quali son forza esse pure.

Luigi Morandi ».

I provvedimenti del Ministro di agricoltura in favore dei pescatori.

S. E. il Ministro di Agricoltura ha approvato la concessione dei seguenti premii e sussidii alle Società di pescatori partecipanti al concorso indetto col r. decreto 12 agosto 1912 come pure i seguenti attestati di benemerenza.

Premii di II grado di L. 5000 ciascuno. — 1. Società Allenanza mutua Cooperativa fra armatori, proprietari e marinai di bilancelle da pesca in Molfetta (Bari) — 2. Società An. Cooperativa per la pesca in Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno) — 3. Società Cooperativa fra pescatori dei S.ti Fortunato e Prospero in Camogli (Genova) — 4. Società cooperativa Sambenedettese per la pesca in San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

Premii di III grado di L. 4000 ciascuno. — 1. Società Cooperativa fra i pescatori di Istintino (Sassari) — 2. Società Cooperativa fra i pescatori di Spadafora San Martino (Messina) — 3. Società pescatori «Nolese» di Noli (Genova).

Premii di IV grado di L. 3000 ciascuno. — 1. Cassa di Previdenza «San Marco» fra i pescatori veneti di Chioggia — 2. Cassa di soccorso fra i pescatori poveri in Palermo — 3. Consolato dei pescatori in Termini Imerese (Palermo) — 4. Società An. Cooperativa di produzione lavoro, ed assistenza fra i pescatori di Ancona — 5. Società An. Cooperativa fra i pescatori di Ischia (Napoli) — 6. Società Cooperativa autonoma del «Peloro» fra padroni, armatori e pescatori in Torre del Faro (Messina) — 7. Società cooperativa del «Mazzaro» per la pesca e la previdenza in Mazzara del Vallo (Trapani) — 8. Società Cooperativa «Giuseppe Licata» fra pescatori di Sciacca (Girgenti).

Sussidii di L. 2500 ciascuno. — 1. Consorzio pescareccio di Caorle (Venezia) — 2. Società cooperativa di pescatori di San Gennaro alla Marinella (Napoli).

Sussidii di L. 2000 ciascuno. — 1. Società An. Cooperativa fra i pescatori di Elena (Caserta) — 2. Società An. Coop. fra pescatori ed affini in Noli (Genova) — 3. Società Coop. fra pescatori Torresi in Torre del Greco (Napoli) — 4. Società Coop. «S. Andrea Apostolo» fra pescatori in Amalfi (Salerno).

Sussidii di L. 1500 ciascuno. — 1. Società An. Coop. fra marinai da pesca in Bari — 2. Società Coop. di lavoro fra pescatori di Burano (Venezia) — 3. Società Coop. di lavoro e consumo fra pescatori di Carloforte (Cagliari) — 4. Società Coop. di pescatori in Procida (Napoli).

Sussidii di L. 1000 ciascuno. — 1. Società cooperativa di pescatori in Forio d'Ischia (Napoli) — 2. Società dei pescatori in Pozzuoli (Napoli) — 3. Unione Lodigiana per la protezione della pesca e della caccia in Lodi — 4. Società An. Coop. «Angelo Polisiano» fra pescatori ed arti affini in Porto (Fraz. di Castiglione del lago (Perugia) — 5. Società pescatori cremonesi in Cremona — 6. Società coop. di lavoro fra pescatori in Margherita di Savoia (Foggia) — 7. Società An. Coop. «San Marco» fra pescatori in Bagnara Calabra (Reggio Calabria) — 8. Società An. Coop. «Domenico Salvadori» fra i pescatori di Bianco (Reggio Calabria) — 9. Società Coop. «I cinque martiri Calabresi» fra pescatori in Siderno (Reggio Calabria) — 10. Società coop. di produzione e lavoro fra pescatori, mitilicultori e ostricultori in Taranto (Lecce) — 11. Società coop. di pescatori in Resina (Napoli) — 12. Società coop. di pescatori «Città di Palermo» in Palermo — 13. Consolato fra la gente di mare in Terrasini (Palermo) — 14. Società An. Coop. vercellese per la pesca (Vercelli).

Sussidii di L. 500 ciascuno. — 1. Società An. Coop. rastrellari di Chiaia (Napoli) — 2. Società di M. S. fra armatori e pescatori in S. Margherita Ligure (Genova) — 3. Società di M. S. fra i acciolari in Ganzirri (Messina) — 4. Società Coop. «Clodia» fra pescatori e armatori in Chioggia (Venezia) — 5. Garda (Verona) — 6. Società Coop. fra marinai Serporazione degli «Antichi Originari» in pescatori del litorale in Bari — 7. Società Coop. fra pescatori in Orbetello (Grosseto) — 8. Società Coop. di pescatori in Alessandria — 9. Società An. Coop. di pescatori del Lago Varese in Gavirate (Como) — 10. Società di M. S. fra i marinai «Principe Tommaso di Savoia» in Elena (Caserta) — 11. Società di M. S. fra pescatori, marinai ed amici della Foce in (Genova) — 12. Società di M. S. fra pescatori emarinai in Boccadasse (Genova) — 13. Società Coop. dei pescatori di S. Maria della Neve in Torre Annunziata (Napoli) — 14. Coop. di pescatori di Loano (Genova).

Sussidio di L. 300. — 1. Sezione Monzese «dilettanti pescatori «Ancora» in Monza.

Medaglie ed attestati di benemerenza. (2 Medaglie d'oro). — 1. Salvemini prof. rag. Antonio di Molfetta — 2. Bronzi Luigi di Porto San Giorgio.

(7 Medaglie d'argento dorato). — 1. Sciocchetti Don Ferdinando di San Benedetto del Tronto 2. Sacchi Vincenzo, di Istintino — 3. Madaffarri Andrea, di Torre del Faro — 4. Quinci dott. Giovambattista di Mazzara del Vallo — 5. Cichero Elia, di Camogli — 6. Bruno Garibaldi Giuseppe, di Torre del Greco — 7. Viale Nicola, di Genova.

(10 Medaglie d'argento). — 1. Maniscalco Carmelo, di Spadafora San Martino — 2. Caruso Domenico, d'Ischia — 3. Morini Arturo, di Ancona — 4. Licata Filippo di Sciacca — 5. Gerardi Antonino di Sciacca — 6. Melluso Salvatore di Bagna — 7. Ponti rag. geom. Francesco di Vercelli — 8. Pascolini Arturo di Livorno — 9. Lombardo Giuseppe di Termini Imerese — 10. Tarsia rag. Antonio di Catanzaro.

(3. Attestati di Benemerenza). — 1. Scasso Pietro di Genova — 2. Jelasi Francesco di Bianco — 3. Jelasi Alfonso, di Bianco.

Il Fascio degli interventisti costituito a Milano

MILANO, 12.

Ieri sera gli interventisti aderenti ai partiti sovversivi hanno tenuto una affollata assemblea nel Salone dell'arte moderna, per costituire definitivamente il « Fascio » che dovrà essere il centro degli altri già costituiti e da costituirsi in Italia e per procedere alla nomina del comitato direttivo.

Assunta la presidenza Aurelio Galassi, Michele Bianchi e l'avv. Olivetti spiegano con due eloquenti discorsi, gli scopi del « Fascio ». Sale poi alla tribuna Benito Mussolini il quale dice che è necessario costituire non partiti, ma un fascio di energie e volontà con un obbiettivo da raggiungere. Vogliamo l'intervento immediato — egli aggiunge — il signor Bulow arriva con il Trentino in tasca, ma noi non vogliamo patteggiamenti vili.

A Mussolini segue l'on. Alceste De Ambris. « Sono stato in Francia — dice il deputato di Parma — e ne sono tornato con una ottima impressione. Ho trovato il popolo conscio del momento e del dovere suo. L'ho trovato sicuro di sè stesso ». L'on. De Ambris conclude affermando che il dovere si impone agli italiani solo quando la lotta è nella sua piena efficienza.

In fine parla l'on. Pirolini. Egli dichiara di intervenire personalmente. Ma il partito repubblicano, dice, non ha bisogno di superare alcuna crisi di animo. Nessuno oserebbe nelle nostre fila di parlare contro questi sentimenti di umanità e di libertà. Ricordate però che la vostra azione deve veramente farsi poichè il governo non marcerà che per la spinta del popolo.

Alla fine della discussione il presidente mette ai voti la costituzione del fascio che è approvata all'unanimità.

Una signora travolta dal crollo di un pavimento

SIENA, 11.

Stamattina verso le ore 9,30 nello stabile posto in via del Casato 38, di proprietà del sig. Giuseppe Petrolini, accadeva una grave disgrazia. In detto stabile, al primo piano, abitava in un quartierino la signora Giuseppina Giacchi, di anni 50, possidente, che conviveva sola con una donna di servizio. Mentre la signora Giacchi si trovava in piedi nel mezzo della cucina, intenta ad asciugare delle posate, improvvisamente il pavimento si apriva sotto ai suoi piedi per uno spazio di poco più che un metro quadrato. Prima ancora che la disgraziata avesse fatto in tempo a mettersi in salvo, veniva inghiottita dalla voragine e precipitava di sotto insieme ad una pioggia di mattoni e di rottami.

L'allarme si è sparso rapidamente in tutto il popoloso quartiere ed è stato un grande accorrere di gente da ogni parte a prestare aiuto. Così la disgraziata signora poteva venir trasportata all'ospedale dai militi della Pubblica assistenza subito accorsi. I sanitari le hanno riscontrato fratture e contusioni gravi riservandosi la prognosi.

La poveretta ha molto più risentito della caduta inquantochè è di una corpulenza straordinaria: essa pesa infatti oltre un quintale.

NOZZE

Con l'intervento di un ristretto numero di amici, fra i quali abbiamo notato: S. E. l'on. prof. Gaetano Mosca, testimone dello sposo, stamane hanno avuto luogo le bene auspicate nozze del cav. avv. Bernardo Attilio Genco, suo segretario particolare, con la gentile signorina Cesira Stefanucci.

Altri testimoni: il cav. uff. Giovanni Barbiani, il cav. avv. Luigi Ernesto Ascenzi e l'avv. Vita de Barberis.

Gli sposi, dopo un sontuoso *lunch* all'elegantissimo *Hôtel Regina*, sono partiti per Sovrano, accompagnati dai voti fervidissimi dei numerosi parenti e amici, ai quali aggiungiamo, beneaugurando, i nostri.

Chiamata alle armi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale sono chiamati alle armi per istruzione per un periodo di venti giorni i militari di prima categoria in congedo illimitato delle classi 1887 e 1888 ascritti all'artiglieria da montagna.

Processo Malatesta alle Assise di Aquila

Gli ultimi testi

AQUILA, 12.

Alle 11 si riprende il processo che minaccia a causa di questa instancabile lentezza, di protrarsi fino a Natale. Si debbono oggi sentire gli ultimi e questa volta definitivi testi citati con i poteri discrezionali e, se è vero quello che si vocifera, il Procuratore Generale non pare disposto ad iniziare nelle ore pomeridiane la sua requisitoria che sarà certamente non molto breve.

Se il Procuratore Generale occuperà due giorni per la requisitoria il collegio degli avvocati non potrà non occuparne meno di sei o sette sicchè la non rosea previsione di finire a Natale non sembra eccessiva.

Dichiarata aperta l'udienza l'ufficiale giudiziario torna a chiamare l'onor. Eugenio Chiesa, ma l'avv. Giardini dichiara di rinunciarvi. Dei testi citati è presente il maresciallo Mazzoni Ulrico e il brigadiere Campelli Nazzareno.

Il Presidente dice di aver ricevuto una lettera dall'on. Monti-Guarnieri che nega di essersi munito nei giorni della *Settimana rossa* di *lasciapassare*.

Si sente il maresciallo *Mazzoni* che redasse il verbale in data 28 giugno che egli conferma. Dice che ebbe incarico di identificare gli individui che bruciarono il casotto daziario e gli risulta che tra i facinorosi era lo Strappa Ferdinando: glielo disse la guardia Bevilacqua che gli fece notare di aver visto lo Strappa mentre dava fuoco al casotto.

L'avv. *Giardini* insorge gridando: — Questo non è vero! Il Bevilacqua non ha mai detto ciò.

Esaurite queste testimonianze orali si legge la dichiarazione scritta dal comm. Felici, ex-sindaco di Ancona, il quale dichiara che il Pelizza si ispirò a criteri di temperanza e portò la sua opera pacificatrice negli scioperi e nei conflitti sorti in Ancona.

Quindi si viene all'incidente sollevato dalla difesa circa il discorso tenuto dal Pelizza a Foligno per cui il Pelizza è sottoposto ad altro procedimento penale che ora si istruisce a Perugia.

La difesa vorrebbe sapere se si debba o no tener parola in questo processo anche in quel discorso.

Parla in senso affermativo il P. M. cui risponde uno degli avvocati di difesa.

Il Presidente si ritira per deliberare; ma poco dopo si apprende che per una leggera improvvisa indisposizione, egli è stato costretto ad allontanarsi dalla Corte. Viene quindi annunziato che l'ordinanza sarà resa lunedì, per poi proseguirsi nella discussione del processo.

Audace furto di gioielli a Milano

MILANO, 11.

Oggi, di pieno giorno, due individui, avvicinatisi alla vetrina dell'oreficeria dei fratelli Bellegatti in via Mercato 6, con un pugno hanno rotto il cristallo della vetrina impossessandosi di alcuni astucci con orecchini per un valore di 10.000 lire. Compiuta l'audace impresa i due si sono dati alla fuga; uno dei ladri montava una bicicletta. Il garzone del negozio, accortosi del fatto, ha inseguito, pure in bicicletta, i malandrini. Uno di essi però, e precisamente quello in bicicletta, a un tratto si è fermato ed ha esploso sul suo inseguitore un colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto; poi, risalito in macchina, il malfattore spariva subito insieme al suo compagno.

L'autorità indaga.

GLI SPORTS

Il Campionato Nazionale

La seconda giornata dei retour-matches del girone laziale

Giove Pluvio decisamente avversa questo nostro povero girone laziale del Campionato del «foot-ball». La pioggia caduta abbondantemente durante la settimana, procurerà certo il rimando di qualcuno dei *matches* che dovrebbero svolgersi domani, dato che il tempo non sembra affatto disposto a rimettersi. In tutti i modi, se gli incontri avranno luogo, essi, tolto quello *Audace-Juventus*, avranno un interesse molto relativo data la differenza evidente di valore tra le squadre in campo.

AUDACE-JUVENTUS

Quest'incontro che si svolgerà sul campo dell'*Audace* alla *Rondinella*, sarà molto interessante per la combattività e per il valore delle due squadre. I *bianco-rossi*, con molta probabilità, conteranno nelle loro file, a *center-forward* il biondo Galassi Silo di ritorno da Saluzzo. In tal caso alla *Juventus* rimangono certo poche probabilità di vittoria, ma, aiutata dal terreno pesante che le è specialmente favorevole in confronto agli *audaci*, chi sa che la squadra *bianco-nera* non ottenga un successo imprevisto?

Per le *riserve* il *match* sarà altrettanto accanito, ma forse i *bianco-rossi* riusciranno a strappare la vittoria.

LAZIO-PRO ROMA

L'incontro Lazio Pro Roma non presenterà fasi troppo interessanti nè combattività eccessiva, vista l'evidente superiorità dei *bianco-celesti* che già stravinsero la *Pro-Roma* ad onta questa giuocasse sul proprio terreno. Presentandosi al completo e giuocando con vigore, i *bianchi* potranno però riuscire a perdere onorevolmente. Per le *riserve* il *match* sarà assai più accanito, ed incerto se ne presenta l'esito.

FORTITUDO-ROMAN

Sul campo della *Fortitudo*, i *giallo-rossi* si troveranno piuttosto a disagio per le dimensioni del campo. Crediamo però che la classe del *Roman* si imponga lo stesso, data la sua forte superiorità.

Certo però i *rosso-bleu* potranno, rinforzando la difesa, contare su di un esito alquanto onorevole per loro.

Nelle *riserve* la lotta sarà più viva, e non è difficile che, in casa propria, la squadra della *Fortitudo* riesca a battere sia pure per poco, la pur temibile squadra *giallo-rossa*.

Nelle altre città

Nelle altre città si avranno domani i seguenti *matches*:

Bolzaneto «A. C. Ligure-Acqui», arbitro: Terzolo.

Cremona «U. S. Cremonese- U. S. M.», arbitro: Brunelli.

Modena «Como-Modena», arbitro: Pedroni.

Livorno «Virtus Juv.-Libertas».

Lucca «Lucca-Pisa».

Prato «S. C. Prato-Spes».

Le corse ai Parioli

L'ultima giornata

Ore 14. — **PREMIO NARNI**

(*Steeple-chase — Hand. asc. — Vendere —* L. 2.500; *M.* 3.000).

Doidicete (5000), 6, Kg. 60, Max de Rosa.
Not Guilty (5000), 4, Kg. 70, Filippo Gallina.
Levisone (5000), 4, Kg. 66, Sir Hope.

Ore 14,25. — **PREMIO MONTAGNOLA**

(*Steeple-chase — Hunters — Lire* 2.000; *Metri* 3.800).

Doidicete, 6, Kg. 73, Max de Rosa.
Pasqua, a., Kg. 71, Ten. Severo Vitali.
Engute, 4, Gg. 64, Marino Caracciolo.
Tramoi, a., Kg. 69, Marchese Casati.

Ore 14,50. — **PREMIO CASTEL ROMANO**

(*Siepi — G. R. — Hand. asc. — Lire* 1500; *Metri* 3.000).

Doidicete, 6, Gg. 63, Max de Rosa.
Limonta, 3, Kg. 63, Razza Umbra.
Tordo, 4, Kg. 73, Rafaele Giovinazzi.
Manio, a., Kg. 71, Luigi De Luca.
Criollo, 3, Kg. 66, Ten. Conte R. Cadorna.

Ore 15,15. — **PREMIO ORVIETO**

(*Siepi — Hand. asc.* — L. 3.000; *M.* 2.000)

Gitana, 3, Kg. 69, Scuderia Nomentana.
Colunga, 4, Kg. 60, Scuderia Nomentana.
Neptune II, a., Kg. 60, Ten. Francesco Forquet.
Nicoletta Pisana, 3, Kg. 64, Razza Umbra.
Capriolo, 3, Kg. 60, Sir Hope.
Not Guilty, 4, Kg. 72 1/2, Filippo Gallina.
Bases, 3, Kg. 71, Scuderia Mercedes.

Ore 15,40. — **PREMIO PERUGIA**

(*Siepi — Vendere — Lire* 2.000; *Metri* 2.700)

Limonta (3000), 3, Kg. 60, Razza Umbra.
Nicoletta Pisana (6000), 3, Kg. 64, Razza Umbra.
Bun (6000), 4, Kg. 73, Ten. March. V. Doria.
Mac Mahon (6000), 3, Kg. 67, March. de la Gandara.
Not Guilty (6000), 4, Kg. 73, Filippo Gallina.
Tancredi (3000), 3, Kg. 60, Scuderia Torretta.

Ore 16,5. — **PREMIO DUE TORRI**

(*Hunters — G. R. — Hand. asc. — Lire* 1.500 *Metri* 1.600).

Valdasira, 3, Kg. 61, Conte Giannelli Viscardi.
Dasodi, a., Kg. 60, Ten. P. M. Santini.
Cremia, 4, Kg. 70, Razza Umbra.
Pauvre Prince, 3, Kg. 66, Dino Philipson.
Irresistible, 3, Kg. 66, Scuderia Pinciana.
Laba, 4, Kg. 65, Max de Rosa.
Cuiagna, 4, Kg. 64, Ten. C. Gastaldi.
Polanca, 4, Kg. 64, Cap. Domenico Micillo.

La tregua di Natale del Papa non è stata accettata

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica:

Alcuni giornali hanno annunziato che il Santo Padre aveva preso l'iniziativa di una tregua d'armi almeno per il giorno di Natale. Tale notizia corrisponde alla verità.

Invero, l'Augusto Pontefice, in omaggio di fede e di devozione a Cristo Redentore, che è per eccellenza « il Re Pacifico » ed « il Principe della Pace » ed insieme per un nobile sentimento di umanità e di pietà, specialmente verso le famiglie dei combattenti, erasi rivolto confidenzialmente ai Governi delle varie Potenze belligeranti per conoscere in qual modo avrebbero accolta la proposta di detta tregua nell'occasione di una festa si cara e solenne.

Tutte le Potenze interpellate hanno risposto dichiarando che altamente apprezzavano la elevatezza della Pontificia iniziativa e la maggior parte delle medesime vi dava con simpatia la propria adesione. Tuttavia, poichè alcune non hanno creduto di poterla praticamente secondare, essa, mancando così la necessaria unanimità di consenso, non ha potuto in realtà raggiungere quel benefico risultato che il paterno cuore di S. S. se ne riprometteva.

Duello Monicelli-Cabasino-Renda

Quest'oggi, verso le ore 14, in una villa romana si sono battuti alla spada i giornalisti Tomaso Monicelli, redattore capo dell'« Idea Nazionale », e Cabasino-Renda, corrispondente berlinese del « Giornale d'Italia ».

Causa della vertenza è stata una nota ironica del Monicelli sull'« Idea Nazionale » a proposito di una corrispondenza del Cabasino-Renda apparsa sul « Giornale d'Italia », corrispondenza nella quale il corrispondente berlinese nel descrivere un discorso del Principe Max alle truppe tedesche nella conca di Sadan, diceva di aver riudito la favella sassone « così cara al mio cuore ». La nota del Monicelli parve offensiva al Cabasino-Renda, il quale ieri inviò i colleghi Arturo Calza e Stelluti-Scala a portare un cartello di sfida al Monicelli. Questi, alla sua volta nominava suoi rappresentanti gli onorevoli Domenico Oliva e Luigi Federzoni.

Diriggeva lo scontro, come abbiam detto alla spada, l'on. Oliva; assistevano come medici: per il Monicelli il dott. Crainz, per il Cabasino-Renda il dott. Morini.

Il duello è stato brevissimo: al primo assalto Tomaso Monicelli ha riportato una leggera ferita alla scapola destra: in seguito alla quale ferita, per decisione dei medici, lo scontro è cessato.

Gli avversari che si erano comportati secondo le perfette norme della cavalleria, non si sono riconciliati.

Movimento di navi

ALESSANDRIA, 10. — Il piroscafo postale *Catania* della « Marittima Italiana » è partito per l'Italia.

RIO JANEIRO, 11. — Il celerissimo postale *Duca di Genova* della « Veloce », ha proseguito ieri mattina per Dacar, Barcellona e Genova.

Un omicidio in un caffè

Ci mandano da Bracciano, 12:

Alle ore 20,30 circa, nel caffè gestito dalla signora Argenti Albina in Luciani, echeggiarono due colpi di rivoltella. Sono accorsi alcuni cittadini e prontamente le autorità. In un andito e sottoscala dietro il detto caffè giaceva quasi moribondo certo Petrella Edoardo di Pietro viaggiatore, di anni 31 nato a Velletri e domiciliato a Roma in via San Giovanni in Laterano, 136. Trasportato subito in questo civico ospedale dal vice-brigadiere De Laro e dai militi Martucci Alfredo e Melesi Pietro, dopo una straziante agonia è morto. Varie sono le versioni e i commenti che si fanno in paese per tale grave fatto in cui regna un mistero. Il marito dell'Argenti, Luciani Bernardino Di Antonio, guardiano del principe Odescalchi, si è dichiarato autore del delitto e si è subito costituito al signor Coruzzi Cristiano, comandante la locale sezione dei Reali Carabinieri, consegnando la rivoltella con cui ha compiuto il delitto stesso. L'atto spontaneo del Luciani, che si è subito costituito alle autorità dopo avere commesso il reato, è stato commentato da questa popolazione in quanto questa conosce i precedenti del detto disgraziato Luciani, uomo molto affettuoso con la famiglia e con tutti.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 12 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0|0 netto (1906)	90 31
Rendita 3,50 0|0 netto (emissione 1902)	89 67
Rendita 3 0|0 lordo	60 50
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali	97 60
Obb. 3 1|2 0|0 netto Redimibili	462 50
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0|0 netto Redimibili	400 33
Obb. 3 0|0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	302 75
Obb. 3 0|0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0|0 della Ferrovia del Tirreno	496 —
Obb. 5 0|0 della Ferrovia Maremmana	497 —
Obb. 3 0|0 della Ferrovia Vitt. Emm.	347 —
Obb. 5 0|0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0|0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0|0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	315 50
Obb. 3 0|0 delle Ferrovie C. D. D.	315 50
Obb. 3 0|0 della Ferrovia Cent. toscana	508 —
Obb. 5 0|0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0|0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0|0 per le opere ed. città di Roma	405 —
Obb. 5 0|0 per lavori risan. città Napoli	495 —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0|0 della Ferr. Sarde (em. 1879-82)	307 —
Obb. 5 0|0 del prestito unif. città Napoli	91 —
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0|0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0|0 (ant. obb. 4 0|0 oro città Roma)	438 67
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1|2 0|0 netto	471 01
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0|0	473 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1|2 0|0	465 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1|2 0|0	441 —
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0|0	499 —
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1|2 0|0	449 —
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0|0	479 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1|2 0|0	500 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0|0	476 67
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1|2 0|0	437 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0|0	501 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0|0	493 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1|2 0|0	451 —
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0|0	440 —
Credito Fondiario Sardo 4 1|2 0|0	492 50
Credito Fondiario di Bologna 5 0|0	501 50
» » » 4 1|2 0|0	487 50
» » » 4 0|0	456 —
» » » 3 1|2 0|0	442 —

I BOLLETTINI

BOLLETTINO MILITARE

CORPO DI STATO MAGGIORE

Caelini, capitano addetto comando Corpo Stato maggiore, trasferito addetto comando IV Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Fabreni, maggiore in aspettativa, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Guarino, tenente, legione Palermo; Allora, id., id. Torino, trasferiti a disposizione legione Napoli e comandati Corpo d'occupazione dell'Egeo — Bruno, id., divisione Cirenaica, trasferito tenenza Piombino, legione Firenze — Viola, id. legione Allievi, id. a disposizione, legione Verona — Gagliardi, sottotenente, id. Palermo. Id. sezione Montegiorgio, id. Ancona — Cremonesi, id. id. Roma, Id. legione Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Scavone, capitano; Luciani, id., l'aspettativa è prorogata — Beccacci, id. 66 fanteria, collocato in aspettativa — Gangitano, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 25 fanteria — Caldonazzo, capitano, richiamato in servizio 79 fanteria — Buonomini, id., richiamato in servizio 87 fanteria — Galliano, tenente id., richiamato in servizio 88 fanteria — Bizzo, id. 55 fanteria, collocato in aspettativa — Fiore, capitano, l'aspettativa è prorogata — Salvini, maggiore 28 fanteria, collocato in aspettativa — Cuniberti, capitano; Sala, id. id.; l'aspettativa è prorogata — Dionisio, id. 54 fanteria; Calì, tenente stabilimenti militari di pena; Quaglia, id. 51 fanteria, collocati in aspettativa — Vitale, sottotenente 30 id., dispensato dal servizio — Gastinelli, cap. in aspettativa, richiamato in servizio 10 fanteria — Ingami, id. 78 fanteria, Mojo, id. 94 id., collocati in aspettativa — Pellegrini id., l'aspettativa è prorogata — Cimino, maggiore 64 fanteria; Gabrielli capitano ufficiale istruttore Alessandria, collocati in aspettativa — Stagi, capitano, l'aspettativa è prorogata — Villani, capitano R. Corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 8 alpini — Guarco, sottotenente 14 fanteria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio permanente: Micalli, destinato 72 fanteria — Casavecchia, Id. 1 alpini — Farinetti, Id. 65 fanteria — Flamma, Id. 39 id. — Natangelo, Id. 2 bersaglieri — Sale, Id. 4 alpini — Cazasa, Id. 42 fanteria — Cescatore, Id. 31 id. — Greco, Id. 47 id. — Scoccia, Id. 8 bersaglieri — Jussa, id. 87 fanteria — Pisani, Id. 51 id. — Palbotta, Id. 11 id. — Fossombroni, Id. 14 id. — Perrelli, Id. 10 bersaglieri.

Sono nominati maestri direttori di banda: Chezzi, destinato 26 fanteria — Pistolozzi, Id. 35 id. — Botti, Id. 35 id. — Spallo, Id. 56 id. — Rubino, Id. 9 id.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Fegino, destinato 24 fanteria — Fabiani, Id. 48 id.

Sono collocati fuori quadro continuando nell'attuale destinazione:

Santanero, maggiore 13 fanteria — Mazza, capitano 96 fanteria (comandato distretto Modena) — Ventura, id. 75 id. — Franceschoni, id. 4 id. — Settesoldi, id. 60 id.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro:

Franza, 1 granatieri — Scarpucci 1 id. (comandato corpo stato maggiore) — Saladino 1 id. — Carletti 1 id. — Ceratti 2 id. — Ferrari Bravo, 2 id. — Camera 2 id. (comandato corpo stato maggiore) — Rossi 2 id. (id. divisione militare Bari) — Iestia, 1 fanteria (id. Ministero guerra) — Marchetti, 5 id. — Pollacci-Lauriel 6 id. (comandato Ministero guerra) — Laidi, 6 id. (id. id. id.) — Gatti, 6 id. — Bottari, 7 fanteria — Pettiti 8 id. (comandato Ministero guerra) — Prandoni, 8 id. — Bozzoni, 9 id. (comandato Ministero guerra) — Del Prete, 9 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Grisoni 10 id. — De Martini 13 id. (comandato Ministero guerra) — Ceci 13 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Rosmi-Cervasoni, 13 id. (id. divisione militare Novara) — Ausiello, 14 id. — Danise 15 id. (comandato divisione militare Napoli) — Talice, 15 fanteria — Tellera 16 id. (comandato divisione militare Chieti) — Bianchetti 16 id. — Nicolosi 16 id. — Gianesda 17 id. (comandato commissione militare linea Napoli) — Lapalorcia 18 id. (id. commissione militare linea Bologna) — Chiappi 18 id. — Spatocco 18 id. — Tonelli 18 id. — Bodeo 20 id. — Manginelli 20 id. — Bernini 22 id. — Sobrero 23 id. — Pattoni 23 id. (comandato divisione militare Napoli) — Robetti 23 id. — Spiller 23 id. (comandato divisione militare Firenze) — Gattinara 24 id. (comandato Ministero guerra) — Falzoi 25 id. — Bassanti 25 id. (comandato Ministero guerra) — Cerecchi 26 id. (id. ufficio generale designato comando armata, Milano) — Comanducci 26 id. (id. divisione Catanzaro) — Granelli 26 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Tanzarella 28 id. (id. id. id. id.) — Lalomia 28 id. — Pino 28 id. — Favi 30 id. — De Silva 31 id. (comandato commissione militare linea Napoli) — Sticca 33 id. (id. Ministero guerra) — Strumia 33 id. — Giobbe 34 id. (comandato Ministero guerra) — Bobbio 34 id. — Dall'Ora 34 id. (comandato V corpo armata) — Roatta 34 id. (id. divisione militare Roma) — Buonassontro 36 id. — Majoli 37 id. — De Rada 38 id. — Grassi 38 id. — Gariboldi 40 id. (comandato VI corpo armata) — Zani 41 id. — Ferrari 42 id. — Niccolini 44 id. — Masella 45 id. (comandato Ministero guerra) — Gala 48 id. (id. id. id.) — Marantonio 46 id. — Platone 46 id. (id. IV corpo armata) — Rovero 46 id. (id. ufficio generale comando armata Firenze) — Caracciolo 47 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Tumino 48 id. (id. corpo stato maggiore) — Testa 48 id. (id. in servizio di stato maggiore divisione Piacenza) — Toni 49 id. (id. divisione militare Padova) — Selvaggi 50 id. (id. Ministero guerra) — Dipietro 50 id. — Verne' 50 id. (comando VIII corpo armata) — Fontemaggi 51 id. (id. Ministero guerra) — Guazzoni 51 id. — Verona 52 id. — Troiani 52 id. — Gambelli 52 id. — Caleffi 53 id. — Bracco 53 id. — Cubeddu 53 id. — Gabutti 54 id. — Catemario 55 id. — Gottardi 55 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Tiana 55 id. (id. commissione militare linea Venezia) — Palmieri 56 id. (id. Ministero guerra) — Zordan 56 id. — Villasanta 57 id. (comandato divisione militare Verona) — Orta 57 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Alfaro 58 id. (id. Ministero guerra) — Dalmazzo 58 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Scheda 59 id. — Trioli 59 id. — Conn 59 id. (in servizio stato maggiore I corpo armata) — Olivetti 59 id. — De Biase 59 id. — Masino 60 id. — Vese' 61 id. — Campari 61 id. — Piccari 62 id. — Gleijeses 64 id. — Tarnmasso 65 id. (comandato Ministero guerra) — Panizzi 66 id. (id. V corpo armata) — Boccaccisi 67 id. — Caramelli 68 id. — Siniscalchi 68 id. — Gaiani 70 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Masi 70 id. Eccheli 71 id. (comandato militare commissione linea Venezia) — Gersi 71 id. — Piermattelli 71 id. (comandato divisione militare Ravenna) — Maschi 73 id. — Gianfelici 74 id. — Odello 74 id. — Rocca 76 id. — Lonesce 77 id. — Della Valle 77 id. (comandato scuola militare) — Barboglio 77 id. — Pagano 79 id. — Posani 79 id. — Pugliese 79 id. — Milano 80 id. — Casa 81 id. (comandato Ministero guerra) — Cravero 81 id. — Colonna 81 id. — Mariotti 82 id. — Cussino 82 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Ancillotti 82 id. — Calfre 84 id. — D'Anneo 86 id. (comandato Ministero guerra) — Ruocco 88 id. — Avallone 88 id. — Rossi 89 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Dei 90 id. (comandato ufficio generale designato armata Genova) — Lingua 90 id. — Rocco 91 id. — Fenoglietto 91 id. (comandato divisione militare Ravenna) — Conti 92 id. — Goiran 92 id. — Spalla 92 id. — Cauda 92 id. — Mercalli 92 id. — Bargiani 93 id. (comandato Ministero guerra) — Gibello Palazzo 93 id. (id. 5.a compagnia automobilisti) — Fusco 93 id. — Grassi 93 id. — Ratti 2 bersaglieri — Ridolfi 2 id. — Comolli 3 id. — Bernini 7 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Graziani 11 id. (id. 6.a compagnia automobilisti) — Dellosta 1 alpini (id. VII corpo armata) — Pariani 1 id. — Giordanengo 2 id. — Grossi 3 id. — Negri 3 id. — Canale 4 id. (comandato divisione militare Ancona) — Visconti 4 id. (id. id. id. Genova) — Frezzani 4 id. (id. V corpo armata) — Beltrami 5 id. — Manzoni 5 id. (comandato divisione militare Padova) — Robba 5 id. (id. id. id. Salerno) — Sirolli 6 id. (id. ispettorato truppe da montagna) — Cerruti 6 id. (id. V corpo armata) — Vecchiarelli 6 id. (id. divisione militare Chieti) — Vitalini 7 id. (id. III corpo armata) — Sabati 8 id. — Geremia 8 id.

I sottonotati tenenti sono comandati alla scuola militare:

Curisio 51 fanteria — Borsalino 12 bersaglieri — Anitori 12 fanteria — De Grossi 41 id. — De Cristofaro 31 id. — Beuzzi 42 id. — Chiaraviglio 78 id. — Fontacchiotti 87 id. — Minelli 14 id. — Assom maggiore 30 fanteria (comandato divis. militare Bari), Grimaldo, capitano 84 id. (id. collegio militare Napoli), cessano di essere comandati come sopra — Gatti, id. 6 id. (id. comando corpo stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Piroli 16 id., Trasferito 10 bersaglieri — Ancona, tenente 20 id., id. 47 id. — Brattelli id. 10 id., id. 47 id. — Poso, id. collegio militare Roma, id. 47 id. — Lopez, id. id. id. id., id. 47 id. — Bergamini, id. 44 id., id. 47 id. — Vannucci id. 13 id., id. 47 id. — Comparato id. 86 id., id. 47 id. — Traverso id. 33 id., id. 48 id. — De Angelis id. 1 id., id. 47 id. — Berti id. 33 id., id. 46 id. — Barbagallo id. 57 id., id. 15 id. — Francisci id. 63 id., nominato ufficiale d'ordinanza del comandante dell'XI corpo d'armata generale cav. Cigliana — Farinetti id. 92 id. (comandato comando militare stazione ferroviaria Torino), Bastreri id. 26 id. (id. id. id. Milano), Bronchat id. 29 id. (id. id. id. Genova), Canistra, sottotenente 2 id. (id. id. id. id. Messina), cessano di essere comandati come sopra — Baglione id. 3 alpini, trasferito 7 alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Calvi di Bergolò capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri Vittorio Emanuele II.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Biaconi, lancieri di Mantova — Marconi, Piemonte Reale cavalleria — Accili, lancieri di Novara — Minghone cavalleggeri di Piacenza.

I seguenti capitani di cavalleria sono collocati fuori quadro:

Ceresodo cavalleggeri di Aquila — Sacchetti id. di Vicenza — Fortina id. di Treviso — Bocchini id. Umberto I — Pasini id. di Foggia — Emo Capodilista, lancieri di Novara — Grippa cavalleggeri di Lodi — Buccolini id. di Treviso — Rangoni Macchiavelli id. Guide — Romagnoli Piemonte Reale cavalleria — Solaro di Monasterolo, Savoia cavalleria — D'Amore lancieri di Milano — Tettoni, scuola militare — Asinari di Bernezzo, lancieri di Firenze — Po id. di Montebello — Della Noce cavalleggeri di Saluzzo — Ramognini, lancieri Vittorio Emanuele II — Pancamo — Pirzio Biroli, lancieri di Novara — Depetas, cavalleggeri di Padova — Castoldi, scuola applicazione cavalleria — Aromati, cavalleggeri di Roma — Casana, lancieri di Vercelli — Calvi Nizza cavalleria (comandato scuola guerra) — Gagliani, ispettorato generale cavalleria — Sgarzi lancieri di Aosta — Avimonino cavalleggeri di Roma — Guidi, id. Umberto I — Bonati id. di Lucca — Bolla, scuola applicazione cavalleria — D'Erario, Genova cavalleria — Barberis, ispettorato generale cavalleria — Nobili cavalleggeri Guide — Cattaneo di Momo, lancieri di Novara — De Mari, id. di Milano — Calosi scuola applicazione cavalleria — Majnoni D'Intignano cavalleggeri di Saluzzo — Protani id. di Lucca — Gnoli Ricciardi, Savoia cavalleria — Lanza, lancieri di Aosta — Stagni id. di Mantova — Murari della Corte Brà id. di Milano (comandato comando III corpo armata) — Virzì, cavalleggeri Umberto I — Cardacci, id. di Roma — Maurigi, lancieri di Firenze — Pepe, cavalleggeri di Roma — Lambardi, lancieri di Montebello — Girotto, cavalleggeri Monferrato — Mazzaccara, id. Salumo — Adimari-Morelli, Piemonte Reale cavall. — Pellegrini, Nizza cavall. (comandato in servizio di Stato Magg. presso comando divis. mil. Perugia) — Becci, lancieri Vittorio Em. II — Pellissone, cavalleggeri Piacenza — Perricone, id. Piacenza — Bigot, id. Foggia — Di Scipio, cap. aiut. di campo 6.a brig. cavall., collocato a dispos. Ministero guerra e comandato 6.a brigata cavalleria — Magri, sottoten. cavalleggeri Saluzzo (comandato corso compl. scuola appl. cavall.); Bottino Barzizza, id. id. Treviso (id. id.) cessano di essere comandati come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ferazzi, capitano in aspettativa, collocato a riposo — Vecchiarelli, maggiore, l'aspettativa è prorogata — Lacroix, capitano id., trasferito in aspettativa per rid. dei quadri — Tedesco, sottotenente 10 artiglieria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Mutti, 7 artiglieria campagna — Trotta, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Fonoma, 1 id. pesante campale — Ferraris, 27 id. campagna — Regazzi, 10 id. id. — Paronato, 1 id. fontagna — Dacome, 1 id. fortezza (costa) — Cazza villan, 2 id. montagna — Palma, 1 id. campagna — Miani, 2 id. pesante campale — Poli, 2 id. montagna — Froio, 5 artiglieria fortezza (costa o fortezza) — Baggio, 1 id. id. (costa) — Della Rocca, 10 id. campagna — Busi, 3 id. id. — Moy, 7 id. fortezza — Garau, 3 id. id. — Concellario D'Alenn, 3 id. id. (costa e fortezza) — Ricconi, 3 id. id. — Falconi, 10 id. id. (assedio).

Vallone, sergente maggiore, nominato sottotenente e destinato 2 artiglieria campagna.

I seguenti colonnelli di artiglieria sono nominati alla carica per ciascuno indicata:

Ranieri, comandante 12 artiglieria campagna, nominato comandante 35 artiglieria campagna — Gentile, id. 36 id. id., Id. id. 12 id. id. — Marro, a disposizione Ministero Guerra (fuori quadro), cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 38 artiglieria campagna — Degli Uberti, capo ufficio ispettorato generale artiglieria, collocati a disposizione Ministero Guerra (fuori quadro).

I seguenti colonnelli di artiglieria sono nominati alla carica per ciascuno indicata:

Cordero di Montezemolo, 30 artiglieria campagna, nominato comandante 34 artiglieria campagna — Regazzi, 1 id. montagna, Id. id. 3 id. montagna — Muriochio, direzione artiglieria Messina, nominato direttore artiglieria Messina — De Bonis, 38 artiglieria campagna, Id. comandante 39 artiglieria campagna — Bandini, direzione artiglieria La Maddalena, Id. direttore artiglieria La Maddalena — Pasqualino, 36 artiglieria campagna, Id. comandante 36 artiglieria campagna.

Marro, colonnello a disposizione Ministero Guerra (comandato comando Corpo Stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Degli Uberti, colonnello id. id., comandato ispettorato generale artiglieria — Bandini, tenente colonnello a disposizione Ministero Guerra, trasferito direzione artiglieria La Maddalena — Capaldi, id. ispettorato generale artiglieria, collocato a disposizione Ministero Guerra (comandato ispettorato generale artiglieria) — Baumgarten, capitano comando artiglieria fortezza Roma, trasferito 13 artiglieria campagna — Angelica, tenente 32 artiglieria, comandato Scuola Militare.

I seguenti capitani d'artiglieria sono collocati fuori quadro:

Malinverni, 26 artiglieria campagna — Reale, id. id. — Borbonese, 4 id. fortezza (costa) — Pozzolini, 32 id. campagna — Terra Abrami, 13 id. id. — Longo, comando artiglieria campagna Napoli — Tofano, ispettorato generale artiglieria — Corte, direzione artiglieria Spezia — Musso, Scuola centrale artiglieria campagna — Corazzi, 10 artiglieria campagna — Gigante, comando artiglieria fortezza Genova — Mossotto, direzione artiglieria Taranto — Gloria, comando artiglieria fortezza Roma — Serra, direzione artiglieria Roma (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Ascreto, 14 artiglieria campagna — Boldrin, direzione artiglieria Verona — Gurgo, 18 artiglieria (comandato Istituto Geografico) — Cotta, ispettorato generale artiglieria — Paoletti, 4 artiglieria fortezza (costa) — Fochy-Riano, comando artiglieria fortezza Mantova — Renconi, id. id. campagna Cremona — Mazzino, 7 artiglieria campagna — Baumgarten, 13 id. id. — Carletti, id. id. — Catoiello, 3 id. fortezza, comando battaglione specialisti genio — Pelagatti, comandato artiglieria campagna Bologna — Conenna, direzione artiglieria Spezia — Denini, ispettorato truppe montagna — Scarfiotti, 6 artiglieria campagna — Morelli, 19 id. id. (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Santangelo, direzione artiglieria Venezia — Almagià, 13 artiglieria campagna — Cordano, direzione artiglieria Torino — Malvano, artiglieria campagna (comandato Scuola appl. art. e genio) — Rossi, 26 art. camp. — Lanza, 27 id. id. — Balbo di Vinadio, comando art. camp. Alessandria — Marangio 20 artiglieria campagna — Borgera, 23 id. id. (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Piattelli, ispettorato generale artiglieria — Berlino, 5 artiglieria campagna — Capaccio, direzione artiglieria Roma — Fasella, 10 artiglieria fortezza (assedio) — Sesia, 2 id. id. (costa) — Rossi, 3 id. id. (costa e fortezza) — Caracciolo, 3 id. id. (id. id.) — Lo Giudice, 16 id. campagna (comandato Istituto Geografico) — Lanzi, 11 id. id. — Valvassori, 9 id. fortezza (comandato comando divisione Messina) — Braga, 14 id. campagna (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Bossotto, 16 id. id. (id. id. divisione Catanzaro) — Ivaldi, 1 id. fortezza (costa) — Sanna, 3 id. id. (costa e fortezza) — Berardi, Scuola centrale artiglieria fortezza — Magrini, direzione artiglieria Venezia — Marciante, 14 artiglieria campagna — Borgia, 11 id. id. — Roberto, 17 id. id. — Pintor, 13 id. id. — Ponsa di San Martino, 19 id. id. — Rosi, 23 id. id. — Gelcso, 9 id. fortezza — Messina, 6 id. id. — Savarino Corti 17 id. campagna — Berti, 7 id. id. — Bobbio, direzione artiglieria Alessandria — Fiorenzoli, 26 artiglieria campagna — Corte, 26 id. id. — Gamaleri, 5 id. id. (comandato comando divisione Alessandria) — Pico, 4 id. id. — Tortora, 15 id. id. (comandato comando divisione Bologna) — Stofani, 5 id. fortezza (costa e fortezza) (id. id. id. Piacenza) — Baldassarre, 10 id. id. (assedio) (id. battaglione specialisti genio) — Bachi, 5 id. campagna (id. comando divisione Brescia) — Barbieri, 5 id. fortezza (costa e fortezza) (id. id. id. Ancona) — Franchini-Stampa, 8 artiglieria campagna (comandato comando III Corpo d'armata) — Mussa, 14 id. id. (id. id. Corpo Stato maggiore) — Consolino, comando artiglieria campagna Torino — Gaggini, reggimento artiglieria a cavallo (comandato comando divisione Ravenna) — Ginechero, artiglieria fortezza (costa) (id. id. id. Novara) — Traldi, 6 id. id. — Pinna Caboni, ispettorato generale artiglieria — Bianchi, 18 artiglieria campagna — Roux, 11 id. id. (comandato comando II Corpo d'armata) — Pratolongo, 9 id. id. (id. id. divisione Brescia) — Gambelli, 2 id. montagna (id. id. id. Perugia) — Gloria, 1 id. id. (id. id. id. Torino) — Rossi, 20 id. campagna (id. id. XII Corpo d'armata) — Borgonzi, 21 id. id. (id. id. divisione Messina) — Zanghieri, 1 id. pesante campale (id. id. id. Torino) — Michali, 1 id. montagna (id. comando regio Corpo truppe coloniali Eritrea) — Campi, 16 id. campagna (id. id. VI Corpo d'armata) — Adorni, 25 id. id. (compagnia automobilisti) — Negri, 18 id. id. (comandato battaglione specialisti genio) — Ignesti, 4 id. fortezza (costa) (id. comando IV Corpo d'armata) — Pabis, 10 id. id. (assedio) — Capasso, 36 id. campagna — Alberti, 7 id. fortezza — Landi, 4 id. id. (costa) — Rabaglino, 2 id. montagna — Pellegri, 18 id. campagna — Pezzatti, 7 id. fortezza — Venturini, direzione artiglieria Spezia — Pellissetti, 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza).

I seguenti capitani d'artiglieria sono collocati fuori quadro:

Siciliani, comandato 14 artiglieria campagna — Guidotti, id. Ministero Guerra — Cantoni, id. 27 artiglieria campagna — Finzi, comandato 2 artiglieria campagna — Ricchieri, id. 8 id. id. — Mattoini, id. 10 id. id.

ARMA DEL GENIO

Serra, tenente colonnello ispettorato genio, collocato in aspettativa.

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi tenenti:

Orestano, battaglione specialisti — Gastaldi, 3 genio — Mendolia, 1 id. — Rancochio, 1 id. — Fabi, 4 genio — Romano, 4 id. — Schiraldi, 1 id. — Guggino, 1 id.

I seguenti capitani son collocati fuori quadro:

Chiodi, direzione genio Verona — Monda, officina costruzioni genio Pavia — Tobia, direzione genio Napoli — Ronza, id. id. Milano — Ferrari, ufficio fortificazioni e sottodirezione Brescia — Buresti, direzione genio Bologna — Cianetti, id. id. Roma — Pacini, 3 genio — De Benedetti, battaglione specialisti (comandante divisione militare Milano) — Papone, direzione Torino (comandato Scuola Guerra) — Forestieri, direzione genio Alessandria — Baglioni, comando truppe genio Spezia — Bolognino, 6 genio — De Lauso, direzione Torino (sottodirezione Novara) — D'Alessandro, direzione genio Napoli — Rodolfo Masera, id. id. Firenze — Bossi, 6 genio — Mammoli, direzione genio Roma — Savoja, 6 genio (comandato comando divisione militare Milano) — Campini, direzione Torino (sottodirezione Novara) — Verdusio, direzione genio Roma (comandato stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche) — Schiavari, id. id. Verona (sottodirezione Padova) — Iacona, battaglione specialisti — Raimondi, direzione genio Milano — Notari, id. id. Ancona (sottodirezione Chieti) — Distefano, id. id. Bari (id. Catanzaro) — Sogno, 2 genio (comandato comando I Corpo armata) — Degiani, direzione genio Alessandria (sottodirezione Cuneo) — Solimena, id. id. Napoli (id. Salerno) — Lastrico, ufficio fortificazioni Spezia.

de Francesco, tenente direzione genio Torino, trasferito ufficio fortificazioni Belluno — Sobiss, cessa di essere comandato battaglione specialisti.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Cocco, cap. distr. Parma, colloc. in aspett. — Ricolfi, cap. distr. Casale, trasferito distr. Savona.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

I seguenti capitani del personale delle fortezze sono collocati a disposizione del Ministero guerra, restando comandati all'ufficio dove attualmente prestano servizio:

Frilli, direz. artigl. Piacenza — Bertagnoni, id. id. Mantova (forte Rocca d'Anfo, incaricato) — Lusignani, id., Venezia (sezione staccata Udine — Cannerazzi, direz. artigl. Maddalena (sez. Ozieri) — Botta, id. id., Genova (forte Altare Vado) — Rabino, id. id., Torino (forte Moncenisio).

CORPO SANITARIO MILITARE

Oddi, cap. med., ospedale Ancona, coll. in aspett. — Vannocci, ten. med. 7 artigl. camp., id. id. id. — Chilleini, id. ospedale Savigliano, dispensato dal servizio permanente.

I seguenti capitani medici sono collocati fuori quadro:

Turilli, 36 fant. — Bruni, Nizza cavall. — Forino, ospedale Caserta — Curcio, scuola applic. sanità militare — Li Virghi, 76 fant. — Lovaglio, 47 id. — Malabarba, ospedale Udine — D'Albore, id. Caserta — Loffredo, 44 fant. — Mirone, 23 id. — Singlitico, 36 id. — Piumelli, 24 id. — Salom, 80 id. — Romby, scuola applic. sanità mil. — Bruno, 93 fant. — Sacsoli 84 id. — Battistini, 87 id. — Perrier, 84 id. — De Bernardinis, 25 id. — Crespelloni, cavalleggeri Alessandria — Ciaccio, id. Foggia — Scibetta, 6 bers. — Citelli, 63 fant. — Forti, cavallegg. Caserta — De Simone, id. Roma — Massetti, 76 fant. — Cucinotta, 26 art. — Giagnoni, 36 fant. — Amaro, 1 id. — Visconti, 55 id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ungania, cap. commiss. commissariato V corpo armata, trasferito commissariato Padova.

I seguenti capitani di sussistenza sono collocati fuori quadro, restando comandati dove attualmente prestano servizio:

Bezzi, direz. commiss. VI corpo d'armata (stabil. Casaralta) — Bucci, panificio Venezia — Severino, id. Cagliari — Bissanti, id. Piacenza — Pistol, id. Foligno — Barberis, id. Novara — Rossi, id. Brescia — Bosco, consegn. magazzino viveri Verona — Forcolli, direz. commiss. IV corpo d'arm. — Forte, panificio Caserta — Vaneroni, direz. commiss. I c. di arm. — Ricci Stellini, panif. Padova — Garisio, direz. commiss. I corpo armata — Della Valle, id. id. X c. d'arm. — Crovetti, consegn. magazz. viveri Napoli — Gallo, direz. commiss. II c. d'arm. — Sangiovanni, id. id. VIII id. id. — Verona, consegn. magazz. viveri Piacenza — Cheletti, panificio Forlì — Pagliari, direzione commissariato IV corpo d'armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Roncati, ten. d'aministr. Verona, collocato in aspett. — Greco, capit. d'amministr. Siracusa, trasferito magazz. casermaggio Messina.

I seguenti capitani d'amministrazione sono chiamati agli esperimenti di idoneità all'avanzamento:

Nudi, Levi, Montolivo, Biagini, Flautino, Calcina, Bongiorno, Bombelli, Papaccio Ducciente Allegretti, Ambrosi, Mascocchi, Pifferi, Passoni, Finocchi, Cavalca, D'Ambrosio, Nuzzi, Salamone, Tempesta, Sotgiu, Donati Conca, Paci Mainoldi, Cecere, Toscucci, Mainolfi, Urbinati, Mosso, Bissarri.

Giudiziario

Sono collocati a riposo: Loffredo, consigliere di Corte d'appello — Perini, id. id. — Colombo, sostituto procuratore generale a Torino.

Strinati, presidente del tribunale di Nuoro, è tramutato a Finalborgo.

Piazolo, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, continua nell'aspettativa.

Maniscalco, giudice del tribunale di Trapani, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione.

Trovini, pretore a Corneto Tarquinia, è tramutato a Palombara Sabina.

Corinaldesi, pretore a Isola del Giglio, è tramutato a Ficulle — Martini, pretore a Cittaducale, è tramutato ad Assisi — Lupoli, pretore a Fasano, è tramutato ad Avezzano — Giuli, pretore a Pieve di San Stefano, è tramutato a Vicopisano — Pascarelli, pretore a Palena, è tramutato ad Acquapendente — Casaccio, pretore a Novara di Sicilia, è tramutato a Trino Vercellese — Scala, pretore a San Vito Romano, è tramutato ad Arsoli — Varese, pretore a Pescarolo ed Uniti, è tramutato a Bobbio.

Amodini, giudice a Domodossola, è ivi incaricato dell'istruzione — Balestrari, giudice a Vigevano, è ivi incaricato dell'istruzione — Tommasone, sostituto procuratore del Re a Aquila, è collocato in aspettativa — Del Bianco, pretore a Cividale nel Friuli, in aspettativa è richiamato in servizio, a tramutato a Desio.

Il decreto che riguarda il tramutamento del giudice Feuli, da Mercato S. Severino ad Acerra, è revocato — Puschillo, pretore a Stigliano, è collocato in aspettativa — Caracciolo, giudice è confermato nell'aspettativa.

I sottonotati magistrati, sono nominati giudici e destinati pretori:

Di Gennaro a Terlizzi — Zappuri ad Introdacqua — Laurens a Poviglio — Murgia a Terranova Pausania — Polillo a Lanusei — Manfredonia a Pontestura — Sollmene a S. Buono — Mainieri a Palazzo S. Gervasio — Macioce a Montefalcone nel Sannio — Latour ad Adria — Di Iorio a Santo Stefano d'Aveto — Rennis a San Sosti — ... a Locorotondo — Matticllo a Robbio — Nisii a S. Demetrio nei Vestini; Tanganelli a Trescore Balneario; De Renzo a Santa Maria Maggiore e Crana; Maio a Davoli; Cenciarini a Borghetto Lodigiano; Scala a Forenza; Stagni a Venasca; Filippi a Bistagno; Rasponi a Pellegrino Parmense; Marzari ad Occhiobello; Capossela a Castelnuovo della Daunia; Fantoni a Asola; Gesuè a Benetutti; Santambrogio ad Orani; Cualbu a Sorgono; Levratto a Bolotana.

Sono accettate le dimissioni: Recanatesi, da vice-pretore a Osimo; De Ferrari, id. a Cicagna; Paulucci, id. a Colle Sannita; Serrao, id. del III Mandamento di Roma.

Sono nominati vice-pretori:

Vallaro, nel mandamento di Sestri Levante — Moruzzi, id. di Teramo — Borghese, id. di Butera — Pacher, nel 3.o mandamento di Venezia — Izzo, id. di Campagna — Schiaffino, id. di Recco — De Robertis, id. di Palata — Paolucci id. di Colle Sannita.

Lucchesi-Palli, procuratore del Re, è collocato a riposo.

Mistrella, procuratore del Re presso il tribunale di Girgenti, è nominato consigliere della Corte d'appello di Palermo.

Proselli, pretore a Valenza, è collocato a riposo.

Ciruzzi, sostituto proc. del Re applicato alla Procura Generale presso la Corte d'appello di Firenze, cessa dalla detta applicazione — Digiesi, pretore a Dorgali, è tramutato al tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Bertuccelli, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio di pretore a Massa Marittima.

Il decreto che riguarda il tramutamento del giudice Luigi, dalla pretura di Morella a quella di Orbassano, è revocato.

Guidoni, pretore a Dolceacqua, è tramutato a Ventimiglia — Civetta, pretore a Gardone Val Trompia, è tramutato a Cavamanara — Gatti, pretore a Colle Sannita, è tramutato a Popoli.

I sottonotati magistrati sono nominati giudici e destinati i pretori — Del Guercio a Tossicia — Profeta a Prizzi — Sole, vice pret. a Brindisi è tramutato a Chieti — Casavola, vice-pret. a Tolmezzo è tramutat. a Brindisi — Marrone, uditore è destinato vice-pret. nel 4.o mand. di Palermo — Spagnolo è nominato vice-pret. a Campi Salentina.

Tivoli

GRAVE ACCIDENTE

Angela De Petris, mentre era in località Campolinfredo a raccogliere della legna è stata colpita da un bue che con una cornata le ha fatto fuoruscire le interiora!

All'ospedale i medici si sono riservato il giudizio.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Avvisi economici

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTISETTENNE provinciale, illibatissima, prega trafuncone A. reg. Ministero, ritirare lettera fermo posta Roma. 18-11771

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADULTE, adulti spedisconsi franco segretamente piacevolissimo volumetto. Inviare 0.60 francobolli. Vichi Chiaravalle (Marche). 13-11763

ASSICURAZIONE cavalli S. I. A. C. Milano Roma. Leonardo da Vinci 27. Notifico interessa proprietari cavalli sollecita liquidazione perdita mugevole cavallo serie Ditta Trasporti. Angelo Masai. R.27-35801

CHAMPAGNE autentico migliori marche cedonsi prezzi occasione. Scrivere Cassetta 1178 A. Haasenstein e Vogler, Roma. 15-4210

FARMACIA. Buonissima cedesi mitì pretese. Firenze. Suburbio. Scrivere Farmacopola posta Firenze. 11-4305

Si vende a trattative privata il macchinario della fallita Società Olierie e Saponerie Romane. Rivolgersi per chiarimenti al Curatore avv. Lando Modigliani. Via Genova 23, p. 3. R.27-74649-R

TERNO secco vincita infallibile spedisco gratis. Scrivere: Valpertinca, posta, Firenze.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4088

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFIE perdute; riportandole portiere Palestro 88, si avrà mancia adeguata. R.10-74690

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI! Acquistiamo pneumatici inservibili. Deposito Michelin. Consulta 37. Telefono 10942. R.10-46810-R

BAGHERE di lusso con gomme Milordina leggera. Vari carrozzini, finimenti usati. Vendonsi Occasione. Via Colonna, 23. R.16-45679-R

PIANOFORTE nuovo, incrociato galleria, rivendo. Cavour 294 int. 4 R.9-74610

SCALA chiocciola ferro usato cercasi, circa venti scalini. Rivolgere offerte portiere. Boccaccio 8. R.13-74603

VENDO elegante scansia, lunga 5,10, vetri grossissimi, apertura colis. Telefonare 10.21.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTO vendo Palazzina, Villino, mia assoluta proprietà, affitto anche appartamento, vuoto, mobigliato, Marziani, Appia Nuova 129-B esclusi Mediatori. R-18-74044

AUTOMOBILE Landaulet Clement 24 HP. Ottimo stato. Occasione. Marchion, Nazionale 227

GRANDIOSA VILLA Via Parioli, giardino Parco mq. 23.000 cintato muro, splendido Panorama. Vendesi pagamenti rateali. Moretti, via Borgognona 26. Roma. 20.45...-R

PODERE amena posizione Circondario Terni vitato olivato 22 Ettari, casa padronale, vendo Lire 40.000. Esclusi mediatori. T. 116. Haasenstein e Vogler, Roma. R.22-46601

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti. Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R.10-74266

OCCASIONE favorevolissima lire 70 affittansi splendidi appartamenti villini Porta San Giovanni: Lori, Appia Nuova 121. R.15-74620

VASTI locali terreni affittansi uso magazzino laboratori. Vicolo Orbitelli 24. R.10-45177-R

VIA SAN VITALE 7, piano 3, (presso via Nazionale) affittasi appartamento 12 vani gas, luce bagno, 2 gabinetti, 2 ingressi. 20-45750-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ITALIAN youngman would exchange lessons with Englishs lady younglady Mazzi, fermo posta. 12-45947

TEDESCO. Lezioni private e Corsi regolari. Metodo pratico razionale Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-17-4188

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata elettricità, riscaldamento. Babuino 169 Porta prima. R.10-74590

AMMOBILIATA camera salotto, mezzogiorno, bagno, elettricità, riscaldamento, affittasi. Rivolgersi portiere Quattro Fontane 136.

BELLISSIMA camera mobigliata, comfort, affittasi da distinta signora. Frattina 57, piano 3.

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino. Giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R.15-45904

CERCASI camera soleggiata pensione presso distinta famiglia possibilmente straniera. Scrivere: T. 115 Haasenstein e Vogler. 14-46832

PENSIONE BELVEDERE, Arcione 71. Centralissima. Ascensore, termosifone, jardin hiver. Abbonamenti pasti. Prezzi convenienti. Telefono 3521. Clotilde, Barazzuoli propr. 18-46601

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPORTANTE Ditta del Meridionale cerca energico primo magazziniere, praticissimo rami ferri, che già ha occupato posto simile in grande azienda o ferriera. Entrata 1.o gennaio 1915 Offerte con referenze e certificati (in copia) e possibilmente fotografia. Casella R 5404 Haasenstein e Vogler, Napoli. 43-...08

TUBI e raccordi per tubazioni. Per la corrispondenza di questo riparto Ditta importante del meridionale cerca provetto, energico impiegato, con perfetta conoscenza ramo e clientela meridionale. Età 30 anni circa. Offerte con referenze, certificati, fotografia, ed indicazione pretese. Casella R. 5404, Haasenstein e Vogler Napoli. 45-4309

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVO Piazzista praticissimo ramo pubblicità cerca posto viaggiatore, rappresentanze. Referenze. Offerte T. 114 Haasenstein e Vogler Roma. R.20-35048

LIRE MILLE offre funzionario amministrativo commerciale pensionato solvibile chi procuragli decorosa occupazione incarichi fiducia T. 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R-26-46661

PETTINATRICE recasi domicilio riceve in casa propria abbonamenti mensili pettinature separate lavori in capelli, Via degli Scipioni 191, Telefono 21.150. 20-45053

SIGNORINA media età, conoscenza francese, lunga pratica contabilità occuperebbesi quale dama compagnia, segretaria. Maria Pieri, posta, Bologna. 16 4812

SIGNORINA, maestra elementare fornita di altri diplomi, cerca posto presso scuole, e istitutrice in famiglia privata. Disposta viaggiare. Scrivere: I. Belga fermo posta. Roma. R.24-74545

SIGNORINA anni 27 conoscenza perfetta Tedesco Italiano cerca occuparsi cameriera Hôtel. Scrivere Cassetta 1174, Haasenstein e Vogler, Padova. 20-4327

24ENNE distintissima famiglia, ex-sottufficiale, pratico contabilità dattilografo, conoscenza francese, ottime referenze accetterebbe occupazione qualsiasi. Scrivere: Bianchi. Nomentana 89, int. 30. R.21-7....

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Fatalità! Oggettino, rifiutatomi, qui rimesso diabolicamente rilevatolo lei conoscendo nome! Convintala tu ignori accaduto dallo aprile; parlandotene, calma, illudila così! Perdonerai ancora chi infelicitati? chi passo, sontrariato, tante contrarietà avvilite? Scriverai mi? B... folli...; darottene altri? Diraimi perchè vittima? 30-11768

AMELIA. Ho scritto, ritira. Tutta la mia piccola anima. 10-11772

DEDIT. Santo giorno tua festa faccio miei sinceri auguri. 9-74622

FIUGGI. Lungi da me tu vivi nè appressarmi posso. Sia costante il tuo pensiero e pulsi il tuo core senza intermittenze con quello del Tuo. 25-11782

GIUGNO. Chi scrisse giorno 6? Affermativamente, scrivi, luogo mia residenza. Amelia. 10-11786

GRAZIE. Angioletto della felicità procuratami tue dolci affettuose espressioni prova indelebile imperituro inestinguibile affetto. Si teserino mio tuoi ricordi sono scolpiti mio cuore addolorato soltanto quando vedoti afflitto. Pensavi costantemente, che sarebbe senza di te la mia vita? vivo del tuo amore dolci momenti felici. Adoreti baciati con passione con frenesia sempre tua eternamente tua. 55-11775

MIMOSA. Grazie tua ultima, altra non ancora ritirata. Nulla nascondoti. Fuori malattie. senza speranza. Non voglio pensare al peggio. Ultima notizia 5 mesi fa spiegando stato salute offrendomi libertà. Ricusai, incapace agire diverso. Vedi dunque come segnata mia vita. Ho capito tutto! Conservami tuo amore d'amicizia. Voglioti molto bene. Questa corrispondenza inviato giornale 1.o corr. non pubblicata ripeta. B... Tua. 60-11769

MUGHETTO. Arriverò Napoli. Domenica sera. infiniti. 11785

S. R. Ti rividi ed il mio cuore palpitò come per il passato e compresi che uguale emozione ti dominava. Ti parlai ed una amara delusione mi oppresse apprendendo che tu non godi più della tua libertà. Troppo soffrimmo per il passato ed ho paura. Ti dico ho paura! Il destino sempre a me avverso continua a perseguitarmi tenendomi lontano da chi sarebbe stata la felicità della mia vita. Tornerò fra breve però cercherò di evitarti per timore che non sappia resistere. Sento di amarti come allora. Rifletto e fuggo. 30-11790

40. Tua lettera non merita essere presa considerazione, sono pensieri che passano per la tua mente. Non ho nulla rimproverarmi, da solo pregata più volte farti vedere, rispondesti negativamente. Non insisterò più, ti lascerò tranquilla, contraccambio saluti.

111. Dopo dodici giorni ostinato silenzio ricevo con allegato — 3/4 lettera riferiscesi altra persona — allegato riguarda affari e divertimenti. Speravo dippiù paragone mie ansie, mio affetto. 25-11774

65432. Sono stato in campagna lontano ogni comunicazione, avvisaiti per correttezza. Come giudichi sinistramente! Quali apprezzamenti! Non ti ho mai ingannata, sei sempre mio sogno, che svanirà con la morte! Se credi accontentarmi sono tua disposizione. Affettuosissimi. 37-11781

Le innumerevoli imitazioni e contraffazioni degli

ne affermano l'indiscutibile superiorità. Solo con gli **Estratti Jeanton** si possono ottenere liquori squisiti ed igienici, perchè essi sono gli unici ricavati da vegetali.

A titolo di saggio si spedisce una cassetta contenente dodici estratti scelti, completa di capsule ed etichette per L. **5. 50** franco di porto a domicilio.

Gratis ad ogni pacco sarà unito un graziosissimo **Cabaret.**

Inviare cartolina-vaglia di **L. 5. 50** alla Ditta

JEANTON - Napoli - Via S. Giacomo, 48-50.

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**

Roma, Palazzo Vaticano 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato e fu richiesto giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì **meravigliosa del tutto,** quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. **Dottor May Augusto.**

Aversa 28/9/1914. — Mi è grato segnalarvi un miracolo compiuto dalla v/. Lichenina al creosoto e menta. La signora C. d. V. maritata B. domiciliata in Via Scanella n. 2 era affetta da bronco-alveolite da tre anni, aveva esperimentato invano i più vantati rimedi, anzi era stata dichiarata inguaribile dai più distinti medici. Ha consumato appena 3 fl. di Lichenina al creosoto e menta, e si sente rinata. I fatti locali vanno scomparendo, ed ingrassa a vista d'occhio. Son convinto che solo la v/. miracolosa Lichenina al creosoto e menta dà la salute agli ammalati. — **Aulisio Giuseppe** - Strada S. Nicola, Pal. Gaudiosi.

Borghetto Barbera, (Alessandria) 8/10/914. — Essendo io mia figlia, con la sua Lichenina, scomparsa la febbre, prego spedirmene altri 6 fl. col Rigeneratore per ricostituirla. — **Emilia Galanti Rivazzana** - Serravalle Scrivia per Borghetto.

Castrocielo (Caserta), 14/10/1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl' infermi. Prego spedirmene sei flacons per completare la cura di una povera malata di tubercolosi polmonare. **Dottor Vincenzo Tosto** - Medico condotto.

Non facciamo commenti; i fatti sono la prova del vero, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al Creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3,00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20,00 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Roma N. 345 - Napoli.
Memoria gratis a tutti. — Saggio **gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.**

CORRETE TUTTI!

non esitate, la vincita è vostra!

Lettori, tutto vi spiegai chiaramente domenica scorsa, col mio avviso su questo giornale; quindi non c'è alcun bisogno di ricordarvelo; solo oggi io vi ricordo che le vincite che vi darò, giusta la mia promessa, come chiusura di anno sono due: il **19 dicembre** ed il **26 dicembre!** Anche quest'anno, come l'anno scorso la mia regola trionferà e voi il **19 e 26 dicembre** vincerete senza dubbio la mia **quaterna** e con una sola lira che giuocherete incasserete **lire 60 mila!** Chiedetemi subito i due bollettini del **19 e 26 dicembre** se volete fare un Natale felice, che vi spedirò con raccomandata e bene spiegati senza confusione, inviando per essi vaglia di **lira una e centesimi 50.** Detto vaglia in L. 1.50 lo invierete al mio indirizzo: **Don Francesco Tramontano, Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria n. 72 — Napoli.** Lettori ora tutto vi è chiaro; il 19 e 26 dicembre voi vincerete, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

Leggere NOI E IL MONDO

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del « Fermentin » di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin.*

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria,** assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne,** malattia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche;* nell'**iperidrosi,** esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete,** nell'**ittiosi,** per le **ragadi,** contro il **Glaucoma** e nei casi gravi di **edema.**

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela** o **resipola.** Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin,* e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infetti e esantematiche, come il **vaiuolo,** la **scarlattina,** la **porpora,** ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo,** del *Fermentin.*

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. CIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

VECCHIAIA precoce cagiona la Sifilide se questa non è curata radicalmente coll'Anticeltico Torresi, l'ultimo preparato razionale che la scienza vanta d'efficacia meravigliosa. Opuscolo e consulto gratis. Premiata Farm. **G. Torresi,** via Magenta, 27, **ROMA.** Consulto dello specialista.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Un guadagno

minimo di L. 5 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster, che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Signor **Bernhard FRIED,** concessionario della privativa industriale italiana N. 118850 del 17 luglio 1911 per un trovato dal titolo: " *Dispositif pour la publicité de jour et de nuit* ,, è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

16 lire costumi, paletots, ulster, chemises, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA, Via Cirillo,** (ang. Via Foria) **Napoli.**

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione onorevole tra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione.
MILANO - N. 13, Via Cardocci, già S. Geronimo

INFORMAZIONI COMMERCIALI

La **Sezione informativa** dell'Istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accapararsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **La Sezione Legale** fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel

RICUPERO di CREDITI

in Italia ed all'estero anche a **forfait** senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano nelle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto B.

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 2; Americani resistenti L. 3; Italiani vellutati, 1.75; Platticida, distruzione in pochi minuti, 1.30; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Genicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna; 3 flaconi L. 5.50.
SOCIETA' « RADIO » Via Nardones 25 Napoli

S. P. E. R. A. Solai Plafoni Extra Razionali Armati
(BREVETTI VENDER)
I più leggeri - Economici
:: Rapidi - Incombustibili ::
Chiedere preventivi e dettagli:
Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro
Tipo A a triplice camera d'aria.
Cercansi ovunque RAPPRESENTANTI e CONCESSIONARI — **MILANO, Via Pioppette, n. 10.**

Il più gradito regalo pel **NATALE**

TORRONE

SPECIALITA' AQUILA di **NURZIA**

Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

Roses d'Orsay
evocano il profumo del fiore
In vendita presso le buone Case e 17, Rue de la Paix Parigi

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista **Prof. Marterano, Napoli via Nardones 48,** Orario 17-20, Telefono 1465. Opuscoli gratis.

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarsi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 2.80 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

CINTI su misura - Consegna immediata. Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.

ERNIE

Il nuovo cinto TIMM, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata [illegible], innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. **Farmacia FANTASIA, via Merulana 190, angolo via Galilei - ROMA.** Applicazione dello specialista.

È VERO o NON È VERO?

Chiedete a quanti provarono l'effetto della MAGNESIA S. PELLEGRINO e avrete da tutti l'assicurazione che, come purgante, è migliore della limonata magnesiaca (citrato), dell'olio di ricino, salcanale, polvere sedlitz, pillole e acque minerali non solo, ma a differenza di tutti gli altri purganti non irrita lo stomaco e l'intestino i quali anzi rinfresca e disinfetta. Di questo squisito si stempera subito in acqua, caffè, latte, non desta sete, non dà dolori di ventre, è insomma un rimedio utile a tutti, bambini, adulti e vecchi. Nissuno poi dimentichi al bisogno le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che sono il migliore rinvigoritore del sangue, dello stomaco, dei nervi, e delle ossa. Costituiscono così il vero talismano per le persone anemiche e deboli a cui un solo mese di economica cura apporta la tanto sospirata guarigione.

Ecco quanto ci scrivono a proposito dei suddetti prodotti:

« *Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestino. Con stima* (Firmato) DOTT. VIOTTI BARTOLOMEO — Medico Comunale — Carpaneto D'Acqui ».

« *Residente da lunghi anni negli Stati Uniti d'America, venni per una gita in Italia al paese natio. E' uso comune dopo un lungo viaggio di prendere un purgante, mi venne suggerita la MAGNESIA S. PELLEGRINO che trovai superiore ed efficacissima e non ripartirò per gli Stati Uniti senza prima provvedermene una discreta quantità.* (Firmato) GIOVANNI DELLA-BARILE — Tollegno (Biella) ».

« *Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi dichiara di essere guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.* (Firmato) FERRARIS CIPRIANO — Via Gioberti N. 43 — Torino ».

« *Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, hanno compito il miracolo. Poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.* (Firmato) DONA' ANTONIO — Rovigo — Porto Levante ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « I' Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di **Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana,** Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini,** Piazza Madama, 9-10 — **Farmacia S. Andrea della Valle,** Corso Vittorio Emanuele N. 117 — **Farmacia Romana,** Lungo Tevere Mellini, N. 8 — **Farmacia della Società Farmaceutica Romana,** Via Nazionale, N. 228 — **Farmacia Donati,** Corso Vittorio Emanuele N. 36.

NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.,** Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore,** Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.,** Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti,** Via Roma — **Dott. Cesare Raguzzi, Chimico Farmacista,** Via Roma, N. 252 - **Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista,** Via Agostino Depretis — **Farmacia Scarpitti,** Via Roma — **Farmacia Dott. Menarini,** Via Calabritti, N. 4.

---

13 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 14

La casa della palude

di HEPHELL

— E' giusto; ma dal momento che vi siete così affezionata a questo posto e alla signora Rayner...

— Ma niente affatto: finora ella non mi inspira nessuna simpatia.

— Tuttavia un sentimento qualunque deve attaccarvi qui a qualcuno o a qualche cosa, altrimenti non esitereste a lasciar questo luogo — riprese in tono brusco.

— La casa e il giardino mi piacciono nonostante l'umidità; poi amo Aidée e Giovanna, ed anche il signor Rayner — soggiunsi con naturalezza.

Il signor Reade cominciò ad agitare nervosamente le dita tra le redini del cavallo.

— Ah! — disse: — se il signor Rayner gode la vostra simpatia è un altro affare; allora il vostro modo di vedere ed il mio sono opposti come i due poli. E' il *poseur* più insopportabile che io conosca e il più grande egoista dell'universo.

Queste parole cattive mi inaspirono: non potevo lasciar parlare il signor Reade come faceva di una persona che era per me di una benevolenza particolare.

— Voi non potete farvi una idea giusta del signor Rayner come me che abito sotto il suo tetto. Se è un *poseur,* non me ne sono ancora accorta; quello che invece so è che egli è buono con sua moglie, coi suoi bambini, con i domestici e con tutti i suoi dipendenti.

— Buono con sua moglie, quando la sequestra come fa, nell'angolo più cupo e più umido d'una casa cupa ed umida come un pozzo! tanto che la povera donna si è ridotta come uno spettro. Buono con sua moglie, quando inventa le bugie più inconcepibili per giustificare presso gli altri il deperimento che si produce a poco a poco nel fisico e nel morale di questa disgraziata!

— Che volete dire? Di quali bugie intendete parlare?

— Di quelle che vi ha snocciolate quando arrivaste a casa sua.

— Ah! quanto mi pento di aver parlato! Voi non conoscete il signor Rayner che da tre anni; che prova potete avere della sua mancanza di sincerità?

— Nessuna, se non quella del mio buon senso. E non me ne abbisognano altre per affermarvi che il signor Rayner fa morire sua moglie a poco a poco come se le somministrasse un veleno a piccole dosi.

— Come osate insinuare simili cose? Voi non ne avete il diritto anche se lo pensate. Calunniate un uomo il cui solo torto è quello di non condurre una esistenza banale come i suoi vicini. Pretendereste certo anche voi, come la gente del paese, che suonare il violino è un delitto...

— Se non facesse nulla di peggio che suonare il violino e andare alle corse, io penserei di lui quello che ne pensate voi, Miss Christie; siate certa che un uomo che ha vissuto nella vicinanza di un tale individuo durante tre anni, ne sa sul suo conto più di una giovinetta ingenua che non lo conosce che da tre settimane.

— Eppure io continuo ad affermare che non si possono ben giudicare le persone se non dopo aver vissuto nella loro intimità. Io ho visto il signor Rayner tra i suoi; ho suonato con lui, ho passeggiato, ho parlato con lui, e, per conseguenza, posso pretendere di conoscerlo meglio di voi.

— E' vero, noi non abbiamo mai suonato insieme e non ho mai trovato che una passeggiata o una conversazione fosse particolarmente piacevole con lui; ma non c'è bisogno di dire che egli non ha dovuto far con me tante moine quante con voi...

Il tono canzonatorio e sarcastico col quale pronunziò queste parole mi fece arrossire. Mi provai a rispondere; la voce mi mancò; la collera che mi agitava avrebbe messo il signor Reade in imbarazzo se avesse indovinato quello che accadeva in me; finii col dire:

— Non mi conviene di stare a sentirne di più.

Con ciò lo lasciai e ripresi la via di casa. Avevo potuto, per fortuna, trattenere le lagrime; rientrai nel salotto, coi miei fiori sempre in mano, senza che nessuno mi facesse un rimprovero per la lunga assenza. La signora Rayner mi comunicò che la signora Manners domandava, nella sua lettera, s'io avevo finito i miei lavori per la vendita di beneficenza, e mi pregava nello stesso tempo di incaricarmi di un banco di vendita e desiderava d'intendersi con me per tutti i provvedimenti da prendere. Prospettiva che mi riempì di entusiasmo, per quanto il signor Rayner mi avesse predetto che avrei visto tutti i miei bei lavori tra luride mani di vecchie che dopo averli sgualciti ben bene finirebbero per non comprarli. Era, diceva, il solo piacere sul quale potessi contare...

A sera, un po' tardi, dopo aver chiesto a me stessa se non fosse troppo umido per andare ad installarmi nel rifugio che mi ero scelta in fondo al giardino, sulla riva dello stagno, mi vi recai. Con mia grande sorpresa, vi trovai un paniere pieno di rose; non potevo dubitare che non fosse stato posto lì per me. Dopo aver guardato da ogni parte per vedere se c'era nessuno, lessi su un bigliettino, al chiaro di luna, queste parole che, pur senza riconoscerne la calligrafia, indovinai subito la mano che le aveva tracciate:

« Per Miss Christie, con i sinceri complimenti di qualcuno che sarebbe desolato di averle fatto dispiacere ».

Se fossi stata ben sicura d'essere assolutamente sola, avrei portato alle labbra quel bigliettino. Il cuore mi traboccava di gioia; ma temendo che un mago avesse prestato il suo aiuto per quell'invio misterioso e che si nascondesse ai miei occhi per effetto della sua occulta potenza, mi limitai a mettere il biglietto in fondo alla tasca. Rientrai a casa, salii in camera con le rose in mano e le misi in un vaso.

Non avendo più a temere nè del mago, nè di nessuno, misi il prezioso biglietto sotto al cuscino e mi addormentai.

VIII.

L'indomani, mentre andavo a fare la mia passeggiata con Aidée, il signor Rayner m'incontrò e mi disse:

— Come siete pallida, figliuola! Bisogna assolutamente che ci adoperiamo per far rinascere sulle vostre guancie il fresco colore di un tempo. Temo che lavoriate sino a tardi la sera, col lume.

— Oh, no, in verità. Da due sere non ho fatto che leggere.

— Avete evidentemente bisogno di un cambiamento d'aria; ma come fare adesso, per non separarci da voi? non potremmo neppure per otto giorni. Mi prendereste per uno stregone se raggiungessi questo scopo senza farvi lasciare i Sureaux? Non chiedo che otto giorni di tempo e, detto fatto, tutto sarà accomodato!

Risi alle sue promesse, prendendole per uno scherzo.

L'indomani incontrai per le scale un operaio. A pranzo il signor Rayner mi domandò se non avessi veduto per caso, il suo genio familiare, aggiungendo che esso portava un cappello di carta, un vestito logoro, malconcio e puzzava di birra.

Intravvidi allora per due giorni questo preteso genio del signor Rayner andare e venire per ogni parte; in giardino, discorrendo animatamente con Giovanna, in camera mia prendendo la misura del mio letto; nel corridoio con lamiere di zinco e rotoli di carta; intesi poi il rumore della pesante calzatura nella torricella, sopra alla mia camera; poi non intesi parlare più di nessuno; tuttavia, nel piano superiore era un continuo via vai; mi avveniva talvolta di vedere Giovanna o Sara uscire da una porta che fino allora era sempre rimasta chiusa. Questa porta conduceva alla torretta, per una scala segreta. In capo a quattro giorni, mentre mi avviavo a fare un po' di toletta per l'ora del thè, trovai la mia stanza quasi completamente smobilizzata; era stato tolto il letto e qualche altro mobile; Giovanna toglieva i libri dagli scaffali, e, vedendo il mio stupore, cominciò a ridere di cuore non turbandosi menomamente d'essere colta in flagrante delitto.

(Continua).